Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 76

Domenica 29 marzo 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

L'Arma azzurra che il Duce ha forgiato celebra fieramente il suo XIX annuale

Il Condottiero della nuova Italia consegna le ricompense al valore ai congiunti di Caduti ed a prodi soldati del cielo

La gloria imperiale dei monumenti dell'Urbe offre l'impareggiabile cornice al rito guerriero svoltosi al cospetto di una folla di popolo vibrante di fede

ROMA, 28.

L'Arma azzurra, che con la sua potenza e con le eroiche gesta dei suoi appartenenti assicura la vittoria alla Patria, ha celebrato il 19° anniversario della sua costituzione con un rito di gloria.

Il Duce ha consegnato stamane le medaglie d'oro al valor militare ed al valor aeronautico ai congiunti degli eroi immolatisi in tutti i cieli della guerra della liberazione ed agli audaci aviatori che seppero raggiungere nella gloriosa ascesa le vette supreme.

La manifestazione si è svolta nel quadro di una visione imperiale con sobrio stile di guerra. Lo schieramento è avvenuto in piazza Bocca della Verità. Battaglioni degli allievi del collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì intitolato a Bruno Mussolini, del collegio «Umberto Maddalena» di Gorizia, dei preaeronautici della G.I.L. di Roma e degli allievi della R. Accademia Aeronautica compongono la prima fila in cui rifulgono il tricolore della Accademia e le fiamme azzurre dei vari corsi di pilotaggio. Vengono poi il battaglione di formazione delle Forze Armate e quelli degli allievi preceduti dalla gloriosa bandiera dell'Arma azzurra.

Vessilli, armati, popolo in un quadro palpitante

Da un lato si trova il corpo musicale della R. Aeronautica. I reparti fanno fronte alla tribuna d'onore che sorge fra il Velabro e il Tempio della Fortuna Virile nella cerchia vasta dei vessilli. La moltitudine del popolo, si propaga sino ai limiti del fiume.

Sulla tribuna d'onore, cinta dai moschettieri del Duce, hanno preso posto le rappresentanze più alte: dai componenti il Gran Consiglio, del Governo e del Direttorio del Partito al Presidente del Senato, ai vice Presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a tutte le maggiori cariche dello Stato. Del corpo diplomatico sono presenti tutti gli addetti aeronautici, militari e navali.

La Missione militare germanica è al completo. Sono presenti inoltre nella tribuna d'onore tutti gli ufficiali generali della R. Aeronautica in attività di servizio e in congedo presenti a Roma e gli ufficiali generali in rappresentanza delle altre Forze Armate, designate dal Comando del presidio militare, i mutilati e i feriti dell'Armata azzurra e le famiglie dei Caduti.

Il Duce è giunto alle 10. Salutato dagli onori regolamentari e da un'ardente acclamazione, egli passa in rassegna lo schieramento seguito dal Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario all'Aeronautica e dagli altri due Sottosegretari alle Forze Armate, passando innanzi ai congiunti dei Caduti decorati di medaglia d'oro.

L'abbraccio al figlio di Italo Balbo

Il Duce sale quindi sulla tribuna d'onore. Rivolto agli armati e al popolo egli prende subito a parlare.

Mentre il Duce parla, due gruppi di «Macchi 202» passano a bassa quota nel cielo del Velabro: gli apparecchi escono dalle nubi gonfie e saettano sulla piazza con un rombo formidabile.

La grandiosa acclamazione che corona le alte parole del Duce viene suggellata dagli onori militari resi di nuovo dai reparti.

Quindi ha inizio la consegna delle ricompense.

Un generale dell'Aeronautica legge al microfono le motivazioni dinanzi al cuscino azzurro sul quale sono posati i tanti segni di gloria. Sale per primo sulla tribuna d'onore Paolo Balbo, figlio del Quadrumviro che nel cielo di Tobruch il 28 giugno dell'anno XVIII ha concluso con il sacrificio supremo l'eroica sua vita eternando nella memoria delle genti le gesta e le glorie della razza. Il Duce fissa sul petto del giovinetto la medaglia d'oro al valor militare decretata alla memoria del padre e lo abbraccia con visibile commozione.

Scroscia improvviso il fuoco delle mitragliatrici e il rullo dei tamburi a sottolineare il carattere guerriero del rito.

Vengono la vedova del ten. col. Guglielmo Grandjacquet colpito a morte mentre, dopo aver concorso all'abbattimento di 5 velivoli avversari, sosteneva l'urto di una numerosa formazione nemica; la vedova dell'Atlantico magg. Nicoletti perito nel rogo del suo apparecchio.

La vedova e la figlioletta di Bruno

Incede quindi la vedova del capitano Bruno Mussolini.

Dal popolo si leva un grido profondo, un grido di amore infinito per il Duce.

«Aviatore di tre guerre, trasvolatore di deserti e di oceani... volendo dare maggiori glorie all'ala di guerra della Patria, le ha dato la vita».

Le parole della motivazione echeggiano nel silenzio religioso che nella immensa cinta si è fatto.

Il Duce si avvicina alla nuora che reca in braccio la figlioletta e le suggella sul petto l'aureo segno della gloria di Bruno. Quindi la fissa.

E' un istante. Sui due volti più marcata si disegna la fierezza del ricordo: romana fierezza che illumina il volto di ognuno di questa celebrazione di Eroi.

Salgono quindi sulla tribuna il babbo del maggiore Magaldi, l'eroe che si è prodigato in ogni rischiosa impresa sino all'olocausto; la vedova del capitano Scarabellotto «espressione sublime di dovere, che la morte innalzava al mito» e tutti gli altri congiunti dei gloriosi Caduti decorati di medaglie d'oro alla memoria.

L'Inno a Roma, cantato dagli armati e ripreso con tono ardente dal popolo, interrompe per breve tratto la consegna delle ricompense.

Quando, ultimato l'elenco dei Caduti, salgono sul podio i valorosi che hanno meritato il più alto segno di gloria, la folla sottolinea con vibranti applausi la lettura delle motivazioni.

Rombo di passi marziali rombo possente di motori

Al colonnello pilota Mario De Bernardi, decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico, il Duce, prima dell'abbraccio, rivolge alte parole di elogio e così al capitano Bonzi, al ten. Peroli, al ten. Rigatti, al serg. Poli e al primo aviere Trevigni insigniti di medaglia d'oro al valor militare.

Il sole vince le nubi e appare in uno squarcio di azzurro mentre i battaglioni, a compimento del rito, cantano l'inno «Giovinezza».

Il Duce ascolta il canto, quindi discende dalla tribuna, passa innanzi ai reparti schierati e, nel clamore sempre più alto dell'acclamazione, si reca sulla via del Mare dove si svolge la sfilata.

Il podio per il Duce è stato eretto di fronte all'edificio dei servizi governatoriali dal cui balcone pende un drappo purpureo. La gioventù del Littorio argina la marea del popolo lungo le pendici del teatro di Marcello, marea che segue la marcia del Duce.

Quando i reparti iniziano la sfilata a passo romano, romba nel cielo con voce possente la squadriglia da bombardamento a grande raggio.

Il popolo si volge a guardare: la riconosce per l'ampiezza delle ali, per il numero e la potenza dei motori e dice: «Bruno Mussolini».

Difatti la squadriglia che il giovane Eroe ordinò e comandò nei primi balzi, reca non soltanto il suo nome ma anche il suo spirito immortale.

Il passo romano risuona poderoso sulla via del Mare. Sono prima i piccoli allievi dei collegi aeronautici; poi vengono gli aquilotti dell'Accademia, gli organizzati della Gil, i reparti militari.

Il Duce mostra di volta in volta il suo compiacimento per il modo superbo con cui gli armati sfilano e la folla acclama entusiasticamente.

La cerimonia solenne ed austera quindi si chiude e i vessilli vengono levati al passaggio del Duce che lascia la via del Mare nel rinnovato tributo di fede e di amore espresso dal popolo con la più crescente acclamazione.

La parola del Duce

«Possente come il rombo dei motori sia il monito che sorge dal transito di mille e mille camerati caduti»

Ufficiali, allievi accademisti, sottufficiali, avieri!

Quarantanove Medaglie d'oro alla memoria e sei a viventi cingono di un nuovo serto di gloria l'ala della Patria e documentano e consacrano l'indomito valore guerriero della nostra razza.

Oggi, 19° annuale dell'Armata azzurra, giova ricordare tempi vicini e che pur sembrano lontani ed incredibili quasi. Non per gli smemorati e nemmeno per i residui gruppi di bastardi, incapaci di sentire la grandezza di questo momento unico nella storia umana, ma per i giovani, per i giovanissimi anzi, ed una volta per tutte.

Verità inconfutabile è: quando la Rivoluzione delle Camicie nere diventò Governo e Regime non esisteva più letteralmente nulla di quella Aviazione che durante la guerra europea, sulle doline del Carso e sui picchi delle Alpi, da Vienna a Cattaro, aveva scritto imperiture pagine di eroismo ed in Francesco Baracca, immacolato e intrepido come Bajardo, aveva trovato il suo cavaliere del cielo. Negli anni '19 e '20, '21 e '22 nei campi deserti infoltivano le erbe maligne. Nelle rimesse scarsi rottami a guisa di reliquie. Ed i piloti assistevano con la più profonda tristezza nel cuore a tanta vasta assurda criminosa rovina.

Fu lanciato l'appello e risposero per primi coloro che in tempi di universale scetticismo avevano sempre fermamente creduto. Le volontà furono tese al massimo e dopo poco tempo, merito esclusivo del Fascismo, l'ala italiana risorta valicava il Mediterraneo, si spingeva fino al Mar Nero. E poco tempo dopo ancora guidati da Balbo grandi stormi superavano l'Atlantico fra l'ammirazione del mondo.

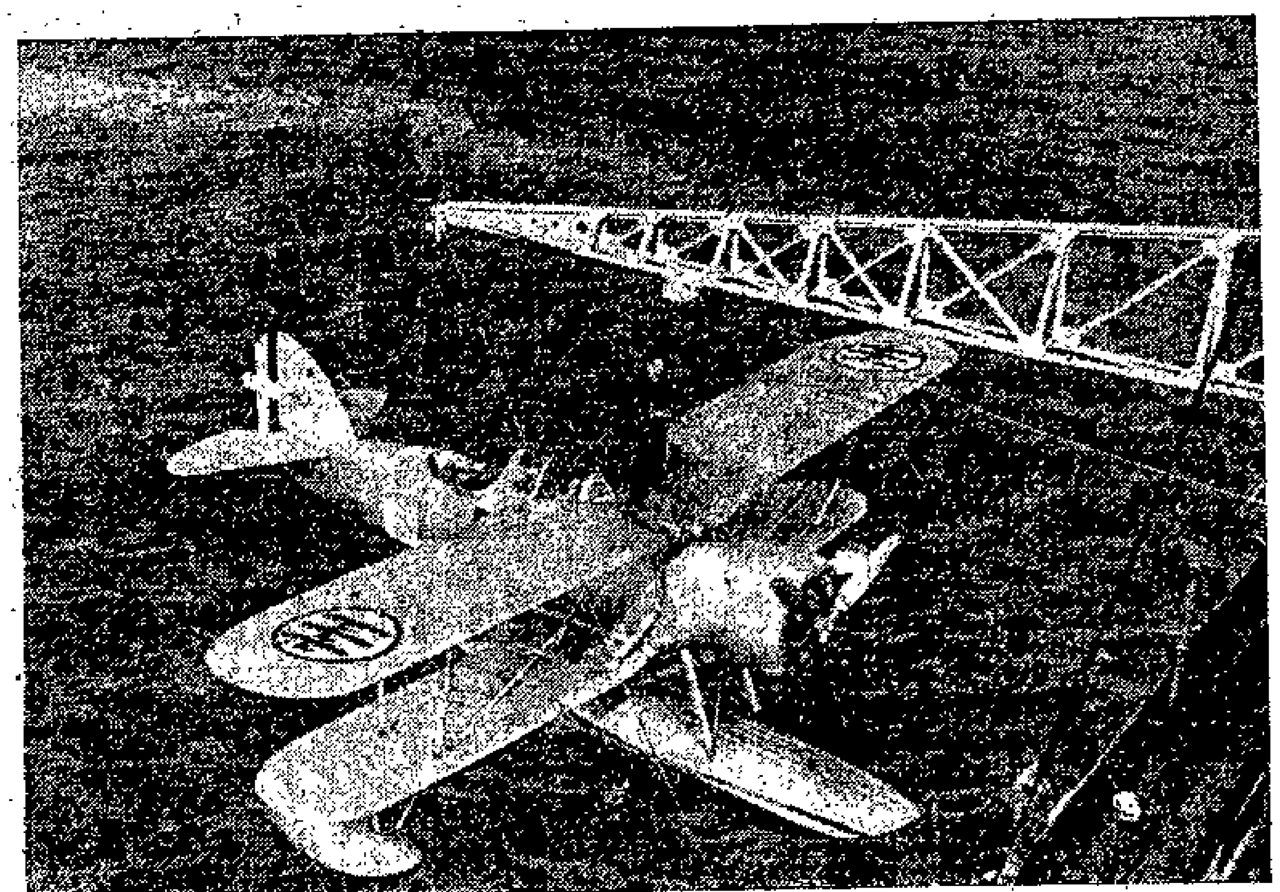
Venne l'ora delle decisioni, l'evento eternamente insostituibile per saggiare la tempra dei popoli e determinare fra di essi le scale dei valori e le necessarie gerarchie.

E fu la guerra: guerra per la riconquista della Libia, guerra per la conquista dell'Impero, guerra per la liberazione della Spagna dal pericolo bolscevico, guerra oggi contro la laida coalizione demoplutocratica, bolscevica, guerra per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo stesso mare. (La folla prorompe in vibranti entusiastici applausi e grida «Viva il Duce!»).

In ognuna di queste guerre l'Aviazione italiana si è prodigata fino al limite umano, nel rischio, nel sacrificio, nella offerta suprema.

Gioventù, entusiasmo, ardimento: ecco le doti dei soldati che proteggono il cielo della Patria e contribuiscono alla vittoria.

Possente come il rombo dei motori sia il monito che sorge dal transito di mille e mille camerati caduti. Essi sono ancora e sempre presenti e guidano invisibilmente dall'alto gli stormi ai quali appartennero. Essi vivono e per i secoli continueranno a vivere nel cuore profondo, generoso e memore del popolo italiano. (Applausi vivissimi e grida di «Duce, Duce!»).



Un nostro aereo ricognitore viene issato a bordo. - (Operatore: Esposito - R. G. LUCE)

Il trasferimento

Le grosse casse contenenti i motori stanno lentamente sollevandosi appese al filo luccicante d'acciaio di un verricello. Vien giù una pioggerellina sottile, palpabile, nebbiosa. Ciò non ostante grosse pozzanghere costringono a salti e deviazioni nel camminare, lungo i binari morti della stazioncina di provincia. Le casse son larghe e pesanti: si fa fatica a caricarle. Il tempo a disposizione è poco ed è generale impressione che il convoglio militare non potrà partire in orario. Squadre di avieri lavorano con alacre impegno, ma la pioggia smorza gli ordini severi dei superiori.

Il gruppo da bombardamento si trasferisce. E' venuto, alla fine, l'ordine, a far tacere la ridda dei «si dice». Radio truppa al solito così bene informata, è stavolta silenziosa pur pensando a mille destinazioni. Un faceto maresciallo parla del Giappone, un'altro di Rodi. Certo nessuno pensava al nuovo paese che ci attende: un campo immenso con grandi aviorimesse e intorno la fuga degli ulivi, un campo di schieramento per nuove esigenze. E l'ordine è venuto all'improvviso cogliendo tutti di sorpresa. Si deve partire: c'è un'ora decisa: le 12 e 45. Quattro ufficiali partiranno con la truppa sul treno gli altri si trasferiranno in volo.

I pochi estranei presenti alla partenza, sono un ferroviere in cappottone nero e un ufficiale della Milizia ferroviaria. Guardano, aiutano per quel che possono. I grossi autocarri vanno e vengono nel pantano. E' una partenza come tante altre, niente di eccezionale. Ma a noi sembra fuori del comune ed assume addirittura aspetti di colore internazionali. E' invece solo un ordine, un foglio firmato al Ministero, molto lontano di qui. Niente altro. Ma in poi c'è la febbre della novità, lievitata da un certo rammarico di chi lascia il certo per l'incerto, anche se il nuovo può sembrar più attraente dell'antico.

Del resto non possiamo lamentarci. Sono stati due mesi di inutile lavoro quaggiù. Le onde cupe del Mediterraneo ci conoscono, con i cirri bianchi al vento; le fortificazioni annose dei cavalieri di Malta hanno impresso nel marmo dei bastioni tra i vetusti segni degli assalti antichi le moderne ferite inferte dal nostro impeto bellico: gli ulivi intorno al campo che hanno creato l'ambiente agreste nel quale abbiamo vissuto, assumono l'aspetto di una foresta senza limiti, di un nido, immenso per uccelli implumi dai rostri d'acciaio. Ulivi sacri, che hanno nascosto all'insidia nemica del «Bristol» ricognitore il nostro più amato bene: l'apparecchio, il «nostro» apparecchio fidato.

L'affetto che ci lega è un sentimento di forti, un'amicizia tra carne e ferro che solo in guerra può sublimarsi E del grosso gigante conosciamo i grandi pregi e i minimi difetti. Solo noi sappiamo che gl'istrumenti di bordo hanno certe differenze che non devono però allarmare: che se l'apparecchio pende un po' a destra non c'è nulla da fare: è un difetto di nascita che nessun montatore per quanto abile aggiusterà. Son difetti direi quasi femminili che il pilota scopre man mano che prende sempre più possesso della macchina. E' come l'intima fusione tra uomo e donna, dopo la conoscenza superficiale, le prime schermaglie, le immancabili confessioni e i dolorosi litigi. Poi è il complesso, l'armonia, il palpito all'unisono, la sensazione duplice in una unica emozione.

Ed ora si carica tutto il materiale di magazzino: eliche di ricambio incappucciate che ancora non hanno gustato il morso dell'aria celeste, martinetti, timoni, tricolori, pezzi di fusoliera, pompe rosse di benzina, casse piene di pezzi di ricambio. Tutto materiale che non si può portare in volo: al campo è rimasto il necessario per il trasferimento aereo e gli equipaggi privilegiati.

Cinque uomini che vivono continuamente per la vita dell'apparecchio, al quale è legata la loro morte.

Il trasferimento è ormai un fatto compiuto: sotto gli ulivi tra la terra rinverdita dalle piogge autunnali, le tende sono vuote. E non si sa cosa fare. Si è come dispersi, con atteggiamenti da fannulloni. Ormai non convien fare più niente qui: a che pro? Tutti i progetti di migliorie cadono. Peccato. Il gioco delle bocce, per esempio: è stato solo l'altro ieri finito e ancora il terreno non si è rassodato. «Portiamoci via almeno le bocce — dice il mio motorista — chissà se le troveremo a G.».

E così tutte quelle casettine fatte di sassi e tela costruite ai lati dei velivoli, piccole officine depositi, piene fino pochi giorni fa di robette arraffate qua e là, di preziosi utensili, di elaborate macchinette brevettate dalla fantasia industre dei nostri motoristi, montatori, specialisti, avieri. Sono ora come capanni marini lasciati ancor su dal bagnino distratto dopo la fine della stagione. Così tristi, ora, sotto l'acqua. Altri verranno, le occuperanno, le butteranno giù forse. Ma senza dubbio qualcosa di noi rimarrà qui a dimostrare il nostro possesso. Quella stradetta, per esempio, tra apparecchio e apparecchio fatta dai mille passi quotidiani degli avieri affaccendati; così le piazzuole di sabbia davanti alle tende; così i fossi scavati tra gli ulivi per lo scolo delle acque; così i fragili rifugi a serpentina nella terra molle. Campi di manovra, non cintati, dove i contadini proseguono i loro lavori agricoli tra le bombe da 250 chilogrammi, e quelle da 50 chilogrammi. Ulivo e tritolo scriverebbe il romanziere di oltre mare.

Il furioso vento delle nostre eliche ha spogliato gli ulivi più vicini del loro frutto prezioso, ma i contadini non se ne lamentano, è la guerra. Combatterla o viverla è un privilegio.

Allegri contadinelli toccano con trepida mano i robusti timoni dei nostri velivoli, con affetto palese.

Alla stazione intanto tutto è caricato: solo due ore di ritardo. Men che niente, secondo i vecchi topi delle caserme. Nella pioggia che sta per cessare il treno si muove lentamente con sommesso rumore di ruote e senza fischi. Gli avieri, affacciati ai finestrini della tradotta, salutano. Arriveranno fra qualche giorno, stanchi, assonnati. Non poche ore come noi e ciò ci inorgoglisce puerilmente.

Su nel cielo, mentre torniamo al campo, s'apre uno spiraglio d'azzurro in mezzo a tanto grigiore di nuvole basse. Sul mare balena qualche guizzo d'argento. Sulla città bianca batte una striscia di sole, risvegliando dai sogni ad occhi aperti qualche ragazza triste per un trasferimento che non capisce. E' l'ora del pecoraro, dicono gli abitanti del luogo: la schiarita che permette al pastore di mettere al sicuro il gregge. E infatti cessa la pioggia, appare l'arcobaleno. Al campo si salutano i compagni che restano per altri compiti. C'è un po' di commozione, anche se momentanea. I motori lacerano improvvisamente l'aria, muovono vento, agitano l'erbe.

Lo spiraglio azzurro è sempre aperto nel cielo: sembra fatto apposta per noi. Di lì passeremo, salendo a lente spirali, aggiustando la pattuglia. Forse duemila metri, poi sopra il sereno.

Ed è così, che dal paesaggio fosco di pioggia grigia, sanguigna ocra della terra arsa, verde delle nuove erbe, cupo per gli ulivi passiamo al sole per la porta aperta del cielo.

Ora la luce è violenta, intensa, abbagliante; mettiamo gli occhiali da sole, ci sentiamo sereni, tranquilli, lirici. Sotto è un mare spumoso di nubi sterminato. Ci toccherà «bucare» all'arrivo. Ma chi ci pensa?

I motori cantano l'inno della nostra vittoriosa giovinezza.

Vittorio Mussolini

(Da «Le Vie dell'Aria»)

Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

ROMA, 28.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato, dalle ore 18 alle 19.30, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Forlì, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

L'85° battaglione "M„ partito per la zona d'impiego

ROMA, 28.

E' partito per la zona d'impiego l'85° battaglione «M». Preceduto dalla musica della Milizia, il battaglione, in perfetto equipaggiamento bellico, ha raggiunto la stazione attraversando le principali vie dell'Urbe al canto dell'inno dei battaglioni «M». A piazza Venezia la formazione ha reso omaggio al milite Ignoto Durante il percorso i legionari sono stati fatti segno a vive acclamazioni da parte della cittadinanza e al lancio di fiori.

Alla stazione il battaglione è stato passato in rassegna dal Sottocapo di S. M. della Milizia, dal comandante la 9ª zona Camicie nere e da un foltissimi gruppo di ufficiali.

Azione di nostri elementi avanzati nella zona di Tmimi

Undici velivoli nemici abbattuti

Bollettino n. 665

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In uno scontro notturno di elementi avanzati nella zona a sud-est di Tmimi sono rimaste nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri.

Le attrezzature portuali di Tobruch sono state bombardate da reparti dell'Aviazione tedesca che hanno colpito una nave mercantile ed abbattuto in duelli aerei tre apparecchi nemici. Due «Hurricane» sono stati distrutti da nostri cacciatori. Nel tentativo di bombardamento del campo di Martuba un aeroplano è stato abbattuto dalla nostra caccia prontamente levatasi in volo.

Durante una incursione su Bengasi, che ha causato solo un ferito, un bombardiere raggiunto dal tiro contraereo è precipitato in fiamme; altro apparecchio è stato rinvenuto infranto poco lontano da Benina, colpito dalla stessa difesa di Bengasi in precedente incursione.

Poderose formazioni della Aeronautica germanica hanno nuovamente attaccato porti di La Valletta e Marsa Scirocco centrando tre piroscafi, uno dei quali è affondato e un altro di 8 mila tonnellate si è incendiato, aggiustando numerosi colpi su un incrociatore e due cacciatorpediniere; postazioni contraeree sono state ridotte al silenzio e gravi danni arrecati ad edifici militari.

In combattimenti nel cielo dell'isola, la caccia inglese ha perduto due «Hurricane.»

Velivoli avversari hanno bombardato Patrasso (Grecia), senza provocare vittime nè danni; un aereo danneggiato dall'artiglieria contraerea era costretto ad atterrare e i quattro componenti l'equipaggio venivano catturati.

Le forze aeree tedesche che agiscono, in perfetta collaborazione con le forze aeree italiane, contro le basi aeronavali dell'isola di Malta, hanno compiuto nella giornata di ieri e durante la notte scorsa, attacchi in massa contro il porto di La Valletta, contro la baia di Marsa Scirocco e contro gli aeroporti di Hall Far, Gudia, Mikabba e contro le postazioni di artiglieria dell'isola di Manoel.

L'importanza di tali attacchi si può dedurre dal fatto che ad essi hanno partecipato centinaia di velivoli da bombardamento in quota, in picchiata e da combattimento, e che sugli obiettivi sono state lanciate centinaia di tonnellate di bombe di grosso e medio calibro. Numerose navi da carico e per trasporto truppe sono state gravemente colpite: alcune di esse sono certamente affondate, altre si sono incendiate.

Bombe di grosso e medio calibro hanno raggiunto un incrociatore nemico.

Una enorme esplosione è stata osservata nell'isola Manoel dove le numerose batterie, colpite in pieno da numerose bombe, sono state ridotte al silenzio. Numerosissime bombe di piccolo calibro sono state centrate sui depositi, sui magazzini, sulle banchine del porto di La Valletta alla Floriana. Altre grandi esplosioni sono state osservate ad ovest del porto di La Valletta. Le distruzioni compiute da questi infernali bombardamenti si possono considerare fra le più gravi compiute in questi ultimi tempi.

Le forze aeree tedesche si avvicendano con quelle italiane nel martellare tutti i gangli vitali dell'isola, rendendo impossibile ogni e qualunque attività del nemico.

Le formazioni si susseguono continuamente sugli obiettivi stroncando ogni sforzo del nemico tendente a riattivare i servizi del porto e quelli logistici che tengono in efficienza tutti i settori fortificati dell'isola.

La difesa della moneta e del risparmio

La gratitudine espressa al Duce dagli esponenti del credito e dell'assicurazione

ROMA, 28.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Le aziende del credito e dell'assicurazione, consce della nobile missione che adempiono raccogliendo il risparmio del laborioso popolo italiano, accolgono con entusiastica fede e con tenace disciplina le Vostre alte direttive, pegno solenne di stabilità economica, di giustizia sociale e della potenza vittoriosa dell'Italia fascista. - Mario D'Aveb».

«Sicuro interprete del pensiero dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, consentitemi esprimerVi l'appassionata, profonda soddisfazione per l'immutata, riconfermata politica di difesa della valuta, del risparmio e dei salari. Funzionari e gli impiegati rappresentati, pienamente consapevoli del loro dovere, si ritengono mobilitati per la sacra battaglia con sicura fiducia di nuova vittoria nel nome Vostro. - Ferrario, presidente confederazione lavoratori credito assicurazioni».

«Il fiero incisivo monito proclamato da Voi, Duce nostro, nel risparmio, frutto del tenace lavoro delle antiche virtù di nostra gente, ha colmato di compiacimento le amministrazioni delle casse di risparmio italiane, che a nome dell'imponente falange dei depositanti, si onorano confermarVi la profonda gratitudine per l'incessante vigilanza Vostra a tutela del risparmio e della moneta italiana. La non mai smentita fiducia dei depositanti con evidenza luminosa riafferma l'incrollabile certezza di vittoria. - Giuseppe De Capitani Arzago, presidente della Federazione nazionale fascista casse di risparmio».

«Ricordando di essere stato da Voi chiamato a dirigere per lunghi anni la confederazione del credito e l'associazione tecnica bancaria, con viva emozione e convinta gratitudine che deriva dall'esperienza passata apprendo le ferme precise Vostre dichiarazioni a favore del risparmio, cioè della intera economia nazionale, che solo una inflessibile difesa della valuta può salvare dalla rovina dell'inflazione a conforto e tutela dei laboriosi parsimoniosi italiani che con incrollabile fede danno alla Patria i mezzi per la vittoria ed apprestano le riserve indispensabili per la futura espansione... Vincere. - Senatore Bianchini».

Un illustre chimico friulano

Giovanni Carnelutti

In base al nuovo programma ministeriale per l'istruzione tecnica, veniva recentemente istituito in Milano un R. Istituto tecnico industriale per chimici industriali, affidando la presidenza di esso al nostro concittadino prof. Angelo Coppadoro, ordinario di chimica nel R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri di Legnano e docente di chimica generale e applicata nella facoltà di architettura del R. Politecnico di Milano.

L'Amministrazione provinciale della metropoli lombarda, tenuta per legge a fornire i locali, non disponeva però di uno stabile proprio e prendeva pertanto accordi con quella benemerita Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri *per l'uso dei locali della Scuola di Chimica, nonchè di aule scolastiche e dell'officina meccanica.*



Nel pronunciare il discorso inaugurale (1) il prof. Coppadoro doverosamente illustrava il passato della Società, sorta nel 1842, per iniziativa dei commercianti di Milano, e in particolare quella della gloriosa Scuola di Chimica da essa fondata con mirabile previdenza a soli quattro anni dalla sua costituzione.

Or un secolo — osservava — la chimica era ancora giovinetta in Europa e in Italia era bambina, e perciò è da ammirare l'intuizione che ebbero i reggenti della Società milanese, informati del progressi della chimica specialmente in Francia e in Germania.

Tra i direttori della Scuola il Coppadoro ricorda un valoroso comprovinciale, spentosi immaturamente da parecchi lustri ormai: il prof. Giovanni Carnelutti.

A quarant'anni dalla sua morte crediamo doveroso riprodurre, dall'elegante fascicolo inviatoci in dono dal vecchio condiscepolo, le parole pronunciate al di lui indirizzo e con ciò intendiamo rendere un omaggio alla memoria del Carnelutti, tanto più che egli non è molto noto fra noi, sia per il suo carattere alieno dal mettersi in mostra, sia per essere vissuto, per causa dei suoi studi, lontano dal Friuli.

Ricorderemo, per la storia della vita locale, che alla fine del secolo scorso, in occasione di elezioni politiche, il Carnelutti, uomo di scienza e forse poco pratico della politica, si lasciò indurre a presentare la sua candidatura nel collegio di Gemona - Tarcento contro il deputato uscente, prof. Giovanni Marinelli, udinese, insegnante all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, il geografo insigne, l'uomo esemplare, che tante simpatie godeva in Friuli e che, per di più, risiedeva da anni a Tarcento, durante le vacanze autunnali.

Quanto non venne bistrattato il Carnelutti durante la lotta elettorale per cercare di distogliere gli elettori dal votare il suo nome? La assiduità degli studi con tanta coscienza e con tanto onore da lui professati in ambienti universitari non valse a preservarlo da attacchi che erano l'inevitabile conseguenza delle competizioni di un tempo. Nondimeno il Carnelutti riportò una votazione lusinghiera, assai lusinghiera, anzi. Se le schede fossero state contate con scrupolosa esattezza, forse sarebbe riuscito eletto a primo scrutinio. Nella votazione di ballottaggio egli rimase però soccombente, nè volle più dedicarsi alla vita pubblica.

Nel leggere l'elegante pubblicazione del R. Istituto Tecnico Industriale di Milano ci sono venuti in mente, con la freschezza propria degli anni giovanili, i particolari di quella accanita lotta elettorale e anche per questa considerazione crediamo di richiamare l'attenzione dei lettori sui meriti del Carnelutti.

* * *

Dal 1853 al 1858 diresse la Scuola di Chimica milanese il professor Luigi Chiozza di Trieste, ben noto in Friuli, essendosi da Milano ritirato nella sua villa di Scodovacca, nel mandamento di Cervignano, ove si dedicò con successo a studi di chimica agraria e ad iniziative industriali. Nel 1881, dopo ventidue anni, lasciava la direzione della Scuola un altro benemerito: il prof. Frappolli.

Ecco come il preside Coppadoro ricorda l'opera del Carnelutti:

«Il concorso aperto per coprire la cattedra da lui lasciata vacante venne vinto da un valente giovane friulano, Giovanni Carnelutti. Questi era nato a Tricesimo (Udine) trent'anni prima; aveva studiato chimica all'Università di Vienna e poi, attratto dalla grande fama di Stanislao Cannizzaro, il fondatore della gloriosa scuola chimica romana, era passato nella Capitale, dove in breve divenne uno dei principali collaboratori del sommo Maestro.

Grande sviluppo diede il Carnelutti alla scuola-laboratorio, che nel 1889, quando la Società lasciò il palazzo del corso di Porta Romana per occupare la sede attuale, si trasferì nei locali ancora oggi da essa occupati. I laboratori furono da lui progettati e quest'aula, dov'è la sua effigie, è a lui dovuta.

La Scuola di Chimica di via Santa Marta ebbe col Carnelutti anni di grande attività. Molti giovani chimici la frequentarono, che poi raggiunsero brillanti posizioni, sia nell'industria che nell'insegnamento o nei laboratori; di uno di essi non vogliamo tacere, il nipote del Carnelutti, Angelo Angeli, da pochi anni scomparso, professore di chimica organica nella R. Università di Firenze, il cui grande valore — pari alla grande modestia — era riconosciuto forse più all'estero che in Italia.

Nel 1888 il Comune di Milano, preoccupato della genuinità delle sostanze alimentari, volle istituire un laboratorio chimico d'analisi municipale, e lo creò presso quello della Società d'Incoraggiamento, affidandone la direzione al Carnelutti con assistente il prof. Pietro Corbetta.

Purtroppo a soli 50 anni, nel 1901, Giovanni Carnelutti moriva».

* * *

Alle parole del prof. Coppadoro facciamo seguire, per conoscenza delle giovani generazioni, il cenno biografico che, a seguito del discorso inaugurale, figura nella pubblicazione citata, accanto a quelli degli altri direttori della Scuola di Chimica.

«Giovanni Carnelutti nacque a Tricesimo il 21 gennaio 1850. Dopo aver compiuti gli studi di chimica all'Università di Vienna, si recò nel 1871 a Roma nell'Istituto Chimico di via Panisperna, la cui direzione era stata affidata a Stanislao Cannizzaro. Con questi rimase un decennio, durante il quale fu apprezzato collaboratore dell'insigne maestro negli studi sulla santonina che il Cannizzaro iniziò nel 1873 e che continuò per molti anni con la collaborazione dei suoi numerosi allievi. A Roma il Carnelutti eseguì anche ricerche sull'etilnaftalina, sull'alcannina (in collaborazione con Raffaello Nasini, col quale studiò pure il potere rotatorio dei derivati della santonina) e sulla ricerca del glucosio nelle urine (in collaborazione con L. Valente).

«Nel 1881 vinse per concorso la cattedra di chimica applicata presso la Società di Incoraggiamento di Arti e Mestieri di Milano, lasciata vacante dal Frappolli, ed a Milano rimase fino alla sua morte immatura. Nello stesso anno della sua venuta a Milano pubblicò la traduzione del manuale di chimica organica di V. v. Richter «La chimica delle combinazioni del carbonio», alla quale diede una impronta personale. Le cure della cattedra e del laboratorio non gli lasciarono più molto tempo da dedicare alle pubblicazioni scientifiche; però non le trascurò del tutto. Pubblicò nel 1882 uno studio sull'olivile, la resina dell'olivo, nel 1883 l'analisi di due acque minerali di Salice, e nel 1884 una relazione sulla natura della sostanza colorante trovata nell'urna di Sant'Ambrogio, della quale s'era pure occupato il Frappolli.

«Durante la permanenza del Carnelutti alla direzione della Scuola di Chimica della Società d'Incoraggiamento, questa si trasferì nella sede attuale, in via S. Marta 18. Al laboratorio della Società venne nel 1888 aggregato il laboratorio chimico, allora fondato dal Municipio di Milano, e la direzione ne fu affidata al Carnelutti, che con questo nuovo incarico si vide tolta ogni possibilità di continuare nelle ricerche scientifiche.

«Giovanni Carnelutti fu uno dei fondatori della vecchia Società Chimica di Milano, che nel gennaio 1901 lo nominò suo presidente. Pochi mesi dopo, colpito da grave malattia, si spegneva il 23 maggio 1901. Grande fu il dolore nel mondo chimico italiano e in particolare in quello milanese; per onorare la sua memoria, per iniziativa della Società Chimica di Milano venne collocata, nella grande aula di chimica della Società d'Incoraggiamento, (2) una lapide col suo medaglione».

* * *

Fin qui i cenni biografici contenuti nel fascicolo milanese.

Abbiamo creduto di rivolgerci, per ulteriori informazioni, alle nipoti dell'estinto, dimoranti in Tricesimo. «Del nostro compianto e mai dimenticato zio, prof. Giovanni Carnelutti» — così scrivono — «non possediamo manoscritti; potrebbe trovarsi qualche cosa nell'archivio della Scuola di Incoraggiamento d'Arti e Mestieri o del Laboratorio Chimico Municipale in Milano, del quale fu direttore. Così pure non possediamo una sua biblioteca, scomparsa durante la guerra 1915-18. Conserviamo soltanto alcuni fogli riguardanti nomine avute, studi fatti...

«Possiamo soltanto, per quanto riguarda il suo carattere, dire che fu uomo austero, di grande rettitudine, modesto e profondamente buono».

Giovanni Carnelutti fece parte per molti anni del Consiglio Superiore di Sanità in Roma, ebbe incarichi importanti da vari Ministeri e fu anche inviato in missioni all'estero.

Spentosi a Milano, volle essere sepolto nel suo camposanto di Tricesimo e in tale circostanza alla sua memoria, come si legge anche nei giornali dell'epoca, furono tributate speciali manifestazioni di affetto e di rimpianto.

Giuseppe Biasutti

(1) R. Istituto Tecnico Industriale per chimici industriali: Discorso inaugurale del preside prof. Angelo Coppadoro il primo secolo della Scuola di Chimica della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri di Milano.

(2) Ecco il testo della lapide: A GIOVANNI CARNELUTTI — PER VENTI ANNI PROFESSORE DI CHIMICA — IN QUESTA SOCIETA' — FONDATORE E DIRETTORE — DEL LABORATORIO CHIMICO MUNICIPALE — INDAGATORE ABILE MAESTRO EFFICACE — COLLEGHI DISCEPOLI AMMIRATORI — AUSPICE LA SOCIETA' CHIMICA DI MILANO — POSERO — MCMII — Tricesimo 21 gennaio 1850 - Milano 23 maggio 1901.

Le masse

del grande mistificatore

Nel suo radio-discorso del 23 febbraio alla nazione americana Roosevelt ha fra l'altro detto: «Gli isolazionisti volevano che l'Aquila americana avesse imitato la politica dello struzzo. Essi temono ora che noi tiriamo fuori la testa e vorrebbero che l'uccello nazionale si trasformi in tartaruga. Ma io so che parlo in nome della maggioranza del popolo americano quando affermo che noi respingiamo la politica della tartaruga e continueremo a portare la guerra contro il nemico, in regioni lontane, il più lontano possibile dal nostro territorio nazionale».

A quell'epoca, che, pur vicina, sembra così distante — tanto la guerra corre con piede veloce — l'Insulindia non era ancora caduta nelle mani dei giapponesi e la Birmania si trovava... nello stato euforico di fierezza e di resistenza ad oltranza che la *Reuter* e le agenzie d'informazioni americane gratuitamente le attribuivano. Perciò, senza smentire se stesso Roosevelt poteva minacciare una imminente politica attiva dell'«aquila americana» contro il nemico e ostentare perfino un dinamismo travolgente, anche nell'illusione, forse, d'impressionare le Potenze del Tripartito e in primo luogo il Giappone.

I fatti, poi, come sempre, hanno ristabilito in tutta la loro realtà le rispettive posizioni: tanto vero che di ben altro tono è stato il messaggio — ultimo in ordine di tempo — che il Presidente ha inviato al grande banchetto delle democrazie, tenutosi la sera del 15 marzo a New York.

Ma, più che di ciò, noi vogliamo occuparci di un singolare aspetto della politica mistificatrice del Presidente Roosevelt.

Una delle menzogne più grossolane e impudenti con cui egli ha sempre cercato di contestare di fronte al mondo (in special modo di fronte ai Paesi dell'America latina) il suo inveterato e perfido banditismo contro le Nazioni proletarie e contro i fondamenti della loro esistenza, consiste nel fare apparire i suoi atti come rispondenti all'orientamento politico e sentimentale delle masse statunitensi e da esse, anzi, voluti se non determinati.

Chi ha qualche pur breve esperienza delle democrazie e dei loro sistemi di governo, sa molto bene che le masse, in balìa della stampa più corrotta e di prezzolati agenti d'ogni risma, servono soltanto da campo di manovra elettoralistica e da materiale di sfruttamento politico per le consorterie che si contendono il potere e l'economia.

Tutta la pratica democratica dell'ultimo cinquantennio, che noi per i primi abbiamo smascherato delle sue ingannevoli apparenze, si è rivelata come una scienza abilissima del saper ingannare la massa, suscitando in essa, a seconda delle circostanze e degli interessi, e con i mezzi, antichi e nuovi della più spudorata menzogna demagogica, sentimenti artificiosi e compattezze ideali assurde. E se ciò è vero per l'Europa, tanto più è vero per un Paese come gli Stati Uniti d'America, dove le masse, in conseguenza di quel tipo di civiltà ancora grezzo, esplicitamente affaristico e mercantile, sono dominate da una visione della vita quasi esclusivamente materialistica e appaiono del tutto incapaci di slanci ideali e sentimenti autonomi; chè anzi le grandi manifestazioni a carattere collettivo denunciano in quelle masse una materia amorfa, modellabile a suo grado da qualsiasi avventuriero d'alto bordo, che disponga di una organizzazione propagandistica adeguata.

Nulla dunque è meno vero della... verità rooseveltiana sull'aderenza tra le masse statunitensi, sia pure soltanto la maggioranza, e il suo pensiero o i suoi atti.

Del resto la stessa composizione etnica di codeste masse esclude a priori qualunque accordo o, per lo meno, qualunque pieno incontro fra loro in rapporto ai problemi formidabili che, per volontà di Roosevelt travagliano gli Stati Uniti.

Vediamo. Nel luglio 1938 la popolazione degli Stati Uniti ascendeva, secondo i dati ufficiali, a 130.215.000. In questa cifra i n... chi costituivano l'89.6 per cento; i negri il 10 per cento; gli indiani 0.2, i cinesi 0.1, i giapponesi 0.1. Lasciando da parte le razze di colore, nell'89.6 per cento di bianchi le nazionalità extra-statunitensi erano rappresentate — sempre secondo i dati ufficiali — da circa 38 milioni di individui, così distribuiti:

Italiani 4.546.875, Lituani 439.195; Tedeschi 7.827.751; Norvegesi 1 milione, 100.098; Belgi 147.091; Olandesi 412.195; Canadà (francesi) 1 milione, 106.150; Polacchi 3.342.198; Canadà (altre naz.) 2.231.213; Portoghesi 167.891; Boemi 1.382.079; Romeni 293.453; Danesi 529.142; Russi 2.669.838; Finlandesi 320.536; Scozzesi 899.591; Francesi 471.605; Spagnoli 110.607; Gallesi 236.767; Svedesi 1.562.703; Greci 303.753; Svizzeri 374.003; Inglesi 2.522.261; Ungheresi 590.768; Irlandesi 3 milioni 732.521; Jugoslavi 46.395.

E' sufficiente un piccolo e breve calcolo per rendersi conto che il totale degli «stranieri» rappresentava, nel 1938 — e però rappresenta ancora — quasi un terzo di tutta la popolazione bianca degli Stati Uniti. E poichè questo terzo risulta formato da tutte le nazionalità europee, e si tratta, per la massima parte di autentici lavoratori che non hanno rinnegato la patria lontana, non si riesce a comprendere dove consista l'unità spirituale e sentimentale delle masse attorno alla funesta politica di Roosevelt: e tanto più che il 50 per cento almeno delle genuine masse indigene, cioè americane, ha manifestato a più riprese, sia in pubblici comizi che attraverso i rappresentanti al Congresso, la sua netta ostilità contro avventure d'ogni sorta.

Ma non per nulla pochi mesi or sono, Mussolini, ammonendo indirettamente gli Stati Uniti del precipizio in cui il loro Presidente li trascinava, disse: «Quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi».

E di tale mistificazione, consapevolmente voluta e attuata dal loro tirannico capo, già da lungo tempo conosciuto per il suo odio contro l'Europa e contro i popoli dell'Asse, gli Stati Uniti stanno pagando duramente lo scotto. Il quale sarà tanto maggiore quanto più la guerra durerà, impegnando e impiegando, ma invano, tutte le risorse economiche finanziarie e d'energia umana di cui Washington possa e sappia disporre.

Michele Risolo



Bilancio

VITA FEMMINILE

Costume e civiltà

(Aspetti del nostro tempo)

Siamo figli del nostro tempo a seconda del costume che ci governa.

Il costume diventa educazione per quel senso di gentilezza che poniamo nelle abitudini di ogni giorno, e la cui somma costituisce il modus vivendi collettivo da cui si genera la civiltà. E la parola stessa civiltà non significa forse l'astratto di tutto ciò che ha attinenza con le norme del cittadino?

Da questo punto di vista il costume è il vivo specchio della civiltà. E la civiltà, essendo sopra tutto ordine interiore, umano dello spirito e del cuore, può esprimersi, manifestarsi, in tre modi: con la cortesia che non è solo medioevale, ma di ogni tempo, con la grazia e con la bellezza.

La cortesia nel costume è la educazione, e «l'educazione — disse Santa Caterina da Siena — è mezza santità». L'educazione non potrebbe quindi essere anche mezza civiltà, se è lo specchio del nostro modo di comportarci?

La grazia, nel costume, è arte, e l'arte è l'espressione più bella, più propria della civiltà. Non vi è costume elevato che non rifletta un gusto d'arte. Quei popoli che non ebbero grandi costruttori d'arte hanno un mancamento nella loro civiltà.

La bellezza, nel costume, è il riflesso sia dell'educazione che dell'arte, nonchè la rivelazione di un senso intimo di dignità, del fisico e dello spirito, per cui bellezza è profumo di civiltà.

Qualcuno disse che più un popolo è civile e più è bello. Asserzione in parte vera. Una persona brutta non potrà mai essere compiutamente educata: se lo fosse non sarebbe più ripugnante, e quindi la bruttezza che allontana sarebbe tramutata in fascino.

Intendo per bellezza non la bellezza fredda — delle sculture perfette nella tecnica di fattori, non di creatori — ma la bellezza in proporzione all'attrattiva personale.

Così la civiltà deve cercare sempre la bellezza del singolo individuo e di tutta la collettività sociale:

Un popolo dev'essere bello: perciò accurata cultura del fisico, come, proporzionalmente superiore, accurata cultura dello spirito. Dalla fusione di questa duplice cultura verrà la bellezza, ossia la civiltà.

Lo sapevate? Perciò il bello sopra tutto, il bello in ogni senso avanti tutto.

M. Coletti

STILE PIU' AUSTERO NEL CLIMA DELLA GUERRA

E' necessario ricordare che il Direttorio Nazionale del Partito si occupò persino di quello che può dirsi lo stile della donna italiana?

Credo che tutte lo rammentino.

Le donne italiane dovranno sopra tutto guardarsi dall'ostentazione di ricchezza; la quale ostentazione può «urtare» la gente che combatte ogni giorno la sua dura battaglia sul fronte interno. Troppo spesso ci s'imbatte ancora in signore ingioiellate, adorne di appariscenti e qualche volta veramente costosi gioielli. Se ne ha un senso di di sgusto, accentuato dal fatto della inopportunità della esibizione.

Vive in Italia, vivono in un paese in guerra, quelle persone? Mentre la più bella giovinezza d'Italia è lanciata nella battaglia dai deserti africani alle desolate steppe della Russia, mentre in molte case si piange e in molte si vive trepidando per chi è in linea, come può darsi che qualcheduna sia talmente assente da non accorgersi della terribile stonatura che la sua leggerezza va ponendo sotto gli occhi dei più? Non una diserzione è ammissibile, in momenti così densi di eventi e, se qualcuna diserta, sia individuata e punita.

Clima duro richiede anime d'acciaio.

M. T.



Tipo di donna della Carelia orientale

"...Nel fertile solco dell'autarchia,,

La gloriosa fioritura della lana in Italia

Si sta tornando a un primato che la nostra gente seppe custodire attraverso i tempi e gli eventi

Chi entra nei moderni lanifici sorti in Italia in questi ultimi anni, deve riconoscere i progressi raggiunti dalla nostra produzione in breve tempo.

E non solo nei centri delle grandi industrie. Il battere gioioso dei telai, lo scorrere rapido delle navette nei piccoli laboratori, nelle case rurali, ricordano l'alta rinomanza, l'efficienza economica di un'arte, che nei tempi lontani fu un vero vanto della nostra terra.

Ritorniamo un po' oggi, all'epoca del primato della lana, che la nostra gente seppe custodire nella luce della sua laboriosa capacità, della sua esperta intelligenza.

"L'agna mansueta e gentile,,

Anche l'arte della lana fiorì in Italia nei secoli passati. Divenne famosa e servì a fecondare le energie dell'antica Firenze.

Sui principali edifici, che furono inalzati nella Città di Dante nel Medioevo, venne scolpita *l'agnella nimbata con la banderuola e sopra il rastrello con i gigli dell'«arte della lana».*

Questa caratteristica insegna non è scomparsa e chi si reca a Firenze per scoprirla o per ammirarla nuovamente ritrova l'«*agna mansueta e gentile*» qua e là, annunciatrice di pace, di lavoro e di fortuna, si ferma per raccogliere il lieto vaticinio, che splende sulla porta della torre di Giotto, nella loggia, sull'ingresso del convento della Verna e.... su altri monumenti.

Nelle cronache di Giovanni Villani, che ha descritto nei suoi libri gli avvenimenti e la grandezza del Comune di Firenze, leggiamo che nel 1338 «le botteghe fiorentine dell'«arte della lana» erano duecento o più e facevano da settanta in ottantamila panni, che valevano da un milione duecento migliaia di fiorini d'oro».

La lana a Firenze — secondo le diligenti annotazioni dello stesso Villani — «dava da vivere a più di trentamila persone».

Come nacque l'*arte della lana*, che portò presto gli esemplari della sua ricca produzione oltre i confini della Toscana, nelle altre provincie italiane e fuori d'Italia...?

La manifattura delle lane cominciò a svilupparsi, quando emigrarono verso Firenze, i frati Umiliati, che erano d'origine lombarda. Sulle rive dell'Arno, questi frati abitarono prima a San Donato in Polverosa, si stabilirono poi definitivamente nel quartiere fiorentino di Ognissanti e qui aumentarono i telai, gli altri attrezzi necessari, che presto accrebbero la quantità, contribuirono a perfezionare la qualità specialmente dei *pannilani*.

La lavorazione, la mercatura della lana si diffusero rapidamente e con l'industria della seta aggiunsero meriti e titoli lusinghieri alla tradizionale fierezza della gente fiorentina.

Insomma con la lana Firenze ebbe un'epoca di vera prosperità e parecchi cittadini, che presero l'iniziativa delle fortunate esportazioni, conquistarono la ricchezza.

Il Doge Tomaso Mocenigo lasciò scritto che «i fiorentini introducevano ogni anno nella Città di Venezia 16 mila pannilani tra finissimi, fini, inferiori». Buona parte di questa merce veniva caricata sulle navi veneziane, rivenduta in Oriente, nei Paesi europei vicini e lontani. I lanieri di Firenze erano saggiamente amministrati dalla «Corporazione dell'Arte della Lana».

Prima dell'arrivo dei frati Umiliati, che si misero all'opera con impegno e perizia per intensificare la produzione della lana, esisteva negli anni, che precedettero il 1204, un «corpo d'arte» o corporazione fiorentina.

La Corporazione dei lanieri

I Consoli di questo «Corpo d'Arte», che doveva, in seguito essere la base istitutrice della «Corporazione dell'Arte della lana», intervennero a nome del Comune nella pace conclusa tra Fiorentini e Senesi.

La «Corporazione Arte della lana» possedeva una dignità statutaria, che rimase un esempio attraverso i tempi, di una solida efficienza finanziaria.

E con l'aiuto pecuniario della «Corporazione dei lanieri» venne iniziata la costruzione delle maggiori Basiliche di Firenze: Santa Maria del Fiore e Santa Croce, le quali onorano l'Arte italiana.

I mercanti inalzarono altri superbi palazzi e fra questi la più bella residenza di governo del Medio Evo: il Palagio dei Priori conosciuto nei secoli successivi col nome di Palazzo Vecchio.

La potenza della Corporazione laniera si rivelava anche nelle fabbriche, dove lavoravano gli operai. Le gualchiere fiorentine erano muniti castelli artigiani, che spesso dovevano essere difesi dalle prepotenti rapine dei feudatari. Delle gloriose gualchiere quelle di Remole che si trovano sulla sponda sinistra dell'Arno, conservano alcuni particolari del primitivo aspetto: le alte torri, le mura merlate, le ampie porte castellane, i resti dei ponti levatoi.

Gli addetti alla lavorazione della lana respingevano con coraggio le violenze, le pretese degli attacchi esterni e Francesco Petrarca volle salutare gli artieri, che reggevano la Repubblica fiorentina con questi splendidi versi:

La mansueta vostra e gentil Agna
Abbatte i fieri lupi: e così vada
Chiunque amor legittimo scompagna!

Anche l'arte della lana purtroppo decadde. La ragione della decadenza? La crisi del commercio, provocata dalle guerre e da altri avvenimenti. Ma il Pitti sosteneva che «la natural costituzione delle arti tutte è di esser cangianti e fallaci».

Con orgoglio abbiamo voluto riassumere oggi le fulgide vicende dell'antica lana fiorentina.

L'imperativo del Duce: «Lavorare vigilanti, in silenzio... Combattere! Vincere!...» sprona tutti gli italiani e fra questi le nostre donne che preparano maglie, calze... di lana, destinate ai soldati, che dal Mediterraneo al Mar Nero affermano ogni giorno più il diritto e la vittoria della nuova Europa.

Rusticus



La donna e la guerra

Nonostante la vicinanza delle prime linee, questa rurale della Carelia Orientale continua tranquilla le proprie occupazioni.

LA MADRE ITALIANA baluardo del fronte interno

La Patria ha chiamato a raccolta le energie più valide del Paese, e, come i fanti sono corsi in trincea le donne d'Italia hanno risposto compatte e animate dalla più viva fede: «Siamo qui, pronte a tutto, per quello che il Duce ci vorrà comandare». Hanno mostrato ancora una volta d'essere corazzate di virile coraggio, d'essere degne di coloro che combattono, che sono molti, che muoiono per la causa santa; hanno provato un profondo disprezzo per il nemico che le immaginava tremanti di paura piagnucolosa, in ginocchio a domandare che si terminasse in qualche modo il tremendo conflitto. Altro che foglietti volanti, che frasi lanciate attraverso l'etere, altro ci vuole per scuotere la fede di queste donne italiane!

Hanno un compito preciso: la difesa del fronte interno; e sanno di poter offrire delle energie salde come il metallo più duro per fare fronte alle restrizioni, alle rinunce, che hanno, poi grande importanza di fronte al sacrificio ben più grande dei combattenti e dei Caduti!

Silenziosamente, umilmente, raccolgono ogni giorno le proprie forze per impiegarle nel modo migliore senza spreco, senza gesti incomposti, persuase oggi più di ieri che è sempre lo spirito la *leva* delle grandi cose, che senza l'entusiasmo, la passione, la dedizione, il sacrificio, non si compie nulla.

Tutto il mondo femminile italiano nella sua migliore espressione, nella sua *vera* aristocrazia è impegnato a dare la sua opera per i soldati, per la Nazione in guerra.

Non vacilla l'amore di Patria nel cuore straziato della Madre che dona il figlio in olocausto, quanto ha di più sacro su la terra, come non trema la mano dell'infermiera nello scoprire dalle bende le ferite dell'Eroe.

La donna italiana scrive oggi una nuova bellissima pagina: il Fascismo ha potenziato le virtù tradizionali e le ha dato la gioia di metterle al servizio del Paese.

Lina Cascella

MODA in tempo di guerra

Buon gusto e fantasia con tessuti autarchici

Ogni epoca ha segnato la sua influenza su la moda ed i secoli ci sono stati tramandati nei loro periodi più diversi anche attraverso il mutare degli abiti.

Il periodo attuale sarà ricordato nei giorni futuri come il periodo delle trasformazioni. Due colori, due stoffe diverse, sapientemente combinate, daranno effetti nuovi; la moda adattandosi alle circostanze, ha preparato modelli di tale genere, che si realizzano con la minima spesa e senza spreco di vestiti già esistenti.

Piccole guarnizioni di lustrini e di conterie, che sono vanto del nostro abbigliamento, completano con sobria guarnizione l'insieme improntato alla più grande semplicità. I tessuti autarchici divengono ogni giorno più soffici, resistenti, mettendosi in gara vittoriosa con i tessuti tradizionali, seta, canapa e lino. Buon gusto e fantasia completano in tale modo la grazia indiscutibile della donna italiana.

Semplicità per i nostri piccoli

A parer mio non esiste una moda vera e propria per i bambini: esiste, soltanto, buon gusto. E buon gusto significa semplicità e armonia di colori; soprattutto semplicità, poichè i bambini hanno di per loro stessi tanta grazia da poter ornare qualsiasi vestito. Guerra ai fronzoli, dunque, guerra agli ornamenti di ogni genere: ai fiocchi, ai merletti, e a tutte le cose superflue e di cattivo gusto. Diamo via libera alla praticità, alle linee sobrie, ai colori chiari e vivaci: ripeto: alla semplicità in tutte le sue forme.

Bellissimi sempre i golfini; pagliaccetti, mantelline di lana in tutte le tinte: dal morbido pastello al bianco. In special modo i pagliaccetti, sia in lana e in fiocco, sia in trame lavabili e tela di canapa, sono molto adatti per i più piccoli, adatti, pratici ed eleganti.

Sempre sulla stessa formula sarà il guardaroba per i più grandicelli: tessuti fantasia o a tinte unite, linee sciolte o modellate a vita, di stile classico o sportivo; giacche, paltoncini e vestiti avranno sempre la stessa linea sobria.

Per le bambine, particolarmente consigliabile, nella stagione invernale o in quella primaverile, è lo scozzese completato da giacche e da soprabiti in tinta unita; mentre per i maschietti sono più adatte stoffe dai toni neutri e chiari. Graziosissimi, e nello stesso tempo pratici, perchè lavabili, sono i vestiti di tela di seta e di piccato, per l'estate. Questi generi di stoffe sono da preferirsi, perchè eleganti e di lunga durata (cosa utilissima specialmente in tempo di guerra) e soprattutto perchè non danno, come la seta, l'aria artificiosa di bambole o di donne cresciute troppo in fretta, ma lasciano la disinvoltura e la grazia spontanea di «bambine».

La parola d'ordine è: *semplicità*; semplicità che dà freschezza e distinzione alla pura beltà infantile.

A. Palmieri

Vivo successo a Bucarest di modelli della moda italiana

BUCAREST, 28.

All'ateneo romeno, presenti la consorte del Maresciallo Antonescu, i membri del Corpo diplomatico e della Legazione d'Italia, dinanzi ad un pubblico sceltissimo ha avuto luogo la presentazione dei modelli creati dalla moda italiana.

La manifestazione, organizzata dall'ente nazionale della moda, ha ottenuto un brillante successo.

La stampa romena, nel porre in rilievo la bellezza dei modelli italiani, fa risaltare l'altissimo grado di eleganza e di perfezione raggiunto dalle sartorie italiane, risultato questo ancora più notevole date le restrizioni imposte dal clima di guerra.

RUBRICA DELLA MASSAIA

Tempo di Pasqua

A dir tempo di Pasqua si sottintendono le radicali pulizie di primavera, il rinnovarsi della casa con un luminoso volto ridente, terso, fiorito; si sottintende tempo di olivo sulle mense e di uova colorate. Tutte cose che il tempo di guerra non vieta e che permette di accompagnare con un pasto che, per essere tesserato, può non essere frugale, data la festa eccezionale.

Le semine precoci possono averci dato nell'orto ravanelli e insalatine e, con quello che la piazza aggiunge, possiamo combinare e scegliere le nostre pietanze. Cominciamo dalle uova o meglio dai limoni ripieni.

LIMONI RIPIENI. — Tagliate a metà, per traverso due limoni, togliete loro una piccola parte delle punte per poterli tenere diritti, vuotateli con garbo degli spicchi e del sugo che raccoglierete in un bicchiere. Intorno all'orlo farete degli intagli con la punta di un coltellino a modo di smerlettatura.

Messe a lessare 4 uova, se ne ricavano i tuorli sodi, conservando il bianco ritagliato a striscioline lunghe. Passate allo staccio i rossi sodi con 4 sardine sott'olio e impastateli con qualche cappero, un po' del sugo dei limoni, sale e pepe, se occorre. Accomodate il ripieno entro i quattro mezzi limoni e decorate in cima con un'oliva nera o un ravanello ritagliato a rosa, facendo scendere ai lati qualche striscioIina di bianco d'uova. Ponete quindi i limoni ripieni torno torno ad un mucchietto di insalatina condita, o di olive verdi, ed all'esterno guarniteli con un bordo rosso di pomodori pelati, ben sgrondati (il sugo lo utilizzeremo poi) sui quali disporrete i rimanenti fili di bianco sodo e qualche cetriolino sotto aceto aperto a ventaglio con delle incisioni parallele.

ZUPPA PRIMAVERILE. — E' tradizione tutta italiana che per Pasqua ogni regione presenti la sua zuppa primaverile di verdure. E, poichè siamo in tempo di economia, utilizziamo le parti verdi delle lattughe e dei cavolfiori, qualche foglia esterna di verza, un pugno di spinaci e di radicchio di campo, 2 porri, 1 cipolla, una bella carota, un gambo di sedano. Tritate tutto fine e fate rosolare e appassire con un cucchiaio di olio; quindi bagnate con acqua aggiungendo, se le avete, 3 patate a pezzetti e un pugno di fagioli rinvenuti. Quando tutto sarà ben cotto, versatevi il sugo rimasto dei pomodori, aggiustate di sale e condite con formaggio.

Avrei ora una pietanza di pesce deliziosa, ed anche elegante, da proporre, a meno che non troviate più sbrigativo un pezzetto di arrosto o delle scaloppine, rese magari più appetitose da un pugno di funghi rinvenuti e cotti nel loro sugo. Il piatto di pesce può essere iniziato anche il giorno prima, utilizzando parte della calda polenta (sarebbe già un'economia di tempo).

NIDI DI POLENTA. — Per chi non abbia già un po' di polenta a disposizione, ecco come procedere. Mettete a bollire 3/4 di litro d'acqua e, salata che sia gettatevi 250 grammi di farina gialla. Cotta la polenta, se ne riempie rapidamente una tazzina o uno stampino bagnati; si sforma sul tavolo e si lascia raffreddare. Si ripete questa operazione fino ad esaurimento di tutta la polenta. Quindi, con un cucchiaino o con un coltello a punta si svuotano le formette, come un nido, potendo riutilizzare la polenta avanzata o in minestra o, scaldata con poca acqua bollente, per farne altri nidi. In un tegame avrete fatto aprire senz'acqua 1/2 Kg. di cozze o arselle o conchiglie a piacere: sgusciatele e filtrate una parte della loro acqua. Scottati gr. 30 di funghi secchi, rinvenuti in acqua, mettetell in tegamino con un cucchiaio di olio, prezzemolo ed aglio tritati, il sugo delle conchiglie e, in ultimo, aggiungete sale, pepe e i molluschi. Dopo 5 minuti di cottura potete riempire i vostri nidi con il saporoso composto e scaldarli su teglia unta in forno per altri 5 minuti.

Per chi può avere un poca di farina bianca ecco una pasta lievitata, semplice ed economica.

TORTA LIEVITATA. Ponete in una terrina gr. 350 di farina e sminuzzatevi al centro gr. 20 di lievito di birra che scioglierete con tanta acqua tiepida che vi permetta di assorbire quasi tutta la farina intorno. Coperta la terrina con un tovagliolo, ponetela in luogo tiepido e, quando la pasta sarà raddoppiata lievitando, cominciate a lavorarla col mestolo aggiungendo 2 uova, 2 cucchiai di zucchero, gr. 30 di burro sciolto. Si versa il composto, reso ben liscio ed elastico, in uno stampo semplice e fondo, unto, in modo che ne occupi appena un terzo, perchè la pasta deve crescere ancora con una seconda lievitazione. Infornate a buon calore un'ora. Questa semplice focaccia può naturalmente essere arricchita con un ripieno di crema o di marmellata, dopo che sarà completamente fredda, spolverandola con zucchero vanigliato.

* * *

Se poi non avete farina e volete presentare delle uova dolci, ecco un rimedio.

UOVA CON CREMA. — Fate un risotto dolce e consistente con gr. 200 di riso, un litro fra latte e acqua, 2 cucchiai di zucchero. Quando è raffreddato unitevi due cucchiai di cioccolata e, magari, qualche nocciola (ce ne sono ancora in vendita di quelle col guscio) tostata, pelata e tritata. Ma, semplificando, potete anche lasciare il vostro risotto bianco e, il giorno dopo, ricaverete, servendovi di un cucchiaio bagnato, delle candide uova. Queste vanno presentate di guarnizione intorno ad un piatto colmo di crema pasticciera fatta.. si capisce, senza farina, e cioè con 3 cucchiai di riso macinato col comune macinino, 2 uova, 2 cucchiai di zucchero, 1/2 litro di latte e profumo di rhum o di limone. Guarnite il vostro piatto con ciliegine rosse e... se non avete neppure queste, metteto su ogni ovetto un fior di pesco e sarete in carattere con la Pasqua!

* * *

Ma c'è anche chi può essere a corto di zucchero e... allora...

PASTINE DI FICHI SECCHI. — (Anche gli economici, brutti ma eccellenti fichi al forno, chiusi nelle pallottole di foglie di vite sono adatti).

Passare alla macchinetta gr. 200 di fichi secchi e mescolarli con 30 gr. di cioccolata, 2 cucchiai di rhum, buccia di arancio grattata. Formate delle uova che avvolgerete in zucchero vanigliato (quello delle bustine) o, poste dritte, le guarnirete con qualche pezzetto di candito colorato. Potete presentarle, per contrasto, su di un piatto sul quale sia uno strato di risotto dolce al latte oppure presentarlo in cartine pieghettate.

Quanto alla tradizionale colomba pasquale vi dico che potete, con un po' di arte imitativa, comporla benissimo e guarnirla di zucchero e mandorle tritate con la buccia, dopo averla dorata con l'uovo sbattuto. Si cuoce in 1/2 ora a forno caldo dopo la seconda lievitazione.

Auguri! Auguri! mie care massaie!

E. Baldassarre

Nave inglese
intorno alla tomba degli Dei

Le pagine che seguono sono trascritte da un diario trovato in tasca di un ufficiale di marina inglese, il cui corpo è stato restituito dal Mare Egeo alla terra nelle vicinanze di Pirgo, sulla costa meridionale di Creta.

In una pagina, il diarista ascolta da un commilitone, e annota, le parole che si leggono sulla tomba di Keats, nel cimitero inglese di Roma: «Uno che ha scritto il proprio nome sull'acqua». Presentì, egli, il proprio destino? Noi non conosciamo di lui che il nome; e il cognome, se mai lo abbia scritto, nel diario sembra cancellato dall'acqua del mare.

Ci mancava un cicerone; ed ora c'è: un ufficiale degli euzoni che, strada facendo, abbiamo trovato su di un banco di roccia. Dal Peloponneso, andava a Creta: il trasporto, sorpreso dagli «Stukas», è stato distrutto; e nemmeno lui sa dire come se la sia cavata. Ma non perciò è lieto.

Lo siamo, forse, noi?

Il «Fiji» esce dalla notte ed entra nel giorno, ritrovandosi in un mondo impensatamente deserto, sonoro appena di un lontano murmure, come di foresta. Il cielo convesso e il mare concavo, soldati insieme dall'orizzonte, fanno un chiuso globo entro cui, naviga e naviga, si ha l'impressione di stare sempre lì, prigionieri di un maleficio. Jim guarda a lungo, poi dice:

— Dove andiamo, Henry?

— Che io sappia — rispondo — verso il Canale di Caso, per vedere se, da Rodi, gl'Italiani non tentino di sbarcare anch'essi a Creta.

— Questo lo so; ma... dopo?

Non una bava di vento corruga il mare; e l'euzone riflette:

— E' forse morto il canuto Oceano di Omero?

Nè una nuvola adombra il cielo.

— Eppure — seguita — una volta è stato pieno di nuvole, ora bianche ora fosche, secondo l'umore degli dèi tutt'uno trascorrenti con esse; poi Giove s'inquietò e disse.. Non lo avete letto nel libro ottavo dell'Iliade? Il custode delle rovine del tempio di Nettuno a Capo Sunios, che è stato in America, asserisce che anche gli americani leggono l'Iliade; e voi, che siete inglesi, non sapete che cosa ha detto Giove e Omero ha riferito? Già spiegava l'aurora il croceo velo sul volto della terra, e co' celesti sull'alto Olimpo il folgorante Giove tenea consiglio. Ei parla, e riverenti stansi gli Eterni ad ascoltare. «M'udite tutti, ed abbiate il mio voler palese. Qualunque degli Dèi vedrò furtivo partir dal cielo, e scendere a soccorso de' Trojani o de' Greci, egli all'Olimpo di turpe piaga tornerassi offeso». E voi vedete che, oggi ancora, vige il suo divieto, se in cielo non si scorge una nuvola.

L'euzone sorride come incredulo, come credulo. La prua lacera la tranquillità dell'acqua, solleva una onda, suscita un fiore di bava; ma l'onda e la bava durano un attimo, effimere più di quei fiori che la malinconia di Percy Shelley ha visto fiorire e morire nella brevità di un'alba; si vanificano che non hanno, quasi, raggiunta la poppa del «Fiji».

— Che cosa strana — dice Jim. — Venendo alla guerra contro Roma, son passato, due anni fa, proprio da Roma, dove andai a visitare, forse perchè sono un buon ragazzo, il cimitero inglese: le tombe di Shelley e di Keats. Sulla tomba di quest'ultimo, dopo il nome e il cognome, si legge: «Uno che scrisse il proprio nome sull'acqua». Per certo le parole sono di un poeta inglese. Ma non credi che esse alludano a un'acqua come questa che andiamo arando, senza peraltro che se ne risenta? Potrebbe prenderla una nave e, dopo, nessuno vedrebbe che, sotto, c'è una nave... Sono già molti i marinai inglesi che hanno scritto il proprio nome sull'acqua di questo mare.

Si oscura, a prua, la serenità del mattino: dapprima è come se l'azzurro incupisse, poi accenna a svelare una forma; forse, un monte. L'euzone se ne avvede e fantastica:

— Macchè. Io direi che Nettuno, della terra possente scuotitore, le immense chiome ruscellanti di azzurra acqua, intollerante del divieto di Giove, sorga dagli abissi del mare alla voce dei Greci minacciati, nella Troade, di sterminio dai Trojani. Ettore afferra con le sue grandi mani le navi per le prore e le scaglia lontane; Serpedonte monta all'assalto del bastione greco e col piede possente ne rovescia le torri. Ma ecco, laggiù, le chiome di Nettuno: spartite in due bande, sembrano due montagne.

— Allora — incalza Jim, volubile — stiamo attenti. Ricordi, Henry, ier l'altro, quando apparvero i paracadutisti tedeschi? Col pensiero ad Omero, avremo potuto supporre che fossero dèi discesi dall'Olimpo in soccorso, se non di noi che siamo inglesi, dei Greci, i quali hanno pur creduto in loro, un tempo. Erano, invece, paracadutisti germanici: simili davvero a dèi.

Sul confine del mare, una striatura rossiccia ora affiora, ora naufraga, sfaldando la ermetica chiusura della mattutina prigione d'aria e d'acqua.

— Che cos'è? — chiede Jim.

— La costa di Creta — risponde l'euzone. — E quelle macchie, che intervengono nel giuoco della striatura, sono le case di Candia che sondano sul respiro dell'acqua.

L'aria si empie di trascorrenze dubbiose, simili ora a dispersi frammenti di luce, ora a nugoli di neve; e suona di stridi.

— Se non stridessero — commenta l'euzone — come faremmo a vedere, in questa luce, che sono gabbiani? Anche le intravvedute chiome di Nettuno non sono, in realtà che due monti: l'Ida e il Jupiter. Ma guardate, guardate....

Una nuvola, la prima della giornata, apparsa dal sud, naviga verso l'Ida e vi s'impiglia.

— Adesso — favoleggia l'euzone — avverrà quel che Omero anche ha detto. O, forse, è già avvenuto. Non è miracolosa la vista di quell'unica nube? Non è figlia nè del mare nè dei fiumi e non è madre di pioggia. Giove si è destato, ha guardato dall'Olimpo sulla terra ed ha scorto Giunone, ferma sull'Ida: poichè gli piace, sfolgora attraverso l'etere, la raggiunge e, suscitata una nube a velo dell'amplesso, s'infonde nel grembo della divina consorte.

Jim guarda alla nube. Anch'io guardo: come se, davvero, dovesse avvenire qualcosa. Ma l'euzone se ne accorge e scuote la testa, con l'aria un po' cattiva di un fanciullo che, in un punto del giuoco, è assalito dal pensiero della inutilità del giocare. Dice, infatti:

— Quasi mi avete creduto. Ma non sapete che Giove è morto? Eccolo laggiù, sul Jupiter: morto, senza dubbio.

Per un poco non si vede nulla, poi si vede qualcosa: come uno sforzo del monte a darsi un aspetto, a somigliare a qualcuno. Infatti proprio si vede, se non Giove, una sorta di gigante morto dalla immane membratura inserita per il dorso nel macigno della vetta. E mi ricordo di aver letto, non so quando nè in qual libro, che l'isola di Creta si stampa nel Mediterraneo nella forma di una tomba, avvalorando così la credenza del cristianesimo primitivo che poneva nell'isola di Creta, appunto, la tomba degli dèi morti con l'avvento del vero Dio.

Quasi pensasse il mio stesso pensiero, Jim mi chiede:

— Ti rendi conto, Henry, in che strano mondo siamo venuti a far la guerra? Intorno al sepolcro degli antichi dèi.

— Vedo — osserva l'euzone, estroso — che talune parole vi dànno tristi pensieri. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: anche il monte Jupiter. Il quale sembra, infatti, Giove morto. Epperò io sono stato nella valle di Messarà, nell'altro versante dell'isola, da dove lo stesso monte, che da qui si vede come si vede, sembra Giove, non già morto, ma infante, quasi nato da poco. Perciò anche la teogonia ellenica ha ravvisato nell'isola di Creta la culla degli dèi.

A malgrado di queste parole, Jim riflette:

— Dopo tanti secoli, la Gran Bretagna incontra, sulla via del mare, un'isola che si stampa, quasi al centro del suo impero, tra Europa Africa ed Asia, nella forma di un ipogeo e...

Che cosa?

Forse, egli pensa e non dice quel che io stesso penso: «... se la storia, nominando l'isola, dovesse indicarla anche come la tomba, oltre che degli dèi, della nostra potenza?». Tuttavia il «Fiji» naviga sicura, carica di fulmini, in cerca della battaglia, e il poeta dell'Impero britannico ha già pregato: «Per il cuore empio che pone la sua fiducia nella mitraglia e nel cannone fumante, per i prodi atomi che costruiscono sulla polvere e pretendono a una forza che Tu non hai loro data, per le bravate insensate e le parole stupide, che la Tua misericordia sia sul Tuo popolo, o Signore».

Amen.

p.c.c.

Donatello d'Orazio

N. B. - Il 20 maggio, l'Ammiragliato britannico, seguitando nell'ammissione delle perdite subite dalla flotta nella battaglia per Creta, ha annoverato anche il «Fiji» tra gli incrociatori colati a picco.

Poeti e poetesse
giapponesi e ungheresi in tempo di guerra

I nipponici, come i loro parenti, i magiari, sono per eccellenza, ispirati da poesia e musica, di quella loro caratteristica poesia e musica, così dolce e così selvaggia nello stesso tempo, che risente della loro culla mongola. La parentela nippomagiara risolta soprattutto confrontando certe ragazze «Matyok» (regione di Mezökövesd in Ungheria) con le ragazze giapponesi: dopo oltre mille anni di completa separazione e malgrado la totale diversità di religione, di costumi, di vita, conservano certi caratteri somatici e gusti artistici simili.

L'arte poetica è coltivata in Giappone con tanto amore quanto gli splendidi fiori. Il miglior incoraggiamento ad esempio, viene dato dalla dinastia stessa: imperatori, imperatrici, principi, offrirono ed offrono i loro omaggi lirici a Shita Terù Himé, dea-musa della poesia giapponese.

L'altra sera ascoltavamo le radio trasmissioni di Tokio e di Budapest: come se ci fosse un accordo, le poetesse giapponesi e magiare recitarono le loro poesie di guerra.... Quelle donne che oggi lavorano anche nelle opere belliche, continuano ad essere educatrici e madri di famiglia, quelle donne di zelo ammirevole sono mamme, spose, fidanzate, sorelle e figlie di quei combattenti che lottano eroicamente. Esse parlano del loro affetto con queste poesie e questi canti che i soldati ascoltano nelle poche ore di riposo, poi ispirati, incoraggiati, riprendono la lotta con più ardore, con più fede, con la certezza della Vittoria....

Ve. - Mi.

La prossima Biennale veneziana

Il concorso per il manifesto
vinto dal pittore Mondaini di Milano

VENEZIA, 28.

Fin dallo scorso dicembre l'ente autonomo della Biennale di Venezia aveva indetto un concorso fra gli artisti italiani per il manifesto della XXIII Biennale internazionale d'arte che sarà aperta dal 21 giugno al 20 settembre prossimo.

In questi giorni la presidenza dell'ente ha proceduto all'esame dei bozzetti inviati dagli artisti concorrenti. La scelta è caduta sul bozzetto presentato dal pittore Giacinto Mondaini di Milano.

Poichè il bando di concorso prescriveva che il manifesto della XXIII Biennale, la quale si svolgerà nell'atmosfera della guerra, mirasse alla esaltazione dei fasti militari di Venezia e delle sue glorie artistiche, il Mondaini ha scelto come oggetto della sua composizione una delle gagliarde e significative figure guerriere che si conservano nel patrimonio artistico veneziano. Egli ha rappresentata, con un ardito scorcio, la statua equestre di Bartolomeo Colleoni, non già dandone una semplice riproduzione illustrativa, ma opportunamente interpretandola con una sensibilità moderna e vigorosa adeguata al carattere che si voleva dare al manifesto.

Al Mondaini è stato assegnato il premio di lire cinque mila. Il bozzetto approvato dalla presidenza della Biennale sarà riprodotto nel manifesto che verrà diramato prossimamente.



Visioni pittoresche dell'Asia orientale - Danze caratteristiche degli indigeni di Maori

UN DIZIONARIO
della letteratura italiana

Ci piace riprodurre dalla «Nuova Antologia» una lucida recensione dell'ottimo volume di Turri e Renda, dovuta alla penna di un chiaro studioso friulano, il prof. Bindo Chiurlo, il quale ha lievemente adattato il suo scritto per il nostro giornale, con una breve aggiunta riguardante il Friuli.

Ho sul tavolo da qualche mese il Dizionario storico-critico della letteratura italiana *Turri-Renda pubblicato, in bella edizione di quasi 1200 fitte pagine a due colonne, dalla Casa Paravia (*), e mi è costantemente accaduto di adoperarlo tre-quattro volte al giorno: tale ne è l'utilità e la ricchezza, e tanto se ne sentiva da studiosi e giornalisti il bisogno, anche dopo le importanti opere di consultazione di cui s'è arricchita in questi ultimi anni la nostra cultura dall'Enciclopedia Italiana all'edizione 1940 del «contemporaneo» Chi è?*

Perchè l'opera del Renda che rifà ed aggiorna al 1940, triplicando, la nelle voci, quintuplicandola nella materia, quella di Vittorio Turri, edita quarant'anni fa dal medesimo editore, ha in grado cospicuo due pregi: quello dell'estensione e quello della qualità. Il Turri si fermava ai principali autori morti prima del 900; escludeva gli eruditi ed i critici, fatta eccezione per i secoli classici della nostra letteratura; non pensava nemmeno ad accuparsi, da un lato di autori appartenenti a campi affini e interferenti, dall'altro di poligrafi non strettamente letterati e di giornalisti. Il Renda invece va dal Mille (magari con qualche anticipo nel tempo e qualche sconfinamento nello spazio, praticamente utile ma formalmente fuori linea, come per le voci del tipo «Boezio» e «Roman de la Rose») ad oggi, includendo i viventi e pur i migliori fra i giovani; mentre comprende in una certa misura — accanto agli scrittori d'arte e ai letterati puri — linguisti, grecisti, latinisti, neolatinisti, e, più largamente, uomini d'azione che hanno scritto con qualche merito letterario, poligrafi e giornalisti di valore o almeno di largo successo. Sicchè si avvantaggia di una schietta nota di attualità e riesce prezioso anche a persone di cultura non precisamente letteraria.

E' una larghezza che qualche volta altera la linea del libro e rasenta il difetto; ma si tratta, alla fine, di una felice sovrabbondanza, di cui, nella pratica, avremo tutti occasione di lodarci. Similmente ci appariranno piuttosto un utile caratteristica dell'opera, da un lato il notevole spazio concesso a molte voci riguardanti scrittori politici e giornalisti non di primo piano — trattati anche nei giudizi con particolare simpatia — dall'altro la larghezza fatta ai «piemontesi»; larghezza che, quale contributo a un dizionario regionale che manca, e quasi riparazione al restare ora il Piemonte letterario un po' dimenticato fuori dalla grande linea culturale Milano-Firenze-Roma-Napoli, finisce col riuscire giusta, o almeno opportuna.

***

Certo il tempo, che la stampa di un simile libro a caratteri piccoli e fitti richiede, e gli spostamenti di indirizzo non evitabili in un lavoro la cui composizione evidentemente è durata degli anni, rendono anche possibile qualche omissione-svista, massime nelle prime lettere (e due notevoli ne abbiamo avvertite nella lettera «B»: Bargellini e Benco, alle quali, poichè abbiamo ricordato uno scrittore delle terre redente, aggiungeremo per l'Ottocento il triestino Domenico Rossetti, per il presente il trentino Ferdinando Pasini); certo molti contemporanei troveranno ingiusto di non esservi inclusi quando vi è incluso il tale o il tal'altro. Ma mi par di comprendere che il Renda ha soprattutto voluto, nell'accogliere e nell'escludere, tenere presente la personalità globale dei singoli autori, valutando equamente, sul «purus grammaticus», l'uomo scrittore, lo scrittore «dal multiforme ingegno»: soprattutto il cittadino che, oltre al fare della letteratura, e della critica, ha anche altrimenti benemeritato della cultura nazionale. E dei giovani ha accolto con netta prevalenza quelli che sono stati già sanzionati dall'opinione pubblica più eletta (e però v'è Betti, Montale, Capasso, Quasimodo...), e non soltanto da una particolare, e sia pur elettissima, tendenza d'avanguardia (e però non v'è ancora, diciamo, Gatto).

Questo tener conto del valore sociale dei letterati e della letteratura, sempre assai spiccato nel Renda, com'è naturale in un uomo che fu per trent'anni a capo di settori culturali-politici della Nazione, non gli impedisce poi di avere in parecchi campi e in molte voci un atteggiamento suo personale (vedere specialmente le voci riguardanti gli scrittori del Rinascimento e del l'Otto-Novecento), e, anche, una grande larghezza di giudizio che si manifesta in modo affatto particolare negli articoli di carattere generale, che sono nel libro trattati ora con l'ampiezza di una piccola monografia, ora con risoluta e succesa brevità. Si vedano per esempio, per la letteratura contemporanea gli articoli «Novecentismo», «Futurismo», e per i campi extraletterari, «Linguistica». Monografie «in nuce» sono anche le voci di questo genere riguardanti la letteratura retrospettiva: così ad esse le 13 diligentissime colonne dedicate al Rinascimento, le 10 all'Aristotelismo, le 12 al Romanticismo. Ampiezza e cura proprie, del resto, anche di tutte le voci ridedicate ai «grandi»: dalle 32 colonne per Dante e dalle 15 per il Petrarca, al le 10 e 14 rispettivamente per il Pascoli e d'Annunzio, fitte di apprezzamenti, di notizie precise e aggiornatissime.

Questa dote dell'aggiornatezza, rarissima purtroppo nei lavori del genere, è specialissimo pregio del Renda, che ci dà sempre, o quasi, in modo svelto e chiaro i risultati degli ultimi studi e le più recenti indicazioni bio-bibliografiche. Cosicchè pur a uno specialista di letteratura italiana accade di trovarvi — nella ineguaglianza inevitabile in simili opere di consultazione — indicazioni a lui ignote, massime di pubblicazioni recentissime. La bibliografia — la vecchia e la recente — è così uno dei maggiori pregi del libro, specie nelle voci minori, per le quali di solito si presenta, presso le opere similari, limitatissima e in ogni modo superata dagli anni; mentre quella che chiude le «grandi voci» appare scelta con avvedutezza, anche se con qualche parzialità per gli ultimi scritti usciti.

***

Siamo passati così, in pieno, dalla quantità alla qualità. Ma per questa converrà dire qualche cosa di più preciso.

Il Renda al vecchio titolo «Dizionario storico» del Turri ha aggiunto la parola «critico»: «storico-critico». Nei limiti concessi a una opera che di necessità non può risultare se non in piccola parte da studi diretti e personali, l'epiteto aggiunto dal Renda non è punto una millanteria. Non si trattava in generale di emettere nuove opinioni, di creare nuovi valori, ma di riconoscere con buona informazione e con agile intelligenza i valori già acquisiti: non soltanto quelli più evidenti che fan parte del patrimonio comune della cultura letteraria, ma pur quelli specifici, frutto dell'opera spesso marginale di studiosi seri, ma fortemente specializzati. E questo il Renda ha fatto nella grandissima parte dei casi in modo esemplare (in tutti si può dire in modo soddisfacente) sceverando con vivo senso d'attualità e con notevole lucidità quello che può veramente occorrere allo studioso medio, o mediamente interessato ad autori su cui non gli occorrono informazioni particolari da specialista.

Da questo lato l'opera del Renda sarà particolarmente preziosa alle «persone colte» le quali, massime per i contemporanei, ma spesso anche per la minore letteratura retrospettiva, non avrebbero saputo dove attingere, non tanto un'informazione bio-bibliografica esatta e succosa sui singoli autori, quanto una «idea» della loro opera, e un giudizio sicuro su di essa. E' qui servito al Renda l'essere anch'egli uno studioso, e per la letteratura contemporanea un conoscitore diretto di uomini e cose; non un volgare compilatore. Di qui pure — se anche il riattacco possa parere arbitrario — la grande correttezza tipografica del «Dizionario», che vien meno quasi soltanto in qualche rara data. Un «Graziadio Guido Ascoli» è credo, esempio unico in tutto il volume.

In grazia di queste qualità, che forse nessuno oggi avrebbe saputo così utilmente mettere a profitto di un'opera tutta dedicata al pubblico servigio, unendo doti pratiche di spigliatezza e intelligenza e responsabilità di studioso, converrà non insistere su qualche sproporzione e larghezza: quasi sempre utile del resto, ed «attuale» come s'è detto.

***

Ma in Friuli verrà naturale il desiderio di sapere come gli scrittori friulani siano in questo Dizionario rappresentati.

Messi da parte quelli che come il finissimo Ferdinando Neri, critico e storico della letteratura italiana non meno che della francese (Chiusaforte 1880), e il vario e interessante Alessandro De Stefani commediografo e romanziere (Cividale 1891), non sono friulani che per caso — i friulani viventi hanno qui un nome solo, per quanto ben trattato; mentre forse un altro paio, un critico e un poeta, potrebbero esservi inclusi. Ma è da credere che il criterio prevalente nel Renda di dar posto piuttosto alle personalità più «complesse», dall'attività non soltanto critica o letteraria, e magari non soltanto culturale, insieme con l'altro della larga «notorietà» siano stati causa, più che ragioni intrinseche, dell'esclusione.

Per la letteratura retrospettiva troviamo adeguatamente rappresentati l'Amaseo, il Valvason, Ermes di Colloredo, lo Zorutti, la Percoto, nè mancano accenni, nelle voci di carattere generale, al ladino, alla letteratura ladina del Friuli, e alla villotta friulana. Ci rallegriamo soprattutto per il Colloredo, che non figura in nessun Dizionario o Enciclopedia, tranne nell'Enciclopedia Italiana (ma quanta fatica per farvelo includere!) e neppure nel Seicento del Belloni, la cui seconda edizione è pure di pochi anni fa. Ma anche l'inclusione del quasi nostro cardinale Giovanni Delfino, patriarca d'Aquileia per quasi 40 anni, è notevole, e certo non da uno dei soliti compilatori manuali. Qualche esclusione poi, come quella degli Amaltei, del Mauro, del Fontanini potrà essere agevolmente sanata in una, certo prossima, seconda edizione dell'opera: seppure al Renda sarà possibile allargare tanto le maglie e se non gli verrà voglia di mandar a farsi benedire quei volonterosi che chissà quanti nomi di piano analogo gli suggeriscono, non ricordandosi che è più facile dare simili consigli che accoglierli, o meglio poterli accogliere senza sconvolgere il piano e l'andamento di un'opera già di per sè abbastanza faticosa...

Bindo Chiurlo

(*) VITTORIO TURRI - UMBERTO RENDA - Dizionario storico-critico della letteratura italiana. (Nuova edizione completamente rifatta). Torino, Paravia, 1941, rileg. tela e oro (lire 68 nette).

QUESTIONI RADIOFONICHE

CANZONI
e musica leggera

In fatto di musica i gusti del pubblico sono quanto mai diversi e contrastanti. C'è la categoria dei raffinati, che non ammette altra musica fuori di quella che ci viene dal nostro patrimonio classico e c'è invece chi preferisce quella robetta leggera che non genera alcuna fatica cerebrale.

Per averne un'idea, della diversità di queste tendenze, basta dare un'occhiata ai risultati del grande referendum che l'E.I.A.R. indisse nel 1940 fra i radio-ascoltatori.

Oggi, a distanza di oltre due anni, non è inopportuno riprendere alcuni di questi dati, perchè se il tempo può avere in parte modificato gli orientamenti del pubblico, resta tuttavia pacifico che grandi variazioni non possono essere avvenute.

Nel 1940 un 87 per cento di radioascoltatori manifestò il suo favore per il varietà e la selezione di canzoni; un 82 per cento fu favorevole alle operette e riviste, e infine, un 51 per cento dette la sua preferenza alla musica leggera.

Sono aliquote che non possono essere trascurate, soprattutto in un momento in cui varietà, canzoni, operette, riviste, musica leggera — e quest'ultima in particolare — sembrano godere così scarsa popolarità.

Abbiamo quindi una corrente di pubblico portata per tendenza a preferire quel genere musicale che gli intenditori vogliono considerare di qualità inferiore. Al quale pubblico è poi da aggiungere, oggi, una fortissima percentuale di combattenti che chiedono con insistenza alla Radio canzoni di ogni genere.

I malcontenti non saranno certamente soddisfatti nè delle cifre nè delle nostre considerazioni. Ma dobbiamo tener conto che la Radio — mezzo universale che non può essere al servizio dell'individuo perchè vedrebbe negata la sua funzione fondamentale — come è alla portata di tutti gli individui, così è rivolta a tutti i temperamenti. E non si può, nè si potrà mai, piegare questo strumento universale alle esigenze, anche se raffinate, di una percentuale che per quanto imponente essa sia non rappresenta mai la totalità e nemmeno la maggioranza.

Intanto, per migliorare qualitativamente la musica leggera e particolarmente il prolifico repertorio della canzone, con recente provvedimento del Ministero della Cultura Popolare, oltre ad essere stata chiusa la porta in faccia a tutta la produzione nord-americana — che è andata a far compagnia a quella inglese — è stato disposto che queste creazioni, prima di essere lanciate al pubblico, siano sottoposte ad una revisione preventiva che ne soppesi il valore e ne valuti la dignità artistica.

Naturalmente non c'era da aspettarsi il miracolo. Coloro che si attendevano che di punto in bianco tutto fosse mutato dalla sera alla mattina, somigliano a quelli che giocano al lotto fermamente convinti di diventare milionari.

Dobbiamo soltanto rilevare con nostra soddisfazione che il meglio di questa musica resta sempre una creazione schiettamente italiana. Hanno torto perciò quanti vogliono ancora definirla il derivato di una tendenza «negroide».

Un tale giudizio è tanto superficiale quanto avventato. Il ritmo moderno che distingue la musica leggera di oggi da quella dei tempi aurei — quella che portò i creatori della canzone italiana a percorrere trionfalmente le vie del mondo — ha acquistato caratteristiche così peculiarmente nostre, tanto da assumere un marchio che si può definire schiettamente italiano.

L'abilità dei nostri maestri, i quali, anche in questo genere di musica, operano con una preparazione che nessuno può loro disconoscere, hanno fornito al mondo i canoni fondamentali, staremmo per dire le leggi, che regolano la tecnica di questa musica.

Siamo fino da questo momento perfettamente persuasi che non tutti saranno del nostro parere. Ma bisogna d'altro canto riconoscere che la realtà è sempre la realtà e per quanto la discussione possa sommuovere le acque, tanto da dar la sensazione che anche problemi di secondaria importanza abbiano un loro significato, resta pacificamente dimostrato che non siamo al punto di dover considerare chiusa e conclusa la nostra luminosa tradizione musicale nel campo che ci ha fornito lo spunto per questo rilievo.

Noi siamo perfettamente convinti che la campagna condotta per un ritorno della musica leggera alle nostre splendide tradizioni ha già portato il suo frutto: il primo e più tangibile. Quello di togliere dalla circolazione quanto non era nostro o che, se prodotto da noi, era soltanto una imitazione pedestre di una civiltà che sta alla nostra come il cucchiaio d'acqua di un lago montano può stare all'oceano.

R. Ci.

La bonifica e l'autarchia alimentare
negli studi di un patrizio veneto del '500

Il conterraneo comm. prof. Enrico Marchettano, già ispettore capo dell'Agricoltura nella nostra Provincia e ora Ispettore Agrario Compartimentale delle Venezie con sede in Venezia, ha pubblicato nella rivista mensile *La conquista della terra*, rassegna dell'Opera Nazionale Combattenti, un interessantissimo articolo, meritevole di essere conosciuto dai lettori.

Ne diamo un diligente riassunto:

A cura del Magistrato alle Acque ha veduto la luce un volume contenente «Scritture sopra la Laguna», di Alvise Cornaro, raccolte da Roberto Cessi.

Sono pagine che destano il più vivo interesse in chi si occupa di idraulica e di bonifica, dettate come sono dalla passione per il benessere e l'avvenire della regale città e per la conservazione della Laguna Veneta, che ne era — come ne è ancora — l'indispensabile respiro.

Il maggior pericolo che sovrastava su Venezia, era il progressivo interrimento della Laguna ad opera del materiale portato dai fiumi che in essa sfociavano e tutti sanno quali opere gigantesche abbia compiuto la Repubblica per deviare il Piave, il Sile, il Brenta, il Bacchiglione e altri fiumi minori, portandoli a defluire direttamente in mare.

Le «scritture» che oggi, tratte dagli archivi, vedono la luce, sono dissertazioni, lettere, discorsi rivolti al «Serenissimo Principe» o ai «Clarissimi Signori Savii sopra le acque et Magnifici Executori». Tali «scritture» rappresentano un complemento ai «trattati» dovuti al Cornaro, ai quali le generazioni posteriori per varii secoli attinsero lumi e ammaestramenti.

Il prof. Marchettano non intende addentrarsi nei problemi idraulici della Laguna di Venezia, ma soltanto di accennare agli scritti del Cornaro, quale assertore della bonifica delle terre paludose incolte, e sostenitore della necessità di dare a Venezia la indipendenza alimentare, all'infuori dell'importazione dei mezzi di sussistenza da altri paesi, per le vie del mare.

Demografia e alimentazione

Nella prima di dette scritture, che è del 1540 e 1541, il Cornaro lamenta il progressivo impaludamento delle terre e la corruzione dell'aria, cause per cui «molti bellissimi lochi, che erano quasi et giardini et borghi di questa città; si sono dishabitati et dispopulati».

Sostiene la necessità dell'incremento demografico per rendere forte un paese: «non è chi nieghi che una città che abbia a commandare all'altra, debba essere più populosa di ciascun'altra che gli sia sottoposta» e «*adunque la moltitudine del populo è necessaria per far una città potente*». Ma Venezia, per il suo sostentamento, dipendeva unicamente dalle vie del mare: il Cornaro dimostra i pericoli di tale situazione, in caso di guerra, le sorti della quale possono essere decise dalla fame, anzichè dalle armi. E ricorda «quante volte li principi et potentati hanno mosso guerra ad una città, conoscendo in quella *non li esser vittuaria*», cioè sapendo che mancava ad essa l'autonomia alimentare.

Altra ragione, che il Cornaro mette in evidenza, per consigliare Venezia a provvedere entro il proprio territorio ai bisogni allmentari del paese, è l'esportazione «*di grandissima somma d'oro ogn'anno*, mandando in paesi alieni per formenti».

Mentre alla popolazione di Venezia bastavano un tempo 30.000 staia di grano al mese, verso il 1540 quando scriveva il Cornaro, il fabbisogno era passato a 45.000 staia, causa l'aumento della popolazione dovuto sia alle guerre avvenute in varie parti d'Italia, che avevano costretto molti forestieri a rifugiarsi a Venezia, sia perchè erano cessate quelle mortalità dovute a pestilenze, «le quali mortalità solevano, ogni otto o dieci anni, portarsene la quinta parte di questo populo». Dice del rincaro del grano, dovuto sia alla maggior richiesta, sia alla deficienza di navi da carico, sia perchè i paesi di origine del grano avevano accresciuto i dazii.

I campi del contado veneziano per l'invasione delle acque non rendono più come rendevano. La terra dev'essere trattata bene. «La terra non se invecchia mai chi la renuova con letami; ma chi non l'aiuta, perde il vigor, nè può rendere et essendo il paese ristretto, *non si può nutrire bestiami a bastanza per poter far li letami*».

Ai due pericoli che sovrastano su Venezia: l'interrimento della Laguna e la possibilità che manchi «la vittuaria» o sia sempre carissima, contrappone i rimedi: contro il primo male, allontanare i fiumi che portano materiale in Laguna; contro il secondo bonificare la terraferma.

Il Cornaro spiega che per i terreni paludosi più lontani dalla laguna i quali sono a livello più alto, la bonifica può avvenire semplicemente scavando «canali capaci per li quali l'acque che vi passano dentro potessero andare al suo corso» cosicchè i terreni «sempre stariano asciutti et per conseguente diventeriono boni terreni».

I terreni più vicini alla laguna, occorreva, invece, che fossero difesi, mediante l'erezione di argini, dalle alte maree.

Espropriazione di paludi da parte dello Stato

Il Cornaro, osservando che da Aquileia al Polestine vi sono 500.000 campi di paludi, parte dello Stato, parte comunali, parte di privati, propone che, per facilitare la bonifica dei terreni privati, dato che i proprietari non sarebbero in grado di eseguirla, i terreni stessi vengano espropriati e bonificati a cura dello Stato, il quale, a bonifica eseguita, ne restituirebbe metà ai proprietari, e si tratterebbe l'altra metà, da mettere in vendita per potersi reintegrare della spesa incontrata per la bonifica.

Ma, poichè il problema, data la vastità della plaga interessata, non può essere affrontato tutto ad un tratto, il Cornaro, all'intento di facilitare l'inizio e il graduale svolgimento, si offre di bonificare in tre anni, quale incaricato della Repubblica, un primo lotto di 10.000 campi, parte comunali, parte privati. Bonificati questi, e restituita ai proprietari la metà di quelli loro spettanti, calcola ne rimangono 7000 allo Stato, dalla vendita dei quali potrebbe ricavare 200.000 ducati, i quali saranno subito impiegati nella bonifica di altri terreni. «Et così successivamente ritrazendo (bonificando) et vendendo, venirà la Serenità Vostra in poco tempo, cioè in meno de dieci anni, a dover trar (trasformare) tutti gli sopra scritti campi 500 mila... et senza danno nè capital suo, nè spesa sua, et con utile delli particulari e delli territori».

In questo progetto del Cornaro, merita di essere rilevato un fondamentale principio che — debitamente perfezionato — ha avuto autorevoli affermazioni in occasione della nostra legge fascista sulla bonifica integrale. Il proprietario di terreni da bonificare (qualora si tratti specialmente di vaste tenute) che non disponga di mezzi finanziari adeguati, non deve mettere a repentaglio la propria posizione economica per voler avere tutta la sua proprietà bonificata, ma, *alienando una parte di essa*, deve tendere a concentrare i suoi mezzi nella bonifica della parte rimanente. Ad opere eseguite, questa avrà acquistato un valore pari o superiore a quello dell'intera tenuta, prima della trasformazione. Se questo concetto fosse stato osservato — osserva il prof. Marchettano — molti insuccessi economici avvenuti tra noi, sarebbero stati evitati.

Indipendenza alimentare

L'altro concetto, che oggi pure vediamo applicato, in caso di speciali difficoltà, è quello per cui lo Stato (o per esso un ente all'uopo attrezzato) avoca a sè l'esecuzione della Bonifica dei fondi privati, sostituendosi ai proprietari, allorchè questi non sono in grado di effettuarla, salvo offrire poi ai privati i terreni, a bonifica avvenuta.

«Sopra tutti li altri utili, io ne vego uno estremo, che avendo Vostra Signoria vittuarie, la potrà stare con assai men spesa di gente (intendasi: di soldati), si per mare come per terra, et che la *potrà lassar far la guerra agli altri, et star a veder*, et così tenir sempre lo suo Stato in pace. La qual pace, procedendo qualche decina d'anni, portarà tanta ricchezza in questa città, che è cosa incredibile....».

Non risulta che le proposte e le profferte del Cornaro abbiano allora avuto seguito, nonostante le sue invocazioni alla Serenissima, fiducioso che essa «mi adopererà insino ch'io vi son, che, essendo d'anni 56, dir posso esser vecchio, et li vecchi facilmente morono, et a farne un altro pratico come mi, vi vole *gran tempo et grande esperientia*».

Era destino che per ben altri 40 anni il Cornaro rimanesse sulla breccia a replicare ed insistere per rimediare, attraverso la bonifica, alle deficenze alimentari del suo paese, al «mancamento di carne per questa città» mentre sui cento mila campi paludosi, se trasformati, potrebbero trovare nutrimento «vache vinticinque milia, se non vitelli vinti millia».

Legalità delle espropriazioni

In una «scrittura» del 1556, il Cornaro cerca di eliminare ogni preoccupazione sulla legalità della proposta espropriazione dei terreni paludosi da bonificare. Invita il Serenissimo Principe a prendere «tutti tal campi, pagandoli per quello che saran stimati, et per quel più che parerà alla benignità di Vostra Signoria. Nè questo sarà un tuor la robba d'altri contro sua volontà, perchè questi luoghi, inutili hora, non si possono nominare per robba», ossia non si possono considerare proprietà. Bonificati i campi, invece la Signoria, «in pagamento di *non robba*» restituirà ai proprietari «*della robba*», ossia campi trasformati e fertili.

E' del 1565 un'altra «scrittura» del Cornaro al Serenissimo Principe «in difesa del piano di bonifica». Lo preoccupano «l'estremo moltiplicar delle anime» e l'impoverimento progressivo dei campi, la miseria dei contadini: «*...e così ci mancha il pane....*».

Qui il Cornaro accenna anche, come del resto in precedenti scritture, alla possibilità di redimere, oltre alle terre paludose, le campagne aride del Friuli: «...i paludi si possono asciugare e ridure a coltura, e le campagne *adaquarsi e farsi fruttuose*».

Ha già 96 anni di età e scrive ancora: è infatti del 1566 il «Trattato di Acque» che la pubblicazione del Magistrato alle Acque riproduce. «Li lavoratori sono fatti poveri, et *è cosa impossibile che una possessione possa essere bene lavorata da povero lavoratore*»; principio questo che dimostra in lui uno spirito di profonda comprensione.

E' ammirabile la serenità di quest'uomo, che, a 96 anni, si dichiara sano, allegro, e contento «per grazia del grande Dio e della vita sobria, la quale me ha conservato tutti li sentimenti in la solita sua perfectione, se non le gambe, che non sono forte come erano, che la longa età à levato a quelle primieramente la forza». La testa però «non ha manchamento alcuno, che la memoria è tenaze e lo intelletto buono, e più hora me fa intendere le cose difficili che già non facea le facili; e *pur hora imparo perchè sempre vi è da imparare....*».

Idraulica lagunare

E' a tale età che ha dettato il suo ultimo trattato per scaricarsi di un dovere verso la Patria e in esso sviluppa ulteriormente i suoi concetti sui problemi dell'idraulica lagunare, del prosciugamento dei terreni paludosi, dell'irrigazione delle campagna aride. Si compiace poi dell'avvenuta istituzione dell'«Offizio dei Beni inculti», a fianco dell'«Offizio delle acque». E si offre ancora «alli miei Signori delle acque e inculti.... fin che sarà vivo. E così la mia vita haverà fine giovando alla mia cara patria».

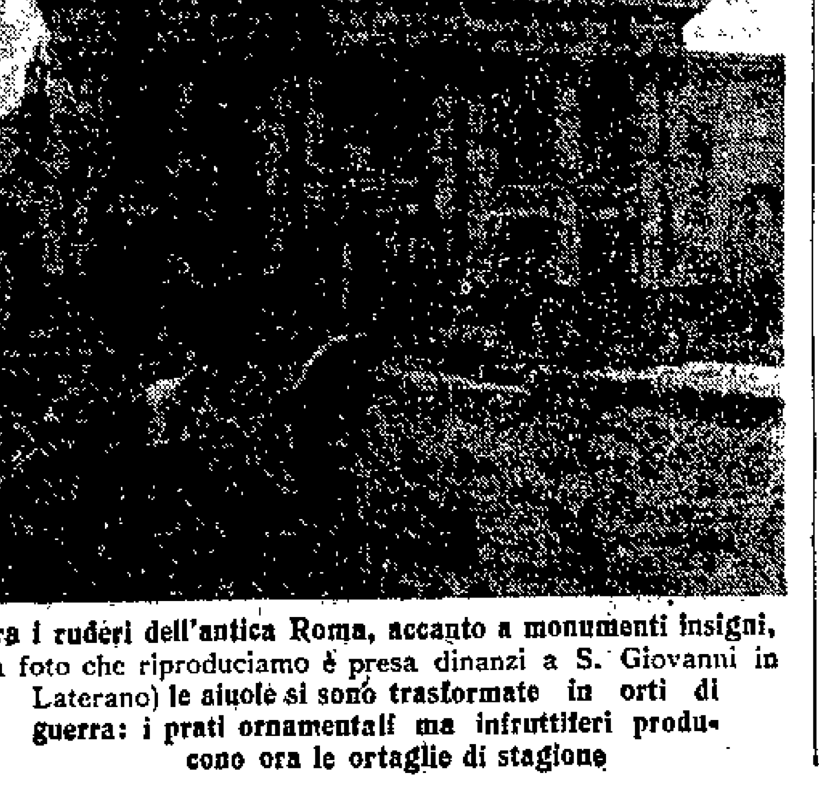
Fin dal 1545 la Repubblica, certo anche per l'influenza esercitata dall'azione di Alvise Cornaro, nominava i Provveditori per i beni incolti che rappresentarono il germe da cui più tardi, sorse l'Offizio o Magistrato dei beni inculti, che funzionò, accanto all'Offizio o Magistrato alle Acque. Si tratta di istituzioni organizzate con criteri di grande semplicità, cui era affidato il compito di regolare le acque del territorio e di provvedere con la bonifica dei terreni paludosi e l'irrigazione delle aride pianure al risorgimento economico della terraferma».

Data da quel secolo il sorgere, nei territori veneti, dei primi consorzi di bonifica che, sviluppatisi nei secoli seguenti, diedero imponenti e coraggiose opere idrauliche, molte delle quali ancora oggi esistono e si ammirano: opere alle quali si deve la graduale valorizzazione di vasti territori.

Non ci siamo ingannati, giudicando «interessantissimo» l'articolo del dott. Marchettano.

Nessun avrebbe potuto prevedere da parte di un patrizio veneto del cinquecento, l'enunciazione di idee che solo ora, a merito del Regime fascista, trovano larga attuazione pratica!

B.



Tra i ruderi dell'antica Roma, accanto a monumenti insigni, (la foto che riproduciamo è presa dinanzi a S. Giovanni in Laterano) **le aiuole si sono trasformate in orti di guerra: i prati ornamentali ma infruttiferi producono ora le ortaglie di stagione**

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Commissione istanze varie

Per disposizione del Prefetto è stata costituita, presso la R. Prefettura, una speciale Commissione per l'esame delle istanze che quotidianamente pervengono da parte di persone bisognose di assistenza o di aiuti vari, o che vengono ritrasmesse da altri Uffici.

La Commissione è presieduta dal Viceprefetto Ispettore e composta da un rappresentante della Federazione dei Fasci di Combattimento, da una rappresentante dei Fasci femminili e da tutti i Capi servizio della R. Prefettura, ed ha soprattutto il compito di coordinare i provvedimenti assistenziali, evitarne duplicazioni e conseguire che tutte le fondate domande possano avere parziale o tale accoglimento.

Finora la Commissione ha adottato le seguenti determinazioni:

Istanza Elisa Parent, provvedimenti del Podestà; istanza Elsa Pedua, provvedimenti dell'E.C.A.; istanza Angelo Pagnucco, proposta per sussidio straordinario; istanza Angelo Marsoni, provvedimenti dell'E.C.A.; istanza Guido Bot, interessamento presso la Società Friulana di Elettricità; istanza Savino Marsilio, provvedimenti dell'E.C.A.; istanza Vittorio Toninato, interessamento presso l'Amministrazione provinciale; istanza Narcisa Antonutti in Zanello, provvedimenti del Podestà; istanza Guido Bez, assistenza, esito positivo; istanza Luigia Guerra, provvedimenti del Podestà; istanza Placida Romano, provvedimenti dell'O.N.M.I.; istanza Teresina Cozzi, provvedimenti del Podestà; istanza Clevis Damiani, interessamento presso la Cassa di Risparmio; istanza Leonia Del Piero, provvedimenti dell'U.P.F. Agricoltori; istanza Caterina Dionisio, provvedimenti del Podestà; istanza Ines Del Piccolo, provvedimenti del Podestà.

Concessione di prestiti matrimoniali

Il giorno 26 corrente si è riunito il Comitato provinciale per i prestiti matrimoniali.

Il suddetto consesso ha preso in esame 61 domande, di cui 48 sono state accolte per un importo complessivo di L. 50.300, e le altre respinte perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 58 sedute finora tenute, il Comitato ha così concesso nella provincia, prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire 2.991.500.

Oscuramento assoluto

Si ritiene opportuno richiamare nuovamente la popolazione sulla necessità di osservare scrupolosamente le norme dell'oscuramento ai fini della protezione antiaerea.

Si ricorda che ogni cittadino ha il dovere di assicurarsi permanentemente che, durante tutte le ore dell'oscuramento, nessuna luce, nè diretta nè indiretta, trapeli dalle finestre, dalle porte esterne, dai cortili interni, dai capannoni e dai lucernari.

L'oscuramento deve essere assoluto e, pertanto, riguarda anche l'uso degli impianti luminosi dei veicoli.

Si tenga presente che una piccola luce è rivelatrice e che un insieme di piccole luci basta a provocare l'alone luminoso che rende visibile, anche a distanza, una città.

L'imprudenza e la negligenza di pochi inconsulti può, in ogni momento, seriamente compromettere la protezione della popolazione, per cui severi provvedimenti saranno adottati contro i trasgressori delle norme prescritte.

Permessi speciali di circolazione per automobili

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le licenze speciali di circolazione per gli autoveicoli a benzina ed a carburanti autarchici, rilasciate dai Consigli Provinciali delle Corporazioni con scadenza al 31 marzo corrente, sono prorogate de iure fino al 30 giugno 1942, senza bisogno di alcuna domanda da parte dei rispettivi titolari.

Raduni bovini

Il CO. PRO. MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 30 marzo a Aviano, per i macellai di: Aviano; Budoia; Caneva di Sacile; Cordenons; Fontanafredda; Maniago; Montereale Cellina; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino.

Martedì 31 marzo a Fagagna, per i macellai di: Buia; Colloredo di Montalbano; Coseano; Fagagna; Forgaria; Martignacco; Mereto di Tomba; Moruzzo; Maiano; Rive d'Arcano; S. Daniele; Tarcento; Treppo Grande; Tricesimo.

Mercoledì 1. aprile a Valvasone, per i macellai di: Casarsa; Codroipo; Fiume Veneto; Flaibano; San Giorgio della Richinvelda; S. Vito al Tagliamento; Sedegliano; Spilimbergo; Valvasone; Vivaro; Zoppola; Morsano al Tagliamento; Sesto al Reghena.

Giovedì 2 aprile a Villa Santina per i macellai della zona Carnica

Venerdì 3 aprile a Cervignano, per i macellai di: Aiello; Aquileia; Bagnaria; Campolongo; Cervignano; Marano Lagunare; Porpetto; Ruda; S. Giorgio di Nogaro; San Vito al Torre; Visco.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 30 marzo a Palmanova, per i macellai di: Aiello; Aquileia; Bagnaria; Bicinicco; Campolongo; Castions; Cervignano; Chiopris; Gonars; Manzano; Marano Lagunare; Mortegliano; Palmanova; Porpetto; Ruda; S. Giorgio di Nogaro; San Giovanni al Natisone; S. Maria la Longa; S. Vito al Torre; Trivignano; Visco.

Martedì 31 marzo a Codroipo, per i macellai di: Basiliano; Bertiolo; Casarsa; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Mortegliano; Muzzana; Palazzolo; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Sedegliano; S. Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Varmo; Valvasone.

Mercoledì 1. aprile a Spilimbergo per i macellai di: Arba; Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Coseano; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; Rive d'Arcano; S. Daniele; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Giovedì 2 aprile a Udine, per i macellai di: Buia; Buttrio; Campoformido; Cassacco; Cividale; Colloredo di Montalbano; Faedis; Fagagna; Gemona; Magnano; Manzano; Martignacco; Moimacco; Moruzzo; Nimis.

Venerdì 3 aprile a Pordenone, per i macellai di: Aviano; Azzano Decimo; Brugnera; Budoia; Caneva; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Prata di Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino; Sesto al Reghena; Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La G.P.A., nella seduta del 27 marzo 1942 XX, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

ARTA: Cessione gratuita area per costruzione Casa del Fascio.
CIVIDALE: Regolamento per concessioni cimiteriali.
MARTIGNACCO, POCENIA: Regolamento di polizia mortuaria.
PALMANOVA, Ospedale: Regolamento organico e di servizio interno.
SACILE: Soppressione 2ª condotta ostetrica.
SACILE: Compenso segretario per controllo gestione acquedotto.
AVIANO: Estinzione passività 1941 fuori bilancio. Impiego avanzo di amministrazione.
CIVIDALE, E.C.A.: Compenso al segretario per lavori straordinari.
MORUZZO: Compenso ad avventizio per lavoro straordinario.
PALMANOVA, Ospedale: Gratificazione straordinaria all'arciprete.
UDINE: Compenso servizio straordinario a vigile del fuoco.
UDINE, Asilo «Marco Volpe»: Compensi straordinari al personale.
CODROIPO: Storno fondi.
FAEDIS: Aumento compenso per trasporto salme.
MERETO DI TOMBA: Indennità residenza al farmacista.
TOLMEZZO, R. Istituto Tecnico Inferiore: Canone consolidato 1941-42, aumento. Variazione bilancio.
TRAMONTI DI SOPRA, ANDREIS, CASSACCO, FAGAGNA, MUZZANA DEL TURGNANO, PREMARIACCO, RESIA, RIGOLATO, S. PIETRO AL NATISONE, TARVISIO, TRIVIGNANO, TAVAGNACCO: Variazione bilancio.
ARBA, BARCIS, CHIOPRIS-VISCONE, FORNI AVOLTRI, NIMIS, PALAZZOLO DELLO STELLA, PRATO CARNICO, POVOLETTO, PRECENICCO, PULFERO, AMARO, RESIA: Assestamento bilancio.
CIVIDALE (E.C.A.), LIGNANO (A. S.): Bilancio 1942.
PALMANOVA (Asilo infantile «Regina Margherita»): Bilancio 1942-44.
SOCCHIEVE: Aumento caroviveri ai dipendenti.
TREPPO CARNICO: Contributo all'Opera di Previdenza della M.V.S.N. per ricovero orfani CC. NN. cadute in guerra.
ARTEGNA: Tariffa imposta pianoforti e bigliardi.
CLAUZETTO: Addizionale 2% all'imposta di consumo.
REANA DEL ROIALE: Regolamento per riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
S. VITO AL TAGL.: Sussidio ad indigente inabile.
ARTA: Concessione gratuita legname a congiunti di Caduti in guerra.
ARTA: Concessione piante a prezzo ridotto al Plotone Alpini in congedo.
ARTA: Concessione gratuita piante a congiunti di Caduti in guerra.
FORNI AVOLTRI: Concessione gratuita legname.
PRATO CARNICO, Beni di Pesariis: Concessione gratuita legname a privati.
CAMPOLONGO AL TORRE: Contributo alla G.I.L.
CERCIVENTO: Abbonamento riviste.
FONTANAFREDDA: Contributo alla scuola di disegno professionale.
PRATO CARNICO, Beni di Pesariis: Sussidio pasquale a famiglie povere.
SUTRIO: Concessione vecchio apparecchio da proiezione al parroco.
TARVISIO: Ricovero indigente.
TREPPO CARNICO: Contributo annuo alla U.N.P.A.
AVIANO: Contributo alla scuola di disegno professionale.
AVIANO: Contributo alla Banda del Dopolavoro.
CAMPOLONGO AL TORRE: Pagamento affitto per due indigenti.
LUSEVERA: Esonero residuo debito spedalità.
PALUZZA: Premio di natalità.
POVOLETTO: Concorso spesa accoglienza alpini della Divisione «Julia».
SACILE: Premio natalità ad applicato.
SUTRIO: Contributo al Consorzio Tutela Pesca.
ZOPPOLA: Contributo al Consorzio Tutela Pesca.
ARTA: Concorso retta ricovero minori
AZZANO DECIMO: Ratizzazione debito spedalità Ospedale Pordenone
CIVIDALE: Premio nuzialità ad avventizia.
FONTANAFREDDA: Contributo all'Asilo infantile.
PORDENONE: Premi demografici ad amministrati.
PRATO CARNICO: Beni di Pesariis: Concorso spesa ricovero orfana.
S. MARIA LA LONGA: Affitto aula con patto di rinnovazione tacita.
S. PIETRO AL NATISONE: Concorso spesa per spedalità

DELIBERAZIONI RINVIATE

FORNI DI SOPRA: Variazione bilancio.
CORDOVADO: Compenso per lavoro straordinario al segretario comunale.
ENEMONZO: Regolamento organico per dipendenti comunali.
DIGNANO, OVARO: Variazione bilancio.
POLCENIGO, RIVE D'ARCANO, S. DANIELE DEL FRIULI, TAIPANA, TRIVIGNANO: Assestamento bilancio.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

PRADAMANO: Contributo all'autocorriera.

RICORSI ACCOLTI

UDINE: Ricorso Zanon Guglielmo

Assegni familiari ai dirigenti ed impiegati di aziende agricole

Agli effetti della gestione «assegni familiari» le Aziende agricole dovranno compilare anche per l'anno in corso, con le stesse modalità vigenti per il 1941, le denunce mensili di Mod. A F. I. quater agr.

Contemporaneamente sul c/c postale n. 1/24088 dovrà essere versato il contributo del 20 per cento commisurato sugli stipendi lordi dei dirigenti ed impiegati, comprese le retribuzioni in natura.

Si raccomanda la massima puntualità per non dover ritardare la liquidazione degli Assegni familiari agli aventi diritto.

Unione Commercianti

Denuncia pellami conciati

Si avverte che presso la sede dell'Unione sono a disposizione delle ditte commerciali interessate i moduli per la denuncia delle pelli conciate, prescritta dall'art. 5 del Decreto Ministeriale 6 febbraio u. s. Dette denuncie, debitamente compilate, dovranno essere presentate all'Unione entro il termine improrogabile del 10 aprile p. v.

Nel mentre si invitano le ditte a richiedere immediatamente detti moduli, si rammentano le severe sanzioni stabilite in caso di omessa o errata denuncia.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

Ispezione alle refezioni scolastiche

Nei giorni 27 e 28 corr. gerarchi del Comando Federale della Gil hanno ispezionato senza preavviso le refezioni scolastiche dei Comandi Gil di Fascio di Pozzuolo, Mortegliano, Palmanova e Ruda. Essi hanno visitato gli ambienti, si sono interessati della tenuta delle suppellettili e del funzionamento della cucina impartendo disposizioni per una sempre migliore confezione delle refezioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Federale visita il mercato ortofrutticolo

Il Federale, accompagnato dal Vice Segretario del Fascio di Udine, si è recato ieri mattina alle 8,30 a fare una improvvisa visita al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di via Volturno.

Egli si è intrattenuto lungo i posteggi ed ha preso visione dei prezzi e dell'affluenza dei prodotti, intrattenendosi con il Direttore della organizzazione su alcuni problemi interessanti l'andamento del mercato ed il suo approvvigionamento

Fascio di Udine

Convocazione dei fiduciari

I Fiduciari dei gruppi rionali sono convocati domani lunedì 30 corr. alle ore 18 presso la sede del Fascio.

Mario Rizzi caduto per la Patria



Con fiero dolore da parte della famiglia e dei numerosi amici, è stata appresa la notizia — da noi pubblicata giorni or sono — della morte avvenuta in combattimento sul fronte russo, del giovane concittadino Mario Rizzi la famiglia del quale abita in A. Lazzaro Moro

Alimentato da una fede profonda e di elevati sentimenti di amor patrio, cresciuto nel clima fascista e proveniente dalle organizzazioni giovanili del Partito, il camerata Rizzi ha dimostrato in ogni circostanza la fermezza della sua fede, il suo grande altruismo e la volontà di servire la Patria. Fante animoso, faceva parte della Compagnia cannoni: durante un aspro combattimento, colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva da valoroso con il nome d'Italia sulle labbra.

Denuncia degli autoveicoli da parte dei cittadini optanti per la Germania

I due Alti Commissari per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, tenuto conto delle attuali necessità di guerra e delle condizioni di forza maggiore che interferiscono sul problema degli accordi, hanno concordato che — in ottemperanza al R. D. del 10 febbraio 1942 XX, n. 75 riguardante la denuncia degli autoveicoli immatricolati al Pubblico Registro Automobilistico anteriormente al 1. gennaio 1939 — anche gli optanti per la cittadinanza germanica sono tenuti ad effettuare la regolare denuncia, trattandosi appunto di autoveicoli immatricolati in Italia.

Per le ragioni anzidette i due Alti Commissari hanno altresì stabilito che anche i pneumatici di vetture di proprietà di allogeni optanti per la Germania, debbono essere soggetti alla requisizione.

Cospicue elargizioni delle Tranvie del Friuli per i Caduti e per i combattenti

Il Consiglio della Società Anonima Tranvie del Friuli riunito in seduta straordinaria a seguito della assemblea ordinaria degli azionisti, ha deliberato di erogare la somma di L. 25 mila così ripartita: L. 10 mila all'Associazione Provinciale delle Famiglie dei Caduti in guerra. — L. 10 mila all'Associazione Provinciale Combattenti per le famiglie dei Combattenti dell'attuale guerra. — L. 5 mila alla famiglia del proprio dipendente Pietro Purinan, milite della 63ª Legione «Tagliamento», caduto sul fronte russo.

Cercasi impiegata...

Come, voi qui? Sì. Ne avevo abbastanza dell'ago. Ho letto sul giornale «cercasi impiegata» ed eccomi qua...

E' una tendenza questa del gentil sesso, accentuata oltre ogni limite in questo tempo di guerra. S'ha, non dico un odio, ma quasi un'antipatia per il mestiere, per il lavoro manuale. E si invoca l'elevazione sociale, e si trova la scusa della soddisfazione e anche, volete ridere?, della dignità...

La signorinetta ha la scarpa semiortopedica, come s'usa oggidì, fa i riccioli a ciondolo, ha le labbra rosso fuoco e tanto essa stima sufficiente...

La cultura, o quella minima dose d'istruzione che basti per scrivere inquilino con la q, non contano. Essa è dell'idea che impiegate si diventa, come avviene per gli oratori. E allora bando all'ago, bando alla scopa (sì, lo conosco un caso, anche alla scopa) e forse anche alla zappa e si corre all'impiego.

Le circostanze aiutano la funesta piega che gli uomini son via a indossare il grigio-verde. Il bel «musetto»... ha poi la preferenza sulle più capaci.

Su via signorinette! Ricordatevi quel che fece vostra madre, buona donna, che allevò con tanta dignità quattro o cinque figli, facendo bravamente la massaia, e vostro padre sudando da mattina a sera: e non fu certo colpa loro se non sempre poterono avviarvi allo studio, per darvi modo poi di mutar mestiere.

Non sono i mestieri umili quelli che umiliano. Dovreste avvilirvi assai di più nel trovarvi, e assai spesso vi trovate, come l'asino in mezzo ai suoni, tra gli arnesi che non sono i vostri...

Il lavoro, in tutte le sue molteplici forme, è la più nobile delle espressioni umane e, come tale, non deve esser maltrattato. E lo maltratta chi si arroga la pretesa di fare ciò che non sa e che non può saper fare.

Ritornate adunque, signorinette, all'antico. Il mondo apprezza assai più la contadina che è rimasta tale e che ci regala, con la sua fatica, un bel prodotto di cavoli o di patate, dei vostri sgorbi, anche se conditi con sorrisetti e profumi tipo ultima creazione.

Ritornate da sole, senza aspettare che vi mandino gli uomini al loro rientro. E quando leggete «cercasi impiegata», se non sapete fare un esame di coscienza, cambiate pagina.

...

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 marzo 1942 XX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	2

Nascite

Stocco Franco (V nato) di Romeo e di Chittaro Gemma; Mauro Renata (III nato) di Giacomo e di Filetti Maria.

Matrimoni

Biasoni Giovanni artigiano con Ribis Gisella cartaia; Bulatti Giovanni autista con Maculiglia Dirce casalinga;

Morti

Giordano Laura di Secondo di mesi dieci; Formaro Rosa ved. Colugnatti di fu Luigi di anni 83 casalinga; Chiaruttini Elia fu Pietro di anni 51 scalpellino.

Per onorare la memoria della N. D. Lina Mori

Per onorare la memoria della dilettissima consorte N. D. Lina Mori Salvi, il senatore Cesare Mori ha disposto il versamento di lire 10 mila alle seguenti opere di bene della città di Udine e del Comune di Pagnacco:

Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, Udine, lire 1.000 — Opere assistenziali del Regime, Udine 1.000 — Casa invalidità e vecchiaia, Udine 500 — Istituto Maternità ed Infanzia, Udine 500 — Colonia «Principi di Piemonte», Udine 500 — Asilo Marco Volpe, Udine 500 — Orfanelle di Via Rivis Udine 500 — Asilo Immacolata, Udine 500 — Piccola casa «Ozanam» Udine 500 — Istituto «G. Bearzi» Udine 500 — Istituto «Tomadini» Udine 500 — Rifugio «Bambin Gesù», Udine 500 — Opere Caritative Parrocchia B. V. del Carmine, Udine 500 — Pro lavori Chiesa di Pagnacco 1.000 — Asilo Infantile, Pagnacco 500 — Famiglie povere, Pagnacco 500 — Colonia elioterapica, Pagnacco 500.

Smarrimento cane

Smarrito Setter bianco arancio nome Bianco. Congruo compenso dando indicazioni o riportandolo in Via Treppo 7.

Il Friuli all'avanguardia nell'esaltare l'eroismo dei Caduti

Quasi novecentomila lire già raccolte

Pubblichiamo il IX elenco delle erogazioni volontarie pervenute al Comitato provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra (Udine - Casa del Combattente - Piazzale XXVI Luglio) perchè siano assegnate alle famiglie più bisognose dei gloriosi Caduti della nostra Provincia nell'attuale guerra.

Finora è stata raggiunta la cospicua cifra di lire 890.582 che in parte è stata già distribuita a quelle famiglie più indigenti dei nostri Caduti.

Questa cifra non ha bisogno di speciali commenti: il successo della iniziativa è un'altra prova tangibile dell'alto spirito di patriottismo della nostra terra, sempre prima nel campo della solidarietà umana verso coloro cui la Patria ha richiesto il supremo sacrificio del sangue, come lo dimostra il recente ambito riconoscimento del Duce, che, con la sua personale erogazione e con le nobilissime espressioni che l'hanno accompagnata, ha tributato il maggior premio agli intendimenti che hanno ispirato l'iniziativa e l'opera del nostro Comitato provinciale.

Novecento mila lire sono state quasi raggiunte, molto ancora c'è da fare in questa nobilissima gara: la spontaneità e lo slancio veramente commovente degli offerenti ci danno sicura certezza che in breve si oltrepasserà il milione.

Diamo quindi il IX elenco delle elargizioni effettuate dall'inizio del 1942 ammontante a lire 274.926 — che aggiunte alla somma precedentemente raccolta di lire 615.656 — dà la cospicua somma complessiva sopra indicata di lire 890.582.

In tale elenco figurano le nuove offerte effettuate per l'anno 1942, sicchè per gran parte degli offerenti, tenuto conto di quelle già fatte nel 1941, sono da considerarsi seconde ed in qualche caso terze elargizioni.

Somma precedente L. 615.656
Banca del Friuli, Udine » 100.000
Cotonificio Udine, Udine » 100.000
Soc. An. Luigi Spezzotti, Udine, » 10.000
Soc. An. Galvani, Pordenone » 10.000
Banca Cooperativa Udinese, Udine » 10.000
Fabbrica Perfosfati, Udine » 5.000
Banca Cooperativa di Codroipo, Codroipo » 5.000
Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, Sacile » 3.000
Senatore Luigi Spezzotti, Udine » 2.000
Soc. An. Carlo Delser e F.lli, Martignacco » 2.000
Ditta Luigi Moretti, Udine » 2.000
Ditta G. Chiesa, Udine » 2.000
Senatore Francesco Tullio, S. Vito al Tagl. » 1.000
Senatore Elio e bar. Enrico Morpurgo, Udine » 1.000
Giuseppe Sirch e Lorenzo, Udine » 1.000
Ditta L. Pellegrini, Appalto dazio, Udine » 1.000
Ditta Daniele Camavitto, Udine » 1.000
Comm. Luigi Frova, Udine » 1.000
Ditta Mosca e C., Tarcento » 500
avv. Urbano Capsoni de Rinoldi, Udine » 500
Ditta Mario Menazzi, Udine » 500
Soc. An. Molini sul Ledra, Udine » 500
Comm. Giuseppe Mizzau, Udine » 500
Comm. dott. Antonio Volpe, Udine » 500
cav. Ottone Piussi, Udine » 500
Comm. dott. Mario Asquini, Udine » 500
Camillo Malignani, Udine, » 500
Luigi Pantarotto, Udine » 500
co. dott. cav. Enrico del Torso, Udine » 500
co. Emilio Orti Manara, Udine » 300
Gruppo operai Cotonificio Morganti, Gemona » 300
comm. rag Luigi Bon, Udine » 300
Associazione Tabacchicoltori, Udine » 300
rag. cav. Maurizio Soccimarro, Udine » 300
ing. dott. Amedeo Tosolini, Udine » 300
A. T Milano » 300
cav. rag. Giuseppe Zillio, Udine » 200
cav rag Ugo Omet, Udine » 200
avv. Egidio Zoratti, Udine » 200
rag. Ettore Driussi, Udine » 200
comm. co. Francesco Roberti di Castelvero, Roma » 200
Ditta G. L. Micoli, Udine » 200
co. Francesco di Frampero, S. Martino al Tagl. » 150
Lea Zanier, Rigolato » 100
Pietro Wernitzig, Udine » 100
N. N., Udine » 100
cav. Giovanni Pantoni, Gemona » 100
Carlo Casolo, Gemona » 100
cav. uff. Carlo Rossini, Gemona » 50
Luigi Rossi fu Giuseppe, Gemona » 50
Famiglia Baglioni, Udine » 25
Salvatore Giacomini, Gemona » 20
Elio Morgante, Gemona » 10
Ottovio Valerio, Gemona » 10
Giacomo Falomo, Gemona » 10
Leonarduzzi Gino, Udine » 10
Otello Minen, Udine » 10
Marco Dabalà, Udine » 10
Giovanni Lunazzi, Udine » 10
Pietro Garlup, Udine » 10
Dino Mauro, Udine » 10
Antonio Fantini, Udine » 10
Vittorio Gregorutti, Ud. » 5
Luigi Mattiussi, Gemona » 5
Vittorio De Carli, Gemona » 5
Antonio Comis, Gemona » 5
Luigi Bianchi, Gemona » 5
Luigi Bierti, Gemona » 5
G. Venchiarutti, Udine » 5
Duilio Fontanelli, Gemona » 5
N. N., Gemona » 1

Elargizioni per onoranze varie

Onofrio Marzano, Udine, per onorare la memoria del padre Francesco Marzano L. 5.000
Cav. ing. Francesco Dormisch, Udine, per onorare la memoria di Maddalena Valente » 1.000
Famiglia co. Asquini, Fagagna, in occasione del matrimonio del figlio ten. di vascello Gian Daniele Jachen e Ugo Dorta, Udine, per onorare il tenente Pier Antonio Gregorutti » 1.000
Banca Cooperativa Udinese, Udine, per onorare la memoria della sig. Gemma Cargnelli » 200
Dr. Vittorio Vidal, Udine, per onorare la memoria della madre Vittoria Vidal » 200
Avv. Giacomo e Luciano Centazzo, Udine, per onorare la memoria di M. Chiaruttini » 200
Rag. Ettore Driussi, Udine, per onorare la memoria del nipote dr. Nicola Lecaldano di Napoli » 100
Impiegati Cassa di Risparmio, Udine, per onorare la memoria della signora Caterina Gattoli ved. Rumiz » 100
Pietro Piussi, Udine, per onorare la memoria di Federico Orgnani » 80
Mario ed Ettore Filipponi Udine, per onorare la memoria di Pietro Ciocchiatti » 50
Dipendenti Cooperativa di Consumo, Udine, per onorare la memoria di Giulio Pilotti » 50
Co. Elena e Giovanni Agricola, Udine, in memoria di Maria Dreossi » 50
Lucia e Giulio Agricola, Udine, in memoria di Maria Dreossi » 50
Famiglia co. di Colloredo Mels, Udine, per onorare la memoria della signora Vittoria Vidal » 50
Amelia De Campo, Udine, per onorare la memoria di Federico Orgnani » 30

Totale generale L. 890.582

Fino ad oggi sono state beneficate 592 famiglie più bisognose dei nostri valorosi Caduti friulani, come dal quinto unito elenco dei Comuni e Frazioni della Provincia di Udine.

Numerose altre pratiche sono in laborioso esame d'istruttoria e prossimamente ne daremo notizia con altro elenco.

Famiglie già beneficate col I, II, III IV elenco N. 455
Famiglie beneficate col V. elenco sotto indicato » 137

TOTALE N. 592

COMUNI: Arta, famiglie 2; Azzano Decimo, famiglie 1; Attimis 1; Bordano 1; Bicinicco 1; Bertiolo 1; Casarsa 3; Cordenons 2; Cervignano 4; Codroipo 2; Caneva 3; Chions 1; Cimolais 2; Castelnuovo 3; Clauzetto 2; Cividale 3; Dogna 2; Fagagna 5; Fanna 2; Grimacco 1; Gonars 3; Lusevera 2; Moruzzo 2; Maniago 1; Mortegliano 2; Manzano 1; Osoppo 1; Ovaro 1; Pavia 1; Povoletto 3; Pulfero 1; Pasian di Prato 1; Paluzza 4; Pocenia 1; Prepotto 1; Prato Carnico 1; Passons 1; Palazzolo Stella 2; Premariacco 1; Pordenone 1; Porcia 2; Ravascletto 3; Raveo 1; Rive d'Arcano 1; Rivignano 1; Ragogna 1; Socchieve 1; Spilimbergo 1; S. Giorgio di Nogaro 4; Tarcento 2; Trasaghis 5; Talmassons 3; Torviscosa 1; Tramonti di Sotto 1; Tarcento 1; Villa Vicentina 1; Udine 32; Forni di Sopra 1; Latisana 1 — Totale famiglie V. Elenco N 137

Le offerte dovranno pervenire al Comitato provinciale Famiglie Caduti in guerra, piazzale 26 Luglio, Udine.

P. N. F. O. N. D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 50 del 29 marzo-XX)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute.

Al Dopolavoro Provinciale: D'Angelo Lino, Rive d'Arcano lire 60; Dereani Vittoria, Paularo 20; Del Turco Pietro, Udine 20; Faleschini Amabile, Rivolpo di Arta, 20; Famea Carlo, Tapogliano, 20; Florian Elvira, Udine, 40; Gol fratelli, Maniago, 20; Gabai Luigia, Udine 20; Giacomelli Guido, Udine, 500; Giacomelli Guido, Udine, 20; Gasparini G. Flaibano, 20; Gortan Umberto, Paularo, 20; Girolamo Garlatti, Forgaria, 20; Jogna Pietro, Buia, 20; Impresa Bonifiche e colonizzazioni, Tarvisio, 400; Lucchin D., Zoppola, 20; Mosca cav. Giulio, Tarcento, 250; Merluzzi Antonio, Bagnaria Arsa, 60; Molinaro Plinio, Ragogna, 20; Mazzoli Virginio, Fanna, 70; Morassutti ing. Domenico, Sesto al Reghena 300; Marin Umberto, Casiacco 50; Mazzone Adalgisa, Cividale 20; Magri Emilia, Pontebba, 20; Moruzzi Tranquillo, Campone, 20; Ovio avv. Giulio, Pordenone, 100; Pielli Umberto, Spilimbergo, 100; Pulatti Carlo, Pula di Prata, 20; Panseri Mario, Udine, 50.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Si è spento il t. col. Annibale Verza

E' giunta dalla zona di operazione la salma del T. Colonnello cav. Annibale Verza, deceduto al servizio della Patria.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 15, partendo dall'ospedale militare principale di via Pracchiuso seguiranno i funerali, che saranno una testimonianza generale di stima e di affetto per il valoroso colonnello, che ha servito con tanto entusiasmo e dedizione la Patria in due grandi guerre.

Il Ten. Col. Verza, ben noto e stimato da tutta la cittadinanza udinese ha partecipato a tutta la guerra mondiale nel glorioso corpo degli Alpini, meritandosi elogi dai superiori e una croce al valor militare con una superba motivazione che sintetizza l'opera ardita, volitiva ed eroica del capitano Verza, comandante di compagnia e di battaglione.

Nel dopoguerra svolse una feconda attività industriale, prima a Udine e poi a Milano da dove ritornò in Friuli nel 1934 per rivestire nuovamente la divisa grigioverde, durante tutto il periodo della guerra d'Africa.

Nel 1940, accettò volontariamente l'incarico di assumere un comando importante della Guardia alla Frontiera, lieto di poter ancora una volta dare la sua entusiastica attività per le gloriose fortune della Patria.

E così continuò a vivere nel clima di guerra, sempre pronto ad arrischiare la vita pur di servire la sua Patria adorata con quella fede che era stata sempre alla base di ogni sua azione.

E la vita consacrò alla Patria in pieno fervore di attività, che non ha conosciuto soste ma che ha superato le stesse possibilità umane.

Ten. Col. cav. Annibale Verza: Presente!

In memoria di Pietro Purinan

Nella parrocchiale del S.S. Redentore è stata celebrata una Messa in suffragio della Camicia nera Pietro Purinan, gloriosamente caduto in combattimento sul fronte russo.

Al rito, svoltosi in forma solenne, hanno preso parte, con i familiari, una notevole folla di estimatori e rappresentanze fra cui quella del Gruppo Rionale che scortava il gagliardetto e, numerosa, quella dell'Azienda Tranviaria, alla quale il giovane camerata apparteneva in qualità di meccanico. La messa è stata celebrata dal parroco don Pilosio, con accompagnamento di musica ed è riuscita suggestiva e commovente.

I familiari del Caduto, particolarmente sensibili alla manifestazione di omaggio, tributato alla memoria del loro caro, ci pregano di ringraziare quanti vollero essere partecipi al rito.

Stamane saranno premiati i vincitori del XVIII Concorso nazionale per la vittoria del grano

Come abbiamo annunciato, stamane alle ore 11, nel salone del Palazzo della Provincia, si svolgerà la solenne premiazione dei vincitori della Battaglia del Grano - XVIII Concorso. Alla cerimonia interverranno, oltre agli agricoltori premiati, le massime autorità della provincia.

Oltre ai premiati quali vincitori della battaglia del grano — di cui abbiamo domenica scorsa pubblicato l'elenco completo — ci saranno anche quelli distintisi nei Concorsi nazionali per il progresso delle colture foraggere e per l'allevamento del bestiame, per il miglioramento e l'incremento della bietola da zucchero, per l'incremento della produzione del granoturco, delle patate e delle fave; nei Concorsi provinciali fra piccoli coltivatori di grano in montagna, fra parroci e sacerdoti, per la coltivazione ed utilizzazione degli erbai ed altre gare intese a potenziare sempre più il nostro patrimonio agricolo.

Chiusura delle iscrizioni del corso di preparazione agli esami di concorso magistrale

Le iscrizioni al corso di preparazione agli esami di concorso magistrale, si chiuderanno improrogabilmente martedì 31 corrente. A tenere le lezioni sono stati chiamati i seguenti camerati: Pauluzzi e Traunero dell'Istituto Tecnico «A. Zanon»; Gottardis e Fadini della Scuola «4 Novembre»; Birtig, direttore ginnico-sportivo del Comando Federale della GIL.

Le lezioni avranno inizio domenica 19 aprile presso le scuole elementari «Vittorio Emanuele III», di via Dante in Udine secondo le disposizioni che l'A.F.S. «Sezione Elementare» impartirà in questi giorni ai singoli iscritti.

Simpatico gesto della "maestra dei carabinieri,,

La camerata Maria Besozzi, Medaglia d'oro al merito della Pubblica Istruzione, la «maestra dei carabinieri» sulla cui patriottica attività abbiamo pubblicato nella nostra rubrica «Vita femminile» un simpatico scritto di Noemi Carelli, ci ha inviato da Milano lire 25 da versare a un soldato bisognoso con gli auguri di lieta Pasqua.

Abbiamo già effettuato il versamento a un ferito degente al locale Ospedale Militare, interpretando così nel modo migliore il pensiero della gentile offerente.

Furto di galline

L'altra notte, il pollaio di Ermenegildo Vittorio fu Nicolò, sito in via Bezzecca 88, veniva visitato da ignoti ladri i quali riuscivano indisturbati ad impossessarsi di 19 galline e di un magnifico gallo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Scene: FANCIULLI PRODIGIO. Schermo: CUORI SENZA CASA — Ore 14.
ODEON - ARRIVEDERCI FRANCESCA - Con M. Hoppe e H. Sohnker — Ore 14.
SAVOIA - VILLA DA VENDERE. Con A. Nazzari. Ore 14.
IMPERO - SU CON LA VITA - Con F. Gravey — Ore 14.
CINEMA GIL - L'UOMO DEL ROMANZO — Ore 14.
CECCHINI - I MOSCHETTIERI DEL WEST - Novità - con Walter Huston — Ore 14.
REX - ARMONIE DI GIOVENTU'. Con Andrea Leeds e Joel Mc Crea — Ore 14.
S. GIORGIO - GOLGOTA - Ricostruzione cinematografica e drammatica della Passione di N. S. Gesù Cristo — Ore 14.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO - CON LE DONNE NON SI SCHERZA - Con Assia Noris e Umberto Melnati — Ore 16

Salvare il risparmio

La poca fede, l'agnosticismo economico e soprattutto la febbre indecorosa e antipatica dei «subiti guadagni» ha finora velato a tutto troppe coscienze, ed ha fatto salire violentemente a galla quel tanto di ebraico ch'era nell'animo di non molti, ma in ogni modo troppi produttori, commercianti ed anche, sì, anche consumatori. Non molti per rapporto numerico con le rispettive categorie nelle quali questi incoscienti rappresentano per fortuna una infima minoranza, troppi per l'effetto che hanno prodotto nell'animo di coloro che per tiepidezza di fede, o per impreparazione culturale, si sono lasciati invadere dal dubbio.

Ora il Duce ha parlato. Quando la Sua voce ferma, quasi metallica, scandisce le verità della fede fascista e traccia magistralmente le strade dell'avvenire, agli italiani, ed al resto del mondo non rimane che stare in ascolto. Beati coloro che non soltanto odono, ma credono! Siamo certi di una divina certezza che se inglesi ed americani potessero ritornare sui loro disgraziatissimi passi e ricominciare dall'inizio, crederebbero ciecamente ed alle promesse ed alle minacce, e, soprattutto, giurerebbero sulla certezza dei vaticini che sono spesso, ma invano, partiti dal balcone di palazzo Venezia alla ricerca di uomini di buona volontà.

Francesi, olandesi e belgi, polacchi e greci, serbi e cecoslovacchi starebbero contenti al «quia», ed i russi soltanto, come forze scatenate dell'Anticristo, tenterebbero, forse, la rovina del mondo.

Non occorre essere degli economisti consumati, per capire che la lira non si tocca, che il risparmio nazionale verrà salvato in pieno, che la inflazione, con conseguente svilimento della moneta, non avverrà mai: l'ha detto il Duce!

Osserviamo soltanto che l'Italiano di fede, la vecchia, fedele camicia nera non ha certamente atteso che il Capo ripetesse esplicitamente questo solenne impegno. Egli ha sentito con la sua particolare sensibilità politica, con il suo istinto di milite fedele della Rivoluzione, che l'economia in regime corporativo ha subito un radicale capovolgimento.

Un tempo il Governo della Nazione in guerra, oltre che oppresso dai rincari per rarefazione di merci e difficoltà di trasporti, era rimorchiato dai continui scioperi dai quali derivava un aumento generale dei salari, seguito inevitabilmente da un non meno generale rincaro del costo della vita, che assorbiva e superava l'aumento stesso ottenuto dagli operai e dagli impiegati. La lira era ancorata all'oro e ne subiva tutti i contraccolpi: soprattutto scontava il difetto organico di aver meno, molto meno copertura aurea delle monete estere. Oggi, al contrario, l'economia della Nazione è manovrata e la lira è appoggiata alla capacità di lavoro e di produzione del nostro popolo, capacità che è immensa. Così è per la alleata Germania, così sarà in avvenire per tutto il mondo. L'economia liberale, e l'oro, come forza propulsiva del sistema economico, hanno fatto il loro tempo.

Così stando le cose, è logico e giusto che si aumentino certi salari che erano particolarmente bassi (o tali divenivano per riduzione di ore di lavoro) per raggiungere anche in questo campo una maggior giustizia distributiva, ma sarebbe un gravissimo errore un aumento generale delle retribuzioni. Mentre l'effetto benefico non farebbe nemmeno a tempo a farsi sentire, la moneta precipiterebbe verso il baratro dello svilimento e della bancarotta nazionale.

Il Fascismo ha scelto un'altra strada ed è quella dell'aumento degli assegni familiari (che non incidono per nulla o quasi, sul costo della produzione), e quella della diminuzione del costo della vita.

Listino dei prezzi per i generi di prima necessità, e poi calzature tipo, tessuti tipo, calze tipo ed una infinità di altri prodotti tipizzati od in via di tipizzazione, dimostrano chiaramente la sollecitudine dello Stato per mantenere o ricondurre i prezzi ad un livello ragionevole. A questi si aggiunga il blocco degli affitti, e poi si vedrà che, se in molti casi i prezzi erano saliti ad altezze ingiustificate, ciò era dovuto principalmente a qualche produttore e commerciante senza scrupoli, e a dei consumatori che incoscientemente si lasciavano trarre il denaro dalle tasche. Sono arcinoti gli episodi, di tipica marca ebraica, dei tessuti tipo da 50 lire al metro ai quali era stato asportato il cartellino, ed erano stati acquistati dai soliti eleganroni, felici dell'ottimo affare, a 150 e 200 lire al metro come «stoffa di una volta» extra extra; del cuoio acquistato clandestinamente a 100 ed a 120 e più lire al chilo quando il prezzo fissato è di una terza parte circa; delle scarpe tipo a 160 lire quando certi calzolai per fartene un paio pressochè uguali ti domandavano 300 o 400 lire.

Provate ad entrare in un negozio dove impera il negoziante tipo ebraico (c'è anche questa indesiderabile tipizzazione) e chiedete dei calzini. Ve ne presenteranno subito di quelli da dodici a diciotto lire al paio. I tipizzati se non li chiedete espressamente non ve li presentano neppure. Chiedeteli, e confrontate quelli da 5.70, tipizzati, con quelli di libero commercio da 12 lire: non ci troverete proprio nessuna differenza.

E allora? Concluderemo con il dire che ora tessuti non tipizzati non se ne producono più, che l'economia corporativa fascista è su questa strada e continuerà fino in fondo.

Il sentir parlare continuamente di 200, 300 lire al metro, di quaranta cinquantamila lire per 4 stanzette, di trecento, quattrocento lire per un paio di scarpe, aveva ingenerato in certi strati dell'opinione pubblica il senso errato, profondamente errato, di una grande diminuzione del potere d'acquisto della lira, ciò che non è affatto vero.

Daranno prova di autentica sagacia, oltre che di fede fascista, coloro, tra i produttori ed i commercianti, che, spontaneamente e prima di esserne costretti, si incammineranno verso una progressiva, ma continua diminuzione dei prezzi. Daranno prova di fede autentica, e di saper ben comprendere il proprio interesse, quei consumatori che limiteranno al massimo le proprie spese ed i propri consumi, e sopprimeranno completamente quelli voluttuari: anzichè ingrassare la spregevole epa di ingordi speculatori, essi risparmino quelle lire che conserveranno sempre il loro valore. Nessuno, è stato detto, deve uscire dalla guerra rivoluzionaria arricchito sul sangue sparso dai propri fratelli: ci penserà un adatto sistema di imposte dopo la Vittoria. L'unico arricchimento lecito è quello attuato attraverso al legittimo risparmio, e questo è e sarà sempre saldamente protetto. Lo ha detto il Duce!

Francesco Cigolotti

TEATRO

"Cuori senza casa" e "Comp. dei Fanciulli prodigio"

Cuori senza casa è un film tedesco in cui il produttore ha avuto la poco felice idea di far agire una schiera di ottimi attori, quali Camilla Horn, sacrificata in una particina non certo degna delle sue innumerevoli dr. Anneliuse Uhlig, Gustav Diessl, Albert Schoenauls ed altri, affidandoli ad un regista non certo all'altezza del compito; il quale regista ha pregiudicato l'esito con effetti assolutamente al disotto di quanto si poteva sperare. Non che al lavoro manchino i pregi, tutt'altro; ma i difetti appaiono così evidenti che guastano anche quanto v'è di positivo e di lodevole.

Dovrebbe spirare dalla vicenda un afflato di umanità, di passionalità, di sentimenti in lotta per una migliore giustizia: invece tutto si accomoda con una arrendevolezza che fa meraviglia e stupore. Gli attori sono grandemente al di sotto di sè stessi; pare non vogliano invadere il campo riservato agli altri e il tutto risulta perciò staccato e incoerente. Certe risoluzioni lasciano perplessi per la assoluta mancanza di spontaneità, e non serve ad apportare qualche miglioramento neppure lo sforzo evidente che in qualche momento la Uhlig vorrebbe compiere, spezzando le barriere entro cui è trattenuta, per dare al film il colpo d'ala necessario a farlo giungere in porto almeno con una parvenza di realtà e di veridicità meno viziata.

Non mancano invero, ripetiamo, i quadri buoni: ma restano cosa isolata nel resto, retorico e privo di quella drammaticità che era certamente il fine del film. E il soggetto non appare certo difettoso di elementi drammatici, anzi su questi fondava la propria riuscita. Una fatica e un complesso di attori sprecati; peccato, un vero peccato.

Per quanto riguarda la musica si passa dal classicismo allo jazz, dai brani strumentali più nobili alle più cacofoniche e dissonanti composizioni della sedicente espressione moderna con una impudenza che fa rabbrividire e pensare. Fa pensare a che punto il gusto del regista si sia lasciato confondere, nella speranza di ottenere colpi di scena che facciano colpo sullo spettatore.

Sulle scene si presenta la Compagnia dei Fanciulli prodigio con una rappresentazione miniscenica dei quadri principali del Barbiere di Siviglia; dischi abilmente disposti e regolati diffondono le musiche dell'immortale capolavoro rossiniano. Vorremmo invitare gli spettatori ad una più attenta considerazione dello spettacolo di quanto non sia stata quella della prima rappresentazione di iersera: poichè la mimica di questi ragazzi è spigliata e precisa in ogni istante. Facile sarebbe cadere nel convenzionale; i piccoli invece sostengono la loro parte con attenzione, per nulla impacciata dalla musica, che scorre per conto suo senza aspettare il loro consenso e la loro tempestività. E molti cantanti non avrebbero che da trarne insegnamento; poichè è universalmente constatato che parecchi artisti lirici abbondano di gesti, talvolta operettistici, anche quando l'azione drammatica è nel punto maggiormente impegnativo e degno di profonda penetrazione, oltre che spirituale, anche scenica.

Il pubblico non ha dimostrato di apprezzare gran che gli sforzi della compagnia: forse perchè il «varietà» consiste ormai nel vedere alla ribalta soltanto ballerine seminude e fredduristi sboccati, talvolta addirittura indecenti nelle loro disgustanti plebee espressioni, come si è dato il caso di una recente compagnia che ha fatto spettacolo completo, ammanendo quadri e scene di una volgarità riprovevole e triviale.

Si potrà ammettere che a non tutti piaccia ascoltare per un'ora le scintillanti musiche del «Barbiere»; che a non tutti piaccia il teatro lirico; che a non tutti piaccia il ridotto cambiamento di scena di una opera musicale; ma che le disapprovazioni prolungate ad uno spettacolo simile siano giustificate questo neghiamo interamente. Si va a teatro dopo avere ben letto il programma in cartellone, e non soltanto per ammazzare il tempo. Fino a prova contraria il teatro è una manifestazione d'arte, è come tale deve essere considerata ed amata. Le disapprovazioni si potranno esprimere, ma con piena cognizione di causa: perchè noi non esitiamo a definire piccoli artisti (e la parola non faccia impressione) questi bravi fanciulli.

e. c.

In margine all'autarchia: Il papavero

Famiglia delle papaveracee. Cresce in terreni leggeri e fra le messi, è pianta annua o perenne.

Il papavero comune o rosolaccio (papaver rhoeas) è assai comune in Italia e cresce abbondantissimo fra le messi. E' alto circa 60 centimetri con fusto eretto, peloso, assai ramificato, con fiori scarlatti macchiati di nero alla base. I semi sono piccoli, brunicci, rinchiusi in capsule obovate e glabre. Fiorisce in maggio-giugno e continua fino all'autunno.

Per l'erboristeria vengono raccolti i petali dai quali si ricava una materia colorante rossa, che serve per la stampa dei tessuti, per la colorazione dei dolci ecc. ed i semi per ritrarne l'oppiolina. Si coltiva per l'industria farmaceutica, il papavero sonnifero, che è un bellissimo esemplare originario dall'oriente, dove nasce spontaneo e si coltiva altresì per la vaghezza dei fiori. Ha fusto alto circa un metro, nella pianta coltivata, fusto eretto e ramoso, glabro e glauco come le foglie, i peduncoli ed i sepali. Le foglie che abbracciano il fusto sono oblunghe, acute, spesse e dentate. L'ovario diviene, a maturazione, una grossa capsula, contenente moltissimi semi. I fiori di questa specie sono amplissimi, variano di colore, cioè dal rosso scuro fino al bianco. I botanici li distinguono in porporini, bianchi e rossi.

Questa varietà ha dimensioni assai maggiori della prima in tutte le sue parti e coltivasi di preferenza per gli usi medici ed economici.

Il papavero sonnifero, quale si suole ornamento in piena terra ha fiori doppi e gode in grado eminente di virtù calmanti; conosciute fino dai tempi di Omero e dai poeti simboleggiato sotto l'emblema di Morfeo, da cui il nome di morfina.

Dal frutto contenuto nelle capsule, si estrae l'oppio che, mescolato con zafferano e infuso nel vino, costituisce il *laudano*. Oltre alle virtù medicamentose ed ai pregi ornamentali, questa specie di papavero può riuscire di grande utilità nell'economia domestica ed in alcune arti.

In Francia, Germania e Fiandra, questa pianta è coltivata su vasta scala in grazia dei suoi semi, che contengono un olio grasso, per circa un quarto del suo peso, privo di odore, di sapore dolce e colore d'ambra. Esso è anche, dopo quello di oliva, preferibile ad ogni altro, per gli usi della mensa, ma non è atto alla illuminazione, perchè brucia male e dà molto fumo essendo abbondante di mucillagine. Viene pure adoperato nella pittura, perchè essiccabile come l'olio di lino. I semi si adoperavano già dai Romani con miele e farina di frumento per farne focacce, indicate col nome di *vescum* di cui parla Virgilio nelle Georgiche.

Siffatto uso sussisteva fino a qualche tempo in alcune parti d'Italia, Francia, Ungheria ed in tutto l'oriente.

Dal papavero bianco si estraggono gli stessi principi che si trovano nell'oppio. Le foglie e gli steli contengono le sostanze narcotiche che si trovano nelle capsule, ma in dose minore e se ne fa pure una infusione semplice per le bibite, per lavacri sedativi e per clisteri. Per avere le capsule più efficaci, sarà bene coglierle in tempo prossimo alla maturazione dei grani e cioè quando passano da un colore verdemare ad un colore verde bianchiccio e che si conservano molto succolenti. Vi si ricavano, l'estratto, lo sciroppo e l'oppio.

L'oppio ottenuto mediante incisione della capsula è un potente veleno. In Cina lo si fuma come il tabacco e produce nel fumatore una ebbrezza snervante e quel che è peggio attraente al punto che difficilmente riesce a liberarsi dal vizio chi vi si abbandona. Dai capi e foglie si estrae la codeina. L'oppio usato esternamente guarisce le punture degli insetti e le scottature dell'acido solforico.

G. Pozzo

Pordenone

Il XIX annuale dell'Arma azzurra austeramente celebrato all'Aeroporto "Pagliano e Gori"

L'intervento dell'Ecc. il gen. conte Calvi di Bergolo dell'Ecc. il Prefetto e del Segretario Federale

Ieri mattina, sabato, all'Aeroporto «Pagliano e Gori» è stato celebrato nell'ardente clima di guerra, il fausto diciannovesimo annuale di fondazione della R. Aeronautica. Il nido degli aquilotti, così pieno di ricordi delle prime audaci imprese guerriere dell'Arma Azzurra, e particolarmente caro alle tradizioni della nostra terra, appariva festosamente imbandierato, mentre all'esterno di una grande aviorimessa erano schierati i possenti apparecchi dell'ala fascista.

Alle ore 10,30, ricevuti con i prescritti onori, dal colonnello Lidonni comandante il campo, sono giunti le Eccellenze il generale conte Calvi di Bergolo ed il Prefetto, ed il Segretario Federale. Facevano corona al colonnello Lidonni ed agli ufficiali dell'Aeroporto, le gerarchie pordenonesi; l'Ispettore federale e Segretario del Fascio, ed il consultore comunale Rebolini in rappresentanza del Podestà; i podestà ed i Segretari dei Fasci di Aviano e di Roveredo in Piano, il Comandante del Presidio Militare, il Comandante dei Carristi, il Direttore dell'Ospedale Militare, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, il Direttore del Collegio Don Bosco e l'arciprete di Aviano.

Il generale Calvi, il Prefetto ed il Federale, seguiti dalle gerarchie e dagli ufficiali hanno raggiunto la aviorimessa dove sono stati accolti dal suono degli inni nazionali intonati dalla banda dei Carristi. Nell'interno erano schierati in armi i reparti agli ordini del maggiore Fea con accanto il brillante stuolo degli ufficiali e dei sottufficiali. Ad un altare da campo, dominato sullo sfondo dall'immagine della Patrona dell'Arma Azzurra, fiancheggiata da quelle del Re Imperatore e del Duce, il cappellano della R. Aeronautica squadrista cav. don Pasa ha officiato la Messa, accompagnata dalla scuola di canto del «Don Bosco» diretta dal prof. don Calvenzani e da una scelta orchestrina. Il rito, svoltosi in una atmosfera di severo raccoglimento, si è concluso con la recita della preghiera dell'aviere. Al termine della Messa, il sacerdote ha pronunciato elevate patriottiche parole esaltando le glorie dell'Arma Azzurra che su tutti i cieli reca vittoriose le insegne della Patria, ed il sacrificio dei suoi Caduti alla cui testa sta la luminosa figura del Duca d'Aosta.

E' seguita la consegna, fatta dal conte Calvi, dal Prefetto, dal Federale e dal Colonnello Lidonni delle decorazioni al valor militare ai seguenti aquilotti: ten. col. pilota Raffaele Ascenzi, ten. col. pilota Gennaro Lamanna; capitano pilota Pier Luigi Braga; capitano pilota Dino Mazzei, capitano pilota Luigi Costa; tenente pilota Massimo Cafaro, tenente pilota Luciano Fiocchi, tenente pilota Mario De Angelis, tenente pilota Pietro Sarasso, s.tenente pilota Michele Polizzi, maresciallo pilota Pietro Monaco, maresciallo pilota Cesare Crespi, sergente pilota Antonio Punzi, sergente maggiore pilota Bruno Casagrande, sergente maggiore pilota Mario Marguati, sergente pilota Marcello Piccirilli, sergente pilota Francesco Rampone, maresciallo armiere Salvatore Cammarota, aviere motorista Armido Piovan, primo aviere armiere Gavino Marras.

Quindi i reparti degli «azzurri» hanno sfilato in marziale parata dinanzi alle Eccellenze e la cerimonia si è conclusa con un vibrante saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Successivamente le alte gerarchie hanno visitato la sede del Circ Ufficiali, dove il Prefetto ha reco il saluto della Provincia esaltando le vittoriose imprese dell'Arma Azzurra, ed il Federale si è reso interprete dei sentimenti di affettuoso cameratismo delle Camicie nere friulane suscitando una fervida manifestazione di entusiasmo. Il col. Lidonni ha risposto ringraziando anche a nome dei suoi aquilotti.

Il Federale ha pure visitato la sede del Circolo sottufficiali intrattenendosi cameratescamente con gli azzurri parecchi dei quali recavano i segni dello squadrismo.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Giovanni Felettig di Pietro, di anni 28, da Prestento di Torreano, alle dipendenze della Fornace Laterizi fratelli Felettig di Rubignacco, trasportando una pompa elettrica assieme ad altri operai riportava una contusione ecchimotica al terzo dito della mano destra. Guarirà in otto giorni.

Concorso brevetti sportivi

Si sono svolti ieri nel parco del R. Convitto Nazionale, le gare per gli organizzati della Gil, per il concorso dei brevetti di educazione fisica.

Come per i reparti femminili, così pure per i reparti maschili, si sono ottenuti risultati tecnici notevoli. Erano presenti alle gare, svolte con passione dai giovani atleti, il vice comandante della Gil Cipolli, il fiduciario ginnico - sportivo Adami, e l'aiutante in seconda della Torre. Alla fine il vice comandante ha rivolto ai giovani parole di elogio.

Dalla Carnia

FORNI DI SOPRA

Nicolò Antoniacomi caduto per la Patria



E' giunta alla famiglia la comunicazione della gloriosa morte avvenuta il 5 corrente mese sul fronte russo, in seguito a ferite riportate in combattimento, del sergente maggiore Nicolò Antoniacomi di Isidoro.

Era un ottimo giovane benvoluto e stimato da tutti.

Alla famiglia ed ai congiunti la espressione della nostra fiera solidarietà.

PRATO CARNICO

La elezione del nuovo parroco

Il Prefetto ha disposto che i capi famiglia della parrocchia di San Canciano, cui spetta il diritto di elezione del parroco, siano convocati per pronunciarsi sulla elezione di don Rinaldo Di Giusto. La votazione dovrà effettuarsi nella giornata di domenica 3 maggio p. v.

L'elenco dei capi famiglia residenti nel territorio giurisdizionale sarà pubblicato per otto giorni consecutivi, comprensivi di due giorni festivi, alla porta principale della Chiesa parrocchiale ed all'albo pretorio del Comune, dal 5 al 12 aprile.

Ai capi famiglia, inscritti nell'elenco, sarà fatto invito di presentarsi alla elezione.

Beneficenza

E' pervenuto all'E.C.A. da parte di un combattente che vuole serbare l'incognito, la somma di lire 50 per opera di beneficenza.

LAUCO

Un incendio in montagna

Nel versante sud del monte Falchia, venerdì 27 corr. verso le ore 18 si sviluppava un pauroso incendio, favorito dalle erbe secche e dai cespugli che coprono quel terreno.

Il pronto accorrere della popolazione di Lauco e di Avaglio chiamata dal suono delle campane a stormo riuscì a domare l'incendio prima che facesse notte e salvando il bosco di abete, così che i danni furono insignificanti.

Nonostante i ripetuti ammonimenti delle autorità, questi incendi sono quasi sempre causati dalla deplorevole negligenza di qualche incosciente.

Furto di formaggio

L'altra notte i ladri dopo aver rotto le inferriate della cantina di Libera De Colle di Edoardo di 57 anni, abitante a Chiassis, sono riusciti ad asportarle due forme di formaggio che aveva messo a stagionare.

TRASAGHIS

Una denuncia

L'altro giorno in municipio, certo Pietro Stefanutti fu Pietro detto Titos, della frazione di Alesso, usava verso l'autorità amministrativa un prepotente contegno.

Invitato dal brigadiere dei Reali Carabinieri a mantenersi nei dovuti limiti e ad usare verso l'autorità il richiesto rispetto si espresse verso i tutori dell'ordine con parole sgarbate proferendo delle bestemmie. E' stato denunciato.

G. I. L.

Gli incontri giovanili federali per i primi classificati delle selezioni provinciali dei "Ludi juveniles" della cultura

Altre manifestazioni della giornata

Oggi, alle ore 10, nella sede del Comando Federale della Gil, via Girardini, e dell'Ispettorato femminile, via Asquini, si svolgeranno quattro grandi «incontri giovanili federali», cui parteciperanno i primi dieci organizzati avanguardisti e giovani fascisti; giovani italiane e giovani fasciste, primi classificati nelle selezioni federali dei «Ludi juveniles» della cultura.

Verranno discussi quattro temi, uno per categoria, proposti dal Comando federale della Gil. I vincitori degli incontri federali verranno classificati primi delle selezioni federali: questi giovani, nel periodo che intercorre tra le selezioni federali e le finali nazionali, dovranno presentare al Comando Federale una monografia a tema politico di loro scelta, che concorrerà al risultato finale. Le monografie, di argomento attinente al programma di cultura fascista, verranno rimesse al Comando generale della Gil per essere esaminate; i vincitori delle selezioni federali saranno ammessi alle finali nazionali che si svolgeranno a Firenze, in occasione delle manifestazioni giovanili internazionali del prossimo mese di giugno.

Ludi juveniles di pattinaggio artistico

Oggi, alle ore 14, sui campi di pattinaggio del Polisportivo Moretti, si svolgeranno le prove di pattinaggio artistico a rotelle dei «Ludi juveniles» dello sport. Interverranno le organizzate di tutte le scuole regie e non regie di Udine e provincia.

Le iscritte alle gare sono tenute a presentarsi ai campi di pattinaggio per l'ora suddetta.

Primo raduno femminile di pattinaggio artistico

Oggi, alle ore 17,30, dopo le gare di pattinaggio artistico a rotelle dei «Ludi juveniles» dello sport, seguirà presso il campo di pattinaggio del Polisportivo Moretti, il primo raduno provinciale femminile di pattinaggio artistico a rotelle, cui parteciperanno le piccole italiane, le giovani italiane e le giovani fasciste del capoluogo e della provincia. Le organizzate che non risponderanno all'appello saranno eliminate dalle competizioni.

IL GIORNO

Domenica, 29 marzo (88-277)
Le Palme

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele - Colutta, piazza Garibaldi - Comessatti, via Mazzini. - Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì 30 marzo (89-276)
B. Amedeo IX

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli, fagioli. bollito di lingua, testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 8.30: Concerto d'organo alla Basilica del Carmine Maggiore in Napoli — 10: Radio Rurale — 15: Radio Gil — 17.15, 17.50, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Concerto del baritono Mario Boriello — 13.20: «Cantate con noi» con orchestra diretta dal maestro Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio I-gea — 16.55: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata — 19.30: Musica varia — 20.40: Colonna sonora con orchestra diretta dal m. Barzizza — 21.40: Corpo musicale della R. Aeronautica — 22.5: «Edizione straordinaria» rivista di Sergio Nati con orchestra diretta dal maestro Zeme — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat — 17: Trasmissione dall'«Adriano» di Roma del concerto sinfonico-vocale diretto da Bernardino Molinari — 19 circa: Concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata — 20.40: Musiche operistiche dirette dal m. Giuseppe Morelli — 21.50: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari — 23.15: Orchestra di archi diretta dal m. Manno.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica per scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Banda della IX Zona Camicie nere — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Selezione dell'operetta «Boccaccio» con orchestra diretta dal m. Gallino — 21.40: Fior di canzoni con l'orchestrina dei Gai Campagnoli — 22.10: Concerto del violinista Arrigo Serato — 23: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Orchestrina tipica Angelo De Angelis — 17.15: Dall'Eliseo di Roma trasmissione del concerto del pianista Eduardo Del Pueyo — 20.40: Trasmissione scambio dal Manciukuò.

Le funzioni in Duomo

Oggi, domenica delle Palme, l'Eccellenza mons. Arcivescovo procederà alle ore 10 in Duomo alla benedizione dell'olivo. Seguirà quindi la Messa solenne con assistenza semplice ed il canto del «Passio». Alle ore 12 solenne apertura delle «Quarantore»; alle 16: Ora solenne di adorazione e fervorino.

La sesta lezione di cultura fascista per insegnanti elementari

Ieri sabato alle ore 18 nelle scuole «Vittorio Emanuele III» è stata tenuta la sesta conversazione di cultura fascista per insegnanti elementari. Ha parlato il camerata Ivo Forni sul tema: «Ordinamento e funzioni del Partito Nazionale Fascista».

Una carriola sulla testa

La casalinga Marianna Del Negro, di 47 anni, dimorante in via Lumignacco 61, nel sistemare una catasta di legna nella cantina, provocava accidentalmente la caduta d'una carriola la quale si trovava sopra la catasta di legna suddetta. Disgraziatamente la carriola andava a cadere proprio sulla testa della donna che riportava conseguentemente una ferita per cui è stato necessario una medicazione al Pronto Soccorso e l'applicazione di due punti. La lesione guarirà in otto giorni.

Affilando il rasoio si ferisce a una mano

Il barbiere Silvio Toffoletti, con negozio in via Cavour, nell'affilare il rasoio sul palmo della mano sinistra, accidentalmente si produceva una ferita ai polpastrelli dell'anulare e del medio. Ha dovuto ricorrere alle cure del Pronto Soccorso. Salvo complicazioni guarirà in una decina di giorni.

L'arresto d'un giovine per ordine di cattura

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re imperatore, è stato arrestato ieri il giovane Antonio Bacchetti di Costantino di 19 anni dimorante in via A. Lazzaro Moro 9, perchè ritenuto responsabile di lesioni gravi volontarie in danno di Evaristo La Maio, al quale la sera del 12 ottobre scorso sferrava un calcio alla gamba destra, producendogli una lesione guarita in 90 giorni con indebolimento permanente dell'arto Il Bacchetti è stato passato alle carceri.

Rubano la tenda dalla porta d'una osteria

La titolare di una osteria in via Poscolle 9, mentre si accingeva l'altra sera a chiudere la porta del l'esercizio, essendo sopraggiunte le ore 22, constatava che ignoti le avevano rubato la tenda a protezione della luce, appesa alla porta stessa. I ladri, muniti di un paio di forbici, avevano tagliato la tenda all'attacco degli anelli infilati sull'apposita bacchetta di ferro.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

La festa delle Palme

Oggi, in tutte le chiese di Cividale, sarà solennizzata con particolari funzioni la ricorrenza della Festa delle Palme.

Nella Basilica, alle ore 10, prima della Messa solenne, avrà luogo la suggestiva cerimonia con la benedizione dell'olivo. La speciale funzione sarà celebrata dal Decano Arciprete mons. cav. uff. Valentino Liva, assistito dai canonici e dai parroci della parrocchia. La Messa solenne sarà accompagnata dalla cantoria la quale eseguirà musica del Pavona. Durante la Messa solenne sarà cantato il Passio.

La funzione serale avrà inizio con un fervorino e quindi la cantoria del Duomo accompagnata dall'organo, eseguirà il Canto del Miserere a tre voci virili del grande maestro concittadino Jacopo Tomadini.

COMUNICATO

Si avvertono tutti gli Enti, che la nostra Redazione, in Cividale (Piazza del Duomo 3, telefono 57) riceve qualsiasi notizia, che possa riguardare l'interesse pubblico. Si comunichi direttamente quindi con la Redazione stessa, evitando così perdite di tempo, ottenendo invece una più rapida pubblicazione da parte del nostro giornale.

La Pasqua dello studente

Nell'austero e magnifico Duomo, assieme ai Presidi ed ai professori, gli studenti hanno ascoltato ieri la S. Messa, accostandosi quindi tutti al Santissimo Sacramento. Ha voluto distribuire il pane Eucaristico l'Arcivescovo che precedentemente aveva parlato ai giovani: «Pasqua di guerra quest'anno, e perciò da farsi con le migliori disposizioni».

«I soldati combattono il nemico voi combattete la pigrizia e la negligenza, assoggettandovi più fedelmente ad ogni disciplina. I soldati vogliono darci una Patria più gloriosa e rispettata, voi preparatevi con lo studio a consolidare e perfezionare il frutto della vittoria. Perchè ciò avvenga, fortemente vogliate assecondare le cure dei vostri educatori: ma insieme chiedete con la preghiera aiuto a Dio».

La funzione è stata allietata dai canti religiosi delle educande dell'Istituto Magistrale delle Orsoline, accompagnate all'armonium dall'ormai noto maestro Foraboschi.

Le onoranze funebri ad un Caduto

Ieri, nella vicina frazione di Carraria, si sono svolte solenni onoranze funebri alla memoria del caporal maggiore Remigio Vidoni, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Assistevano alla sacra funzione, in rappresentanza del Fascio, il vice segretario politico maggiore Fulvio Brozzi, il vice comandante della Gil Cipolli, ed organizzati della Gil, che hanno montato la guardia ai lati del cenotafio. Celebrava il solenne officio il cappellano don Butatti; all'organo veniva eseguita scelta musica sacra. Alla fine del rito veniva fatto l'appello fascista del camerata scomparso a cui faceva eco un possente «Presente» di tutti gli astanti.

Pubblicazioni di matrimonio

Durante la corrente settimana sono state registrate all'Ufficio di Stato Civile di Cividale le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Vescina Giovanni di Francesco da Recco, minatore con Morandini Caterina di Giuseppe, da Cividale, casalinga; Caucig Giuseppe Augusto fu Andrea da Cividale, agricoltore con Humar Federica Albina fu Ermacora, da Gargaro, casalinga; Zanuttigh Erminio Carlo di Pietro, da Gagliano di Cividale, impiegato con Blarzino Teresa di Luigi, da Corno di Rosazzo, casalinga.

Per gli alpini in congedo

Stamane il Battaglione Alpini «Cividale bis» in armi, si recherà a Castelmonte ove le reclute presteranno il giuramento.

La cerimonia del giuramento si svolgerà alle ore dieci circa.

Il Comandante del Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero - Alberto Picco», con circolare indirizzata ai comandanti di plotoni dipendenti, ha invitato tutti gli associati scarponi ad una gita a Castelmonte per prendere parte coi gagliardetti ed il cappello alpino alla significativa cerimonia.

Denunce obbligatorie per gli artigiani

Il fiduciario di zona dell'Artigianato invita tutti gli artigiani che ancora non hanno provveduto a presentare la denuncia annuale obbligatoria di attività per l'anno corrente a farlo nel più breve termine possibile al fine di evitare le penalità previste dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926 n. 563.

A tale scopo l'ufficio dell'artigianato presso la Casa Littoria in Cividale rimane aperto nei giorni di venerdì dalle ore 18 alle 19 e la domenica dalle ore 10 alle ore 12 e mezza.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e tutte le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dottor Mattia Minisini sita in Largo Boiani.

CRONACHE SPORTIVE

Sulla via della ripresa?

L'Udinese impegnata col Pescara al Campo Moretti

Abbiamo già detto che questa partita col Pescara se avesse permesso all'Udinese di allinearsi nella formazione di Padova ci avrebbe di molto facilitato il compito di pronosticatori; costringendo essa invece la nostra squadra ad assumere ancora una volta una formazione di ripiego per la nota squalifica di Feruglio e per la indisposizione di Zorzi, ci costringe pur troppo a previsioni non del tutto rassicuranti sebbene si sia a conoscenza che i giocatori bianco-neri sono ben intenzionati a farsi una buona volta valere anche di fronte al proprio pubblico.

Le assenze di due giocatori che come Zorzi e Feruglio hanno costituito in queste ultime giornate forze vitali per la compagine non potranno non essere risentite dalla nostra formazione pur con tutto il credito che noi possiamo fare ai due sostituti De Stefano e Del Gronchio dei quali il primo si ripresenta al suo pubblico nell'originario posto di terzino ed il secondo che esordisce oggi in bianco-nero. De Stefano ha già giocato a Vicenza ed a Udine contro lo Spezia e la Fiumana e non si può dire che le sue prove siano state negative, anzi egli ha rivelato delle buone qualità; si può pertanto fare buon affidamento per una sua onorevole prestazione.

Per Del Gronchio, invece, pur non avendo basi sufficienti per dubitare di lui, si tratta di una vera incognita e speriamo che egli possa subito ambientarsi e fornire quella prova rassicurante che da lui tutti si attendono e che forse potrà aprirgli la strada per la conquista del posto definitivo in squadra.

Per il resto la formazione bianco-nera, eccetto forse per Tonello, sarà la stessa di Padova. Gli appassionati potranno così vedere all'opera le due nuove mezz'ali Antonini e Morello e simpatizzare per loro.

Diamo la formazione del Pescara:

Miglio; Romagnoli, Mincarelli; Ventura, De Angelis, Brandimarte; Lanciaprima, Paolini, Tondonati, Di Santo, Crezlato.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A
(settima giornata di ritorno)
LIVORNO: Livorno-Ambrosiana
MODENA: Modena-Lazio
NAPOLI: Napoli-Liguria
BOLOGNA: Bologna-Torino
TORINO: Juventus-Triestina
GENOVA: Genova-Venezia
ROMA: Roma-Atalanta
MILANO: Milano-Fiorentina

Serie B
(quinta giornata di ritorno)
BARI: Bari-Savona
PRATO: Prato-Alessandria
VICENZA: Vicenza-Pro Patria
UDINE: Udinese-Pescara
FIUME: Fiumana-Padova
LUCCA: Lucchese-Reggiana
NOVARA: Novara-Pisa
SIENA: Siena-Fanfulla
BRESCIA: Brescia-Spezia

Serie C - Girone A
(settima giornata di ritorno)
Rovigo - Bassano; Mestre - Pieris; Ponziana-Treviso; Ampelea-Gorizia; Grion - Marzotto; Vittorio Veneto-Lane Rossi; Monfalcone-Pordenone; Audace-Ferrara.

Prima Divisione
Ricuperi: Pordenone II-Pro Gorizia II; Fiumana II-Ponziana II; Magazzini Generali; 94° Reparto Distrettuale.
Finale riserve: Pieris II-Udinese II.

I Ludi juveniles di calcio

Le disposizioni del Direttorio

Sezione propaganda per le semifinali

Il Direttorio della S. P. comunica:

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: R. Ist. Tecnico «Zanon», Udine-R. Liceo Ginnasio «Stellini» 9-1; Ist. Commerciale «di Toppo Wassermann», Udine-R. Ist. Magistrale «Percoto» 4-1; R. Ist. Tecnico Industriale «Locatelli», Udine-R. Scuola Agraria Pozzuolo 5-0.

Reclamo avverso partita Liceo Scient. «Bertoni»-Collegio Naz. Figli CC. NN.: In base al reclamo presentato dal Collegio Naz. Figli Caduti CC. NN. di Rubignacco per la presunta irregolare posizione del giocatore Moro Enzo del Liceo Scientifico «Bertoni» di Udine, accertato che lo stesso è regolarmente iscritto alla predetta scuola, si respinge il reclamo, si incamera la tassa e si omologa la gara col punteggio conseguito in campo: Liceo Scientifico «Bertoni» Udine-Collegio Naz. Figli Caduti CC. NN. 8-1.

Ammissione alle semifinali: In base ai predetti risultati vengono ammesse alla disputa delle semifinali le seguenti squadre: R. Istituto Tecnico «Zanon», Udine-Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann»; Udine; R. Istituto Tecnico Ind. «Locatelli», Udine-Liceo Scientifico «Bertoni», Udine.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Purino Lorenzo (Zanon) ed Ermanno Angelo (Bertoni) per contegno scorretto in campo.

Calendario partite

Lunedì 30 marzo: ore 15, Istituto Tec. «Zanon»-Ist. Commerciale «di Toppo Wasserman»; ore 17, Ist. Tec. Ind. «Locatelli»-Liceo Scientifico «Bertoni».

Tutte le partite verranno disputate sul campo Polisportivo Moretti. La squadra che non si presenterà in campo all'ora fissata e con i documenti sarà dichiarata perdente.

Il torneo di pallacanestro maschile

«Zanon», «Bertoni», «Stellini», «Locatelli» vittoriosi nella prima giornata

Ieri, prima giornata del Torneo cestistico valevole per la disputa della «Coppa Provveditore agli Studi» si sono svolte sul campo della G.I.L. tutte le partite eliminatorie. Il foltissimo pubblico studentesco che gremiva i lati del campo ha entusiasmato per i colleghi che sul campo si contendevano a denti stretti la vittoria.

Ecco i risultati: Ist. Tec. «Zanon» batte Scuola Avv. «Valussi» 24-5 — Liceo «Bertoni» b. Ist. Mag. «Percoto» 16-14 — Liceo «Stellini» b. Coll. Naz. Figli CC. NN. 23-15 — Istituto Tec. Ind. «Locatelli» batte Liceo Scientifico «Marinelli» 31-9.

* * *

Lunedì 30 marzo avranno luogo le seguenti partite di semifinale: ore 16 Ist. Tec. «Zanon»-Liceo «Bertoni» — ore 17 Liceo «Stellini» - Ist. Tec. Ind. «Locatelli».

Tutte le partite si svolgeranno sul campo della G.I.L.

Le partite di semifinale di calcio

Lunedì 30 marzo avranno luogo le seguenti partite di semifinale: ore 15 Ist. Tec. «Zanon» - Collegio Toppo — ore 17 Liceo «Bertoni» - Ist. Tec. Ind. «Locatelli».

Tutte le partite si disputeranno sul campo grande del polisportivo Moretti, ingresso libero.

ATTI UFFICIALI

F. C. I.

(Comunicato n. 1 del 26 marzo XX)

Tesseramento: Tutti i corridori che intendono effettuare il loro tesseramento alla F.C.I. per l'anno XX, dovranno presentarsi presso le dipendenti Società, Ciclistica «Ottavio Bottecchia», Pordenone; Unione Ciclisti Sandanielesi, San Daniele del Friuli. Gli atleti appartenenti giurisdizionalmente al capoluogo, potranno staccare la loro licenza domenica 12-4-XX dalle ore 10 alle ore 12 presso la sede del Comando Federale della Gil di Udine, ufficio sportivo.

Acquisto materiale sportivo: Per l'acquisto di materiale sportivo, scarpette da corsa, maglie, calzoncini e tubolari, ogni corridore dovrà inoltrare regolare richiesta al Direttorio Provinciale della Federazione Ciclistica Italiana.

Gare di campionato: Sono state stabilite, quali prove valevoli per la assegnazione dei titoli di campione friulano delle categorie dilettanti, allievi e GG. FF., le seguenti competizioni:

12-4-XX: Gran Premio d'apertura, 1a prova valevole per il Campionato friulano su strada, categoria dilettanti e allievi.

Maggio: Campionato Federale ciclistico su strada per GG. FF.

21-6-XX: Gran Premio Ciclistico G.I.L., prova unica valevole per il Campionato friulano della montagna, categoria dilettanti, allievi e Giovani fascisti, Passi di Tanamea e Monte Croce.

5-7-XX: Medaglione «Aretino Zara», 2a prova valevole per il Campionato friulano su strada, categoria dilettanti e allievi.

19-7-XX: Pordenone, pista del Littorio. Campionato friulano di velocità su pista.

30-8-XX: «Coppa S. Daniele», 3a ed ultima prova del Campionato friulano su strada, categoria dilettanti e allievi.

Agosto: Campionato Federale di velocità su pista GG. FF.

Il titolo di campione friulano, delle singole categorie dilettanti e allievi, sarà aggiudicato all'atleta che avrà raggiunto il maggior punteggio al termine delle tre prove. Per ogni prova saranno assegnati i punti: 1. classificato p. 5; 2. p. 4; 3. p. 3; 4. p. 2; 5. p. 1.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **PIVA** profondamente commossa per la solenne attestazione di affetto espressa con le onoranze tributate al suo caro estinto

Giovanni

ringrazia vivamente autorità, rappresentanze, amici, conoscenti ed estimatori e quanti vollero in qualsiasi forma onorare la memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Uno speciale ringraziamento al Comando, Ufficiali e Soldati dell'8° Alpini e alla Rappresentanza del Guf che, col loro intervento al sacro rito di suffragio, resero più commovente l'estremo tributo d'onore.

Udine, 28 marzo 1942-XX

Oggi 29 marzo alle ore 15 partendo dall'Ospedale militare principale di via Pracchiuso avranno luogo i funerali del

Ten. Colonnello degli Alpini

cav. Annibale Verza

deceduto al servizio della Patria in Slovenia.

Udine, 29 marzo 1942-XX

ULTIME NOTIZIE

Tentativo britannico di sbarco a S. Nazaire risoltosi in un grave disastro per gli assalitori

Un cacciatorpediniere, nove motosiluranti e quattro torpediniere del nemico distrutte; l'annientamento delle forze sbarcate

Parecchi porti inglesi bombardati di giorno dall'Aviazione del Reich - Ventun velivoli e trentacinque carri armati perduti dai sovietici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente bollettino straordinario:

Nella notte dal 27 al 28 marzo forze navali inglesi hanno tentato di sbarcare nella baia di St. Nazaire. Le unità attaccanti sono state prese sotto il fuoco della artiglieria della Marina e contraerea ed hanno subito gravi perdite. Le forze che il nemico è riuscito a sbarcare sono state accerchiate e distrutte dalle truppe di tutte le armi immediatamente intervenute. Un notevole numero di prigionieri è caduto in mano tedesca.

Numerose unità navali del nemico sono affondate, le forze rimanenti si sono ritirate in fuga.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Kerch e sul settore meridionale del fronte orientale, deboli attacchi ed operazioni di pattuglie del nemico sono stati respinti. Grossi effettivi nemici sostenuti da carri armati hanno eseguito vani attacchi anche su parecchi punti dei settori mediano e settentrionale del fronte orientale.

Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno attaccato obiettivi militari di Mosca.

Ieri sono stati distrutti sul fronte orientale 21 velivoli nemici e 35 carri armati.

Nell'Africa settentrionale, nel corso di un combattimento notturno svoltosi nella regione di Tmimi, è stato catturato un certo numero di prigionieri britannici. Apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato gli impianti portuali di Tobruch e centrato in pieno una nave da carico avversaria. Tre apparecchi britannici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Gli attacchi aerei contro gli aerodromi dell'isola di Malta come anche contro gli arsenali della marina e gli impianti portuali di La Valletta, sono stati continuati di giorno e di notte.

Di giorno, apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato parecchi porti sulle coste meridionali ed orientali britanniche. Due navi da carico sono state danneggiate.

Come già reso noto mediante bollettino straordinario, nella notte sul 28 marzo forze navali britanniche hanno tentato di sbarcare delle truppe alla foce della Loira per attaccare la base di sommergibili di Saint Nazaire e distruggere le chiuse del porto. Un vecchio cacciatorpediniere americano, carico di esplosivo che avrebbe dovuto investire la porta di una chiusa, preso sotto il fuoco delle batterie della Marina germanica, è saltato in aria prima di raggiungere la sua meta.

La massa nemica di motosiluranti e di battelli d'assalto è stata anche essa distrutta o gravemente danneggiata dal fuoco dell'artiglieria della Marina.

Le forze nemiche che erano riuscite a sbarcare, mentre eseguivano il tentativo di attaccare il cantiere navale ed infiltrarsi nella città, sono state annientate da truppe di ogni specialità.

In base alle notizie che si hanno sino ad ora, sono stati distrutti un cacciatorpediniere, nove motosiluranti e quattro torpediniere del nemico.

Oltre a sanguinose perdite subite, il nemico ha lasciato in nostre mani più di 100 prigionieri.

Nessuna unità da guerra germanica è andata perduta. Anche nella base di sommergibili non si sono verificati danni di sorta. Con il chiarore del giorno, torpediniere germaniche si sono scontrate con una formazione superiore di caccia-torpediniere britannici che hanno abbandonato il combattimento dopo aver ricevuto parecchi colpi.

La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 5 velivoli appartenenti ad una debole formazione di bombardieri britannici che nella scorsa notte ha sorvolato il golfo della Germania settentrionale e le regioni costiere olandesi occupate.

Voli di disturbo di isolati apparecchi britannici sono stati eseguiti sulla regione costiera del Mar Baltico e sulla Germania meridionale.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore reca:

«Sull'istmo careliano nostre artiglierie hanno ridotto al silenzio molte armi pesanti della fanteria nemica. I nostri cannoni a tiro teso hanno inflitto gravi perdite a reparti sovietici trincerati, ricacciando pattuglie esploranti e impedito lavori di fortificazione campale.

Sul fronte di Aunus vivace attività di opposte pattuglie. Tutti i reparti esploranti sovietici sono stati ricacciati con perdite. Le nostre artiglierie hanno distrutto gli occupanti e fortemente danneggiato numerosi nidi difensivi nemici.

Nella Carelia orientale del settore sud i nostri lanciabombe hanno distrutto apprestamenti di fortificazioni in corso di ultimazione nonchè numerosi nidi offensivi. Nei settori del centro e sud sono stati stroncati tutti i tentativi di infiltrazione di pattuglie sovietiche. I nostri mezzi anticarro hanno centrato baraccamenti distruggendoli e disperso reparti di truppa nemica.

Durante un combattimento sul golfo di Finlandia abbiamo abbattuto ieri due caccia sovietici; stamattina durante un combattimento nel cielo del golfo di Finlandia le nostre forze aeree hanno abbattuto altri dieci apparecchi sovietici».

Nella scorsa notte i cacciatori notturni tedeschi hanno abbattuto 5 apparecchi britannici da bombardamento. Gli aerei nemici avevano tentato, secondo quanto informa l'Agenzia ufficiosa tedesca, di compiere un'incursione sul golfo tedesco.

Commentando gli odierni bollettini straordinari ed ordinari del Comando Supremo, la stampa pomeridiana pone in rilievo che dopo il fallimento della così detta «Non stop offensive» l'Inghilterra inizierà col lamentevole insuccesso di Saint Nazaire «l'offensiva di Maisky».

Come è noto l'ambasciatore sovietico a Londra giorni fa ha effettuato forti pressioni perchè si sferrasse una offensiva contro le forze dell'Asse. Ora è calato il sipario sul primo atto di questa offensiva voluta da Stalin.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che Churchill è stato costretto a disporre questo colpo sensazionale «sotto la pressione di Litvinoff o di Maisky, dello scontento del paese, del parlamento o della stampa».

Con il colpo di Saint Nazaire — scrive il giornale — si tentò di far mostra di una attività britannica. Da parte sua anche Roosevelt ha iniziato una «offensiva Maisky» indirizzando ai dicasteri nord-americani responsabili una lettera in cui si incita «a dare incremento alle forniture belliche per l'alleato moscovita che a causa della rarefazione sempre più minacciosa di tonnellaggio sono in mora».

Ricordando l'S.O.S. lanciato tre giorni fa a Londra si fa notare come il Governo britannico non abbia frapposto indugi per obbedire alle richieste del messo giudaico.

Il «Lokal Anzeiger» pone in rilievo che l'azione britannica è più una faccenda politica che militare e conclude che da parte tedesca si attende tranquillamente che i britannici, incoraggiati dal successo di Saint Nazaire, ritentino la prova. «Sbarchino pure i britannici, che sufficienti forze sono pronte per arrestarli, come è avvenuto a Saint Nazaire».

La «Börsen Zeitung» scrive che i britannici, non ancora soddisfatti dell'insensato lancio di paracadutisti sulla costa settentrionale francese e dell'infame bagno di sangue di Parigi, oggi, obbedendo all'imperiosa richiesta del giudeo Maisky, hanno compiuto il nuovo gesto alle foci della Loira».

Le sensibili perdite subite ora, la pronta reazione contro cui cozzarono i paracadutisti sulle coste settentrionali francesi — scrive l'autorevole foglio — dovrebbero far comprendere al nemico quale alto prezzo esso sia costretto a pagare queste sue scappatelle.

«Gli inglesi sono cordialmente invitati a perseverare nelle loro azioni offensive — conclude ironicamente il giornale —. Stiano pure tranquilli! Ogni volta essi troveranno la medesima calda accoglienza ricevuta la notte del 28 marzo a Saint Nazaire».

Un primato indiscutibile degli Stati Uniti: la criminalità

LISBONA, 28.

Recenti statistiche pubblicate negli Stati Uniti informano che nel 1941 sono stati commessi colà 1 milione 521.272 reati. Dalle precisazioni del dipartimento della Giustizia si rileva che negli S. U. ogni venti secondi avviene un delitto o un grave reato, ogni 45 minuti si verifica un assassinio, ogni due minuti un furto a mano armata, ogni dieci minuti un furto semplice.

Una nuova parola coniata da Delano

LISBONA, 28

Nel vocabolario nord-americano viene introdotta ora una nuova parola ad opera di Roosevelt. Questi infatti ha definiti «divisionisti» tutti gli americani che non sono contrari alle Potenze dell'Asse.

40 mila studenti d'ambo i sessi lavoreranno nei campi in Finlandia

HELSINKI, 28.

Secondo un recente decreto del Consiglio dei Ministri, che istituisce il lavoro obbligatorio per tutti gli studenti dai 15 ai 18 anni esenti da altri obblighi relativi alla difesa militare, circa 40 mila giovani di ambo i sessi verranno adibiti ai lavori agricoli dal 1. aprile al 1. ottobre.

I cappelli da uomo e da donna i guanti e le cravatte si acquistano con la tessera

ROMA, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» informa che con circolare del Ministero delle Corporazioni del 27 corr., sono state diramate a tutti i Consigli provinciali delle corporazioni del Regno le seguenti disposizioni per il tesseramento dei cappelli, guanti e cravatte.

A partire dal 20 corrente, i cappelli, i berretti, i guanti e le cravatte a prezzi indicati, non potranno essere acquistati o venduti se non attraverso la carta individuale del vestiario. All'atto della vendita il commerciante ritirerà dalla carta dell'acquirente il numero dei tagliandi contrassegnati da lettere alfabetiche precisato nel seguente prospetto:

Cappelli da uomo di feltro tagliandi 4; cappelli da donna: 1. di feltro, di paglia, di velluto di altro tessuto, guarniti o no, tagliandi 4; 2. di paglia di scorza, di fibra di palma, di trucioli di legno di altre simili materie, guarniti, tagliandi 2.

Nota. - Non si considerano come guarnizioni nè il semplice nastro intorno alla cupola nè la fodera del cappello.

Cappelli di paglia da uomo ed i cappelli di paglia, non guarniti, da donna sono esenti da tesseramento.

Berretti per uomo, tagliandi 2; berretti per bambini e per ragazzi, tagliandi uno.

Guanti: 1 totalmente o parzialmente di pelle, tagliandi 2; 2. altri: a) da uomo, tagliandi 4; b) da donna, tagliandi 2. Nota: i guanti per bambini sono esenti dal tesseramento.

Cravatte: tagliandi utilizzabili per il prelievo degli articoli in questione sono. A) i tagliandi portanti le lettere da g a u, nelle carte per uomo e per donna (carta individuale A); B) i tagliandi portanti le lettere da g a u, fatta eccezione delle lettere i, k, e, l, riservate ad altro uso, nelle carte per ragazzi e per bambini (carte individuali b e c).

I tagliandi possono essere utilizzati senza riguardo all'ordine successivo delle lettere alfabetiche. Il rifornimento dei tagliandi si effettuerà secondo le disposizioni che saranno all'uopo stabilite dal comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Il bilancio 1941 del Banco di Roma approvato dall'assemblea generale

ROMA, 28.

L'assemblea generale degli azionisti del Banco di Roma, riunitasi oggi per l'esame del bilancio 1941, ha approvato la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci nonchè il bilancio al 31 dicembre 1941 XX, deliberando di distribuire, come lo scorso anno, un dividendo del 4 per cento, di assegnare lire 3 milioni alla riserva e di riportare a nuovo lire 4 milioni 606 mila 121 e centesimi 46.

L'assemblea ha ratificato la deliberazione presa dal Consiglio di destinare lire 3 milioni al rafforzamento dell'opera di assistenza alle famiglie dei dipendenti del Banco richiamati alle armi con precedenza a quelle dei Caduti, feriti ed internati.

Sono stati riconfermati gli amministratori uscenti: sen. gr. cr. Giovanni Floriano Banelli; cons. naz. Amedeo Fani; sen. co. dottor Alberto Martin Franklin.

In sede straordinaria sono state approvate varie modifiche allo statuto sociale onde adeguarlo alle disposizioni del nuovo Codice civile. Il dividendo è pagabile dal 30 corrente.



Da che parte verranno?

L'occupazione delle Andamane completata dalle truppe nipponiche

Convoglio nemico attaccato da sommergibili giapponesi nel Mar Rosso

TOKIO, 28.

Si conferma che le truppe nipponiche hanno completato ieri l'occupazione delle isole Andamane.

ROMA, 28.

Un giornale da Sofia apprende da fonte turca che sommergibili nipponici apparsi nei porti del Mar Rosso hanno attaccato un convoglio partito da Aden alla volta di Bombay.

L'attacco nipponico costituisce un nuovo fatto della guerra in corso che avrà enormi conseguenze per l'ulteriore sviluppo che potrà dare l'estensione del teatro della guerra.

I corrispondenti delle Agenzie americane da Mandalay, così riassumono la situazione in Birmania.

Le fanterie del Maresciallo Ciang Kai Scek tengono il più lungo di questi fronti che comincia a nord di Taungu e si estende ad est fino alla frontiera dello Stato di Chang; il secondo fronte è tenuto da piccole forze anglo-cinesi a nord della città di Taungu e copre la strada di Mandalay. I cinesi fortificarono intensamente le loro posizioni per resistere al preveduto colpo.

Si pensa che i giapponesi tenteranno di spingere un nucleo nella cerniera del fronte anglo-cinese. Le loro avanguardie si trovano ora a 20 chilometri a nord di Taungu. Il terzo fronte è tenuto dalle truppe inglesi; esso parte da 60 chilometri a sud di Prome sino all'Iravaddi, e copre la città e la strada che conduce ai bacini petroliferi.

L'agenzia *Domei* ha dal fronte di Sciantung che le truppe giapponesi hanno continuato l'opera di rastrellamento delle forze comuniste di Ciung King serrando più stretto il cerchio attorno a 30 mila soldati nemici ad oriente della penisola di Sciantung. Con la collaborazione di truppe da sbarco i giapponesi hanno espugnato Web Teng Ying, 4 km a sud di Weihaiwei, mentre altre forze attaccavano violentemente Cing Ciung a circa 100 km. a nord di Tsing Tau.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento del delta del fiume delle Perle, la provincia del Kwangtuig è stata definitivamente liberata dai resti delle truppe di Ciung King che la infestavano conducendo una continua guerriglia. I giapponesi hanno liberato 5 cinesi cantonesi che erano stati tenuti prigionieri a causa dei loro ben noti sentimenti filo-nipponici.

Si apprende che 20 sudditi giapponesi recentemente liberati dai nipponici sbarcati nella zona di Matti nell'isola di Mindanao, hanno dichiarato che debbono la loro salvezza, all'aiuto di alcuni filippini, i quali, a rischio della propria vita, nei tre mesi durante cui si è prolungato il loro internamento, li hanno nascosti nelle proprie case.

I giapponesi, fra cui due donne e sei bambini, erano stati arrestati e internati dalla gendarmeria fin dall'inizio delle ostilità fra Giappone e Stati Uniti e mentre erano nel campo d'internamento, furono oggetto a due attentati commessi da sconosciuti a mezzo di dinamite.

Il filippino Lopez, coltivatore di tabacco, li accolse nella propria casa e vari soldati filippini si dichiararono pronti a difenderli in caso di aggressione, finchè giunte le truppe nipponiche gli internati furono rimessi in libertà.

Von Mackensen a Torino per l'inaugurazione del lettorato dell'Accademia germanica

TORINO, 28.

E' stato inaugurato oggi il lettorato torinese dell'Accademia germanica alla presenza dell'ambasciatore del Reich presso il Quirinale von Mackensen, del prefetto, del federale, dell'ecc. Farinelli accademico d'Italia, del console gen. di Germania e di altre autorità e gerarchie cittadine.

Dopo alcune parole di saluto del direttore del Lettorato, ha parlato l'ambasciatore von Mackensen dichiarandosi lieto di essere venuto a Torino dove si è realizzata con il principe Eugenio di Savoia la prima alleanza militare italo-tedesca, dove è sorta l'unità italiana per opera del conte di Cavour che nutriva una profonda amicizia per il cancelliere von Bismarck e dove il fervore delle industrie da un contributo efficace alla salvezza e alla potenza del fronte interno.

L'ambasciatore ha inoltre indicato nella reciproca comprensione linguistica uno dei fattori decisivi per una più stretta collaborazione dei due popoli destinati al più giusto riordinamento dell'Europa.

Infine il fiduciario per l'Italia dell'Accademia germanica ha illustrato la storia e i compiti dell'Accademia stessa.

In serata l'ambasciatore von Mackensen ha lasciato Torino ossequiato alla stazione dalle massime autorità cittadine.

Il gen. Cavallero ha lasciato Budapest dopo un'altra giornata di visite e di ricevimenti

BUDAPEST, 28.

Il generale conte Cavallero è stato ospite del Capo di Stato Maggiore della Honved, generale Szombathely, il quale lo ha accompagnato a Szekesfehervar, dove ha visitato quel centro militare ed ha assistito ad un'interessante esercitazione tattica.

Dopo avere partecipato ad una colazione al campo, il generale Cavallero ha fatto ritorno in serata a Budapest ed è intervenuto al pranzo offerto in suo onore dal R. Ministro d'Italia Anfuso nella sede della R. Legazione. Al pranzo sono intervenuti il Presidente del Consiglio De Kallay, il Ministro della Difesa Nazionale Bartha, il Capo di Stato Maggiore della Honved generale Szombathely e numerosi alti ufficiali dello Stato Maggiore magiaro.

Il gen. Cavallero si è in seguito recato alla stazione, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, salutato dal Ministro della Difesa Nazionale e dal Capo di Stato Maggiore, nonchè dal R. Ministro d'Italia Anfuso, dal R. Console generale Censi e dai funzionari della R. Legazione, ha preso posto con il suo seguito sul treno speciale che è ripartito per la volta dell'Italia.

I programmi di esame per le scuole medie

ROMA, 28.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato ai provveditori agli studi la seguente ordinanza, concernente i programmi di esame delle prove orali delle due sessioni per l'anno corrente.

Nelle due sessioni dell'anno in corso sono mantenuti in vigore i programmi di esami approvati con R. D. 10 giugno 1938 XV n. 876.

Per gli esami di ammissione, maturità e abilitazione, gli autori italiani e latini e gli argomenti di storia delle classi precedenti l'ultima, che il Ministero si è riservato di determinare ogni anno entro il 31 marzo, restano stabiliti per le due sessioni del 1942 XX come segue:

Italiano: per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale: Petrarca, Ariosto, Alfieri, per la maturità classica; Boccaccio, Machiavelli, Parini, per la maturità scientifica; Boccaccio, Machiavelli, per l'abilitazione magistrale.

Latino: A) per l'ammissione alla 4. classe ginnasiale: Fedro (almeno 20 favole); B) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, al corso superiore dell'Istituto tecnico: Eutropio o Cornelio (almeno dieci capitoli); Fedro (almeno 20 favole).

Storia: A) per gli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale: Il Cristianesimo e l'organizzazione della Chiesa; l'opera di Giustiniano; l'oriente bulgaro e slavo; la formazione degli Stati europei; il Regno italico; continuità della tradizione romana; rinascita economica, culturale e artistica dopo il Mille; le Crociate; il Comune e la civiltà comunale; le corporazioni, e l'espansione commerciale; l'avvento degli Angioini; l'Italia meridionale; la Sicilia e la guerra del Vespro; formazione delle Signorie; il Papato Avignonese e il grande Scisma di occidente; la civiltà italiana e degli Stati europei sino alla pace di Westfalia; la missione italiana della Casa di Savoia, la sua politica da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II; le guerre di successione di Polonia e d'Austria; Svezia, Polonia, Russia; l'Italia durante la Rivoluzione francese e il primo impero.

B) per la maturità scientifica agli argomenti sopra elencati si aggiungono i seguenti: la restaurazione e l'alleanza; le società segrete e i primi moti liberali in Europa e particolarmente in Italia.

C) per l'ammissione alla prima classe del liceo classico: le principali vicende e civiltà degli antichi popoli del Mediterraneo e dei grandi imperi dell'Asia inferiore fino all'invasione dorica in Grecia; la Grecia e l'Italia nei secoli settimo e sesto; la età regia a Roma; ordinamenti e vicende di Sparta e di Atene; Roma alla conquista del Mediterraneo.

D) per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, alla prima classe del corso superiore dell'istituto tecnico e dell'istituto magistrale: l'espansione ellenica in Asia e nel bacino del Mediterraneo; relazioni tra la Grecia e la penisola italiana; le primitive civiltà italiche; gli etruschi; la Grecia e la Persia; Pericle e l'egemonia spartana; la repubblica Romana; conquista di Roma del Lazio; l'invasione gallica; Roma e Cartagine; il Mediterraneo «Mare Nostrum»; la fine dell'indipendenza greca; il primo Triumvirato; Cesare e la conquista gallica; Cesare e Pompeo; battaglia di Farsalo; riforma e morte di Cesare; Ottaviano Augusto e la sua opera riformatrice; Odoacre; Teodorico e i suoi successori; il dominio bizantino; Giustiniano; i Normanni nell'Italia meridionale e nella Sicilia; Firenze; Venezia, Genova e Pisa nei secoli XIII e XIV; Roma e il Papato nei secoli XIV e XV; il Rinascimento; le invenzioni; le scoperte geografiche; Cristoforo Colombo; il dominio spagnolo in Lombardia, nel napoletano e nelle isole; la Rivoluzione francese e Napoleone.

E) per l'ammissione alla 4. ginnasiale: origini di Roma; i re; Roma e Cartagine; il Mediterraneo «Mare nostrum»; Ottaviano Augusto e le sue opere; il dominio longobardo; Gregorio Magno; le Crociate; gli stati marinari; Svevi e Angioini nell'Italia meridionale e in Sicilia; i Vespri siciliani; le principali Signorie italiane; la Casa di Savoia da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II; l'Italia durante la guerra di successione.

La rinnovazione ed il collocamento dei buoni fruttiferi annuali

ROMA, 28.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 8 corrente col quale sono autorizzati la rinnovazione ed il collocamento dei buoni fruttiferi annuali al portatore della Cassa depositi e prestiti per l'importo complessivo di lire 200 milioni corrispondenti a quello autorizzato per il decorso anno, ferme restando procedura e norme delle precedenti rinnovazioni. La misura dell'interesse al netto di ogni imposta presente e futura è fissata al 5 per cento annuo anticipato.

Le caratteristiche tecniche dei predetti buoni sono le stesse descritte nel decreto ministeriale 5 aprile 1940 XVIII pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 87 del 14 aprile 1940 XVIII.

Attraverso i continenti e gli oceani

Una fallita speculazione di Churchill

L'uomo di Gallipoli - Una lezione del "Dienst aus Deutschland„ che non ha servito agli inglesi - Speranzelle defunte - Un nuovo crimine del Premier

ROMA, 28.

Oggi non abbiamo bisogno di abbandonare l'Europa per il consueto giro d'orizzonte. Ci fornisce materia per la nostra quotidiana rivista dei principali avvenimenti, il bollettino straordinario germanico che annuncia il clamoroso fallimento del tentativo britannico sulle coste della Francia occupata.

Una nuova Dunkerque

Non abbiamo avuto torto di segnalare giorni fa come caratteristica l'insistenza della stampa anglosassone per un'offensiva alleata contro l'Europa dell'Asse. Soprattutto dal punto di vista politico gli inglesi avevano bisogno di far vedere che erano capaci di fare «qualche cosa». Le insistenze russe per la creazione di un «secondo fronte», i non velati rimproveri americani basati appunto sul fatto che l'Inghilterra teneva sul proprio suolo un grande esercito assolutamente disoccupato, certe presunte necessità propagandistiche presso i popoli della nuova Europa, che i dirigenti londinesi si ostinavano a ritenere animate da sentimenti ostili all'Asse, tutto ciò ha contribuito a spingere Churchill ad un nuovo colpo di testa sballato come tutti gli altri. Difatti il tentato sbarco nella baia di Saint Nazaire ha avuto un esito che, in attesa di ulteriori particolari, già il bollettino straordinario pubblicato a Berlino permette di definire senz'altro disastroso.

Churchill, l'uomo di Gallipoli, non ha saputo trovare niente di meglio che dare al Paese una nuova Dunkerque....

Le ragioni di un disastro

Il colpo di testa era votato all'insuccesso. Le ragioni erano esposte in anticipo, proprio due giorni fa dall'importante agenzia germanica Diehst aus Deutschland, *la quale, riferendosi appunto ai progetti di offensiva anglo-americana in Europa, esponeva i motivi per i quali un'impresa di questo genere era fatalmente destinata al fallimento. Succintamente riassunti, questi motivi, erano i seguenti:*

1) Su tutte le coste europee non esistono oggi porti o punti in cui le truppe britanniche possano compiere uno sbarco senza opposizione.

2) Le coste europee sotto il controllo tedesco sono talmente presidiate e fortificate da rendere inconcepibile qualsiasi sbarco.

3) Se anche in seguito a circostanze favorevoli un'azione di sbarco dovesse riuscire, essa verrebbe liquidata in breve tempo, data la mobilità delle forze tedesche.

4) Ogni tentativo di sbarco deve essere effettuato con notevoli forze, ciò che richiede l'impiego di giganteschi mezzi di trasporto di cui, per confessione degli stessi inglesi, la Gran Bretagna non dispone attualmente.

Le cose sono dunque andate esattamente come prevedeva l'agenzia germanica. Le quattro obiezioni di Berlino si sono avverate punto per punto e gli inglesi sono stati ributtati a mare. E pensare che Churchill avrebbe potuto evitare lo smacco se avesse potuto leggere in anticipo la notizia del D. a D.!...

Un perchè vergognoso

Comunque perchè Churchill ha voluto deliberatamente correre incontro ad un nuovo disastro? Il perchè lo si deve leggere fra le righe di un articolo di un giornalista ufficioso, Vernon Bartlett, pubblicato dal News Chronicle del 25 scorso. Partendo dal principio che «i popoli oppressi» (i quali sarebbero poi i popoli delle zone occupate dall'Asse) «perderebbero tutte le loro speranze e cadrebbero in una profonda depressione se l'Inghilterra rimanesse inattiva», Bartlett incitava egli pure Churchill a cominciare quella famosa offensiva di cui già si è parlato. E' evidente allora a che scopo è stato fatto il tentativo di Saint Nazaire. A fare credere l'Inghilterra capace di questa offensiva, a gettare polvere negli occhi ai rossi, ed a spingere forse qualche sciagurato europeo non ancora convinto della realtà dell'Europa dell'Asse, a commettere attentati o a fomentare agitazioni credendo all'imminente arrivo dei «liberatori inglesi».

Che questo poi abbia portato alla morte di migliaia di britannici e che sia costato all'Inghilterra l'onta di una nuova sconfitta, a Churchill non importa proprio niente. Ormai la sua coscienza è troppo incallita per sentire il peso di un nuovo delitto....

IL LOTTO

Estrazione del 28 marzo-XX

Venezia	78	86	37	42	89
Bari	41	78	6	32	51
Cagliari	42	11	48	19	50
Firenze	88	79	74	1	3
Genova	2	84	40	34	60
Milano	32	39	56	78	6
Napoli	71	39	8	86	38
Palermo	34	67	3	47	38
Roma	26	37	17	29	88
Torino	43	71	24	46	53

ULTIME DI SPORT

ATLETICA LEGGERA

Tre vittorie dei friulani ai campionati triveneti

VERONA, 28.

Con larga partecipazione di atleti, ha avuto svolgimento oggi la prima giornata di gare per i campionati triveneti dei Guf.

Nelle competizioni riuscite molto combattute gli atleti friulani hanno ottimamente gareggiato e tre di essi, Bini, Ferassutti e Piani hanno conquistato la vittoria.

Ecco le prove dei vincitori:

Salto triplo: 1. Bini, Udine, metri 13.85; *Corsa m. 200 piani:* 1. Ferassutti, Udine, in 23" e 3 decimi; *Getto del peso:* 1. Piani, Udine, metri 11.57.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 34

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

E il quattordici maggio? Ecco: del quattordici maggio e di ciò che ho fatto quel giorno mi ricordo perfettamente. La mattina ero rimasto in casa, nello studio, a sbrigare un po' di lavoro. A una certa ora, ero stato chiamato al telefono da un tale, dal nome straniero che non avevo capito bene e che ad ogni modo non ricordavo di aver mai udito prima. Lo sconosciuto mi aveva chiesto se mi ricordassi di lui ed io avevo risposto francamente di no. L'altro, allora, aveva detto di essermi stato presentato qualche tempo prima al Circolo della Caccia durante un ricevimento al quale avevo effettivamente partecipato. Pur non ricordando ugualmente il particolare della presentazione, ma non potendo escludere la possibilità di una dimenticanza mi ero scusato e, non avendo alcun motivo di dubitare di quanto affermava lo sconosciuto, avevo detto per non sembrar scortese che ora mi sembrava vagamente di ricordare.

L'altro allora aveva soggiunto che, avendo saputo come io avessi intenzione di vendere un pacchetto di titoli industriali (ciò che era perfettamente vero), ed avendone bisogno, era disposto ad acquistarli. I titoli gli occorrevano per la mattina seguente, prima di mezzogiorno e quindi non c'era urgenza. Ma intanto, per trattar l'affare, proponeva un incontro per il pomeriggio. Se per me andava bene egli si sarebbe trovato alle diciotto al Grand Hotel.

Ed io, avendo acconsentito, all'ora fissata mi ero recato all'appuntamento. Ma ad attendermi avevo trovato un uomo in tenuta da autista il quale mi aveva detto che il suo padrone, impossibilitato a muoversi a causa di una leggera indisposizione, si scusava e mi pregava di recarmi nella sua villa. Non si trattava che di pochi minuti di strada, aveva assicurato l'autista ed io, per quanto seccato dal contrattempo avevo nondimeno accondisceso, lasciando l'albergo e prendendo posto nella macchina che aspettava fuori.

Ero salito sulla macchina, e poi? Ricordo che era una guida esterna, che dentro faceva molto caldo e che dovetti cercar di abbassare i cristalli ma senza riuscirvi. Ma più di questo non riesco a ricordare. E' come se mi fossi addormentato allora e avessi poi dormito di un sonno solo, fino a stamattina. E' chiaro dunque che l'affare dei titoli, l'appuntamento dello sconosciuto, la sua improvvisa indisposizione e tutto il resto, deve essere stato soltanto una messa in scena per prendermi in trappola.

Che cosa è avvenuto nei cinque giorni durante i quali sono rimasto privo di conoscenza? Non lo so, ma so che al termine di questi cinque giorni mi sono ridestato non più quale ero prima, ma quale sono ora. Chi è stato ad operare il miracolo di questa mia straordinaria trasformazione? Di certo la persona che mi ha fatto rapire. Ma perchè? Per quale scopo?

Invano mi chiedo perchè mai colui che ha voluto farmi il dono meraviglioso di una nuova giovinezza, abbia voluto impormelo a mia insaputa, ricorrendo all'inganno ed esponendosi ai rischi di un rapimento.

Forse uno studioso che ha voluto compiere un'esperienza della cui riuscita non era ancora ben sicuro e che perciò non ha voluto esporsi allo scorno, ai pericoli ed alla responsabilità di un insuccesso ufficiale? Non è possibile. Per un esperimento del genere non si sceglie, come soggetto, un uomo della mia condizione sociale. E' assai meno compromettente ed assai più semplice servirsi di un vagabondo, di un disgraziato senza famiglia e senza conoscenza, la cui scomparsa può anche passare inosservata.

Ma allora? Allora è inutile che io continui a tormentarmi il cervello con una domanda alla quale non posso dar risposta. Avrò tutto il tempo che vorrò, nei giorni che verranno, per risolvere questo problema. Ora, altri problemi più urgenti ho da risolvere. Primo fra tutti: quello che mi conviene fare. Debbo rivelare a qualcuno il mio segreto, oppure debbo tenerlo solo per me? Potrei aspettare qualche giorno e intanto pensare con calma a ciò che debbo fare: studiare un piano, farmi un programma, cercar di scoprire qualche cosa...

Ma no. Questo non è possibile. Dove vivrei nel frattempo? Io non ho più casa. Non ho più parenti, non più amici. E soprattutto non ho più documenti di identità. Ho nel portafogli, è vero, i documenti personali di quello che ero prima, ma pa[illegible] quando io non sono più quello di prima. Sono un uomo di cui lo stesso non so nulla, nemmeno il nome. E senza carte di riconoscimento, senza un nome, non posso andare in nessun luogo. Non posso nemmeno presentarmi in un albergo, in una pensione o in una casa privata per ottenere una camera in cui ritirarmi e un letto su cui riposare.

Non ho che una via d'uscita: confidarmi con qualcuno. Ma con chi?

(Continua)